



**CORTE D'APPELLO DI FIRENZE
SEZIONE CORTE D'APPELLO**

**DOTT. NENCINI ALESSANDRO
DOTT.SSA CICERCHIA LUCIANA**

**Presidente
Consigliere**

DOTT. CRINI ALESSANDRO

Pubblico Ministero

**SIG.RA MILIANI SILIA CARMELA
GUASTI SIG. ALESSANDRO - Fónico**

**Cancelliere
Ausiliario tecnico**

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 205

PROCEDIMENTO PENALE N. R.G. C.A. 11/13 - R.G.N.R. 9066/07

A CARICO DI: KNOX AMANDA MARIE + 1

UDIENZA DEL 17/12/2013

AULA 32 - FI0024

Esito: RINVIO AL 9 GENNAIO 2014 ORE 9:30 AULA 32

Caratteri: 282289

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

APPELLO E QUESTIONI PRELIMINARI.....	3
CONCLUSIONI DELLA DIFESA KNOX AMANDA MARIE – AVVOCATO L. GHIRGA.	
18	
CONCLUSIONI DELLA DIFESA KNOX AMANDA MARIE – AVVOCATO C. DALLA	
VEDOVA.....	70

**CORTE D'APPELLO DI FIRENZE - SEZIONE CORTE D'APPELLO
AULA 32 - FI0024
PROCEDIMENTO PENALE n. R.G. C.A. 11/13 - R.G.N.R. 9066/07
Udienza del 17/12/2013**

DOTT. NENCINI ALESSANDRO
DOTT.SSA CICERCHIA LUCIANA

Presidente
Consigliere

DOTT. CRINI ALESSANDRO

Pubblico Ministero

SIG.RA MILIANI SILIA CARMELA
GUASTI SIG. ALESSANDRO - Fonico

Cancelliere
Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI - KNOX AMANDA MARIE + 1 -

APPELLO E QUESTIONI PRELIMINARI

PRESIDENTE - Buongiorno. L'udienza è aperta. Velocemente facciamo la verifica. Dunque, abbiamo la stessa situazione di ieri, cioè Sollecito è assente, Avvocatessa in sostituzione di entrambi.

AVV. DONATI - Buongiorno, Presidente.

PRESIDENTE - Amanda Knox è sempre contumace ed è assistita da entrambi i Difensori, che vedo. Sono presenti gli Avvocati delle Parti Civili?

AVV. PACELLI - Sì, Presidente. Sostituisco anche la collega Letizia Magnini (voce fuori microfono).

PRESIDENTE - Bene.

AVV. VIERI FABIANI - In sostituzione dell'Avvocato Maresca e dell'Avvocato Perna.

PRESIDENTE - Benissimo, grazie. Poi eventualmente se dovessero arrivare ne diamo atto a verbale. Mi pare che non ci

siano altri adempimenti formali, quindi oggi inizia la discussione delle Difese. Avete già stabilito un ordine?

AVV. GHIRGA - Sì, Presidente, vorrei comunicare alla Corte che è arrivata una mail da Amanda Knox indirizzata a questa Corte, arrivata in via telefonica, che chiediamo - con la firma che è propria delle comunicazioni - chiediamo di produrla e poi la legge lei per priorità o la leggiamo noi; crediamo sia più corretto, siccome è indirizzata alla Corte di Appello per tramite dei Difensori...

PRESIDENTE - Va bene.

AVV. GHIRGA - Quindi riterrei opportuno che la leggesse lei.

PRESIDENTE - Ci dia pure lei la mail della...

AVV. GHIRGA - Daremo una copia a chi è possibile. C'è la firma
(voce fuori microfono).

PRESIDENTE - Ah, è una mail... è una memoria, praticamente.

AVV. GHIRGA - Spontanee dichiarazioni, se vogliamo...

PRESIDENTE - Ma, ecco, si accomodi, perché le spontanee dichiarazioni sono una cosa. Questa è un'altra.

AVV. GHIRGA - Io credo che si possano...

PRESIDENTE - Diamo atto...

AVV. GHIRGA - Io le intendo...

PRESIDENTE - Diamo lettura...

AVV. GHIRGA - Ecco.

PRESIDENTE - ...di una mail...

AVV. GHIRGA - Sì.

PRESIDENTE - ...che le Difese di Amanda Knox...

AVV. GHIRGA - Intendono...

PRESIDENTE - ...dicono provenire da Amanda Knox.

AVV. GHIRGA - Sì, certamente. Questo è il primo punto.

PRESIDENTE - Questo per chiarezza.

AVV. GHIRGA - Questo è il primo... questo è il primo punto.

PRESIDENTE - Perché sa, le dichiarazioni spontanee, uno si mette a sedere lì, lo vede, sa chi è...

AVV. GHIRGA - Non ci...

PRESIDENTE - ...e la riferibilità è diversa.

AVV. GHIRGA - Sì, ma questa Difesa ci tiene più che la Corte a questo punto di rettitudine processuale. Noi abbiamo...

PRESIDENTE - Noi diamo atto che...

AVV. GHIRGA - Noi abbiamo questo, questo chiediamo di produrre e leggere. Noi le intenderemo, con un breve commento, spontanee... ma comunque sia avranno le conseguenze che il codice... che la Corte vorrà farne. Noi le abbiamo intese...

PRESIDENTE - Ma possiamo... eventualmente possiamo darle per lette...

AVV. GHIRGA - Sì.

PRESIDENTE - ...e viene allegata al verbale, quindi...

AVV. GHIRGA - Assolutamente.

AVV. DALLA VEDOVA - No, leggiamola.

PRESIDENTE - Vogliamo leggerla? Vogliamo il pathos della lettura.

AVV. DALLA VEDOVA - No, no, no, no...

PRESIDENTE - La leggiamo. La leggiamo, la leggiamo.

AVV. DALLA VEDOVA - Credo di... credo di sì, Presidente.

PRESIDENTE - Bene.

AVV. DALLA VEDOVA - Noi crediamo che sia un elemento importante, anche perché lei...

PRESIDENTE - Ma noi la allegavamo al verbale, non rimaneva... comunque la leggiamo.

AVV. DALLA VEDOVA - Sì, ma visto che siamo in discussione, credo che sia importante, anche perché...

PRESIDENTE - Sì, però Avvocato, mi consenta, io non voglio far polemica con nessuno...

AVV. DALLA VEDOVA - No, no...

PRESIDENTE - ...e come avete visto la conduzione di questo dibattito prescinde dalle polemiche, ma siamo in dibattito e credo che sia importante...

AVV. GHIRGA - Sì.

PRESIDENTE - ...le faccio presente che è molto irrituale.

AVV. GHIRGA - Va bene. Le diamo per lette, Carlo.

PRESIDENTE - Perché chi vuole avere voce nei processi...

AVV. GHIRGA - Le diamo...

PRESIDENTE - ...viene nei processi.

AVV. GHIRGA - Le diamo per lette. Grazie.

PRESIDENTE - Chi sta lontano manda dei documenti, ma non è che facciamo questioni, perché è molto irrituale.

AVV. GHIRGA - Le diamo... le diamo...

PRESIDENTE - Queste non sono dichiarazioni spontanee. E' un documento a firma presunta della Amanda Knox, che io non conosco, e quindi non sono in grado di dire che sia la sua, immagino sia la sua, e che voi, naturalmente in assoluta buona fede, avete ricevuto e producite. E io ne do lettura.

AVV. GHIRGA - Le diamo... Presidente...

PRESIDENTE - Allora: "All'Onorevole Corte d'Appello di Firenze. So senza dubbio che i miei difensori vi hanno spiegato e mostrato i fatti importanti di questo caso, che provano la mia innocenza e screditano le accuse del Pubblico Ministero e delle Parti Civili. Cerco di non soppiantare il loro eccellente e sufficiente lavoro, piuttosto, perché non sono presente a questa fase attuale del processo giuridico, mi sento in dovere di completare il loro lavoro con la mia prospettiva di imputata da più di sei anni e di vittima di ingiustizia. Mi fido che la Corte ha accesso alle mie dichiarazioni precedenti e le rivedrete prima di giungere a un verdetto. Mi devo ripetere: sono innocente. Non ho ucciso, non ho stuprato, non ho rubato, non ho tramato, non ho istigato, non ho ucciso Meredith, non ho partecipato nella sua uccisione. Non ho avuto nessuna conoscenza precedente o speciale di quanto è accaduto quella notte, non c'ero e non avevo niente a che fare. Non sono presente in aula perché ho paura, ho paura che la veemenza dell'accusa vi

impressionerà e che il loro fumo negli occhi vi accecherà. Ho paura, non per mancanza di fede nei vostri poteri di discernimento, ma perché l'accusa è riuscita già a convincere una Corte fatta di adulti responsabili e perspicaci, di condannare persone innocenti, Raffaele ed io. Essendo la mia vita in gioco e avendo già io, insieme a molti altri, sofferto fin troppo, ho seguito con attenzione il procedimento e raccolto i fatti seguenti che hanno emerso dallo sviluppo di questo caso e vi prego di non scartare mentre giungerete al vostro giudizio.

Nessuna prova scientifica mi rintraccia nella camera da letto di Meredith, la scena del crimine, perché non c'ero e non ho partecipato a questo crimine. L'assassino di Meredith ha lasciato tracce abbondanti della sua presenza nella scena brutale, impronte di mani, dei piedi, delle scarpe, fatte nel sangue di Meredith. Il proprio DNA sulla borsa, vestiti e corpo di Meredith. Nessuna prova scientifica mi rintraccia nella stessa scena brutale. L'accusa ha fallito a spiegare come avrei potuto partecipare nell'aggressione e omicidio, di essere stata la persona a colpire fatalmente Meredith, senza aver lasciato nessuna traccia genetica. Questo è perché è impossibile, è impossibile identificare e distruggere tutte le tracce genetiche di me stessa in una scena di crimine e ritenere tutte le tracce di un'altra persona. O c'ero o non c'ero. L'analisi della scena del crimine

risponde a questa domanda. Io non c'ero.

L'interrogatorio era illegale e ha prodotto una confessione falsa, che ha dimostrato la mia non coscienza del crimine. Nei memoriali seguenti, di cui sono stata ingiustamente condannata per calunnia, non hanno ulteriormente accusato, ma invece hanno ritrattato la confessione falsa. Così come ho fatto nelle mie deposizioni in carcere di fronte al Pubblico Ministero e nelle mie conversazioni in carcere con i miei familiari, che a mia insaputa venivano intercettate. Il mio comportamento dopo la scoperta dell'omicidio indica la mia innocenza. Non ho scappato l'Italia mentre avevo l'opportunità, sono rimasta a Perugia e rispondevo alla chiamata della Polizia per più di cinquanta ore in quattro giorni, convinta di poterli aiutare a trovare il colpevole. Mai avrei pensato e immaginato che avrebbero usato la mia ingenua spontaneità per supportare i loro sospetti. Non ho nascosto i miei sentimenti. Quando avevo bisogno di conforto Raffaele mi abbracciava, quando ero triste e impaurita piangevo, quando ero arrabbiata bestemmiavo e facevo osservazioni insensibile. Quando ero scioccata misuravo i passi o mi sedevo in silenzio. Quando provavo di aiutare rispondevo alle domande, consolavo le amiche di Meredith e provavo a mantenere un atteggiamento positivo. Entrando alla Questura non avevo nessuna conoscenza della mia posizione legale, ventenne

sola in un Paese straniero ero innocente e non ho mai previsto di essere sospettata e di dover soffrire tortura psicologica. Ero interrogata come una sospettata, ma mi hanno ribadito che fossi una testimone. Ero interrogata per un periodo prolungato nel mezzo della notte e in italiano, una lingua che conoscevo appena. Mi hanno negato il difensore. La Corte di Cassazione ha deciso che l'interrogatorio e le dichiarazioni rese erano illegali. Mi hanno mentito, urlato, minacciato, dato due scappellotti sulla testa. Mi hanno detto che avevo constatato l'uccisione e che soffrivo dell'amnesia. Mi hanno detto che non avrei mai più visto la mia famiglia se non riuscivo a ricordare cosa fosse successo a Meredith quella notte. Mi hanno vinto con sfrontatezza, lasciandomi confusa e disperata. Quando *rimprovi*, minacci, menti, confondi e costringi una persona a credere che la sua propria memoria si sbaglia, non troverai la verità. Gli investigatori mi hanno fatto a firmare una confessione falsa, che era priva di senso e non avrebbe mai dovuto essere considerata una prova legittima. In questa dichiarazione frammentata e confusa gli investigatori hanno identificato Patrick Lumumba come l'assassino perché avevamo scambiato degli sms. L'interpretazione di cui gli investigatori hanno sbagliato, "ci vediamo più tardi, buonasera". La dichiarazione era priva di una chiara sequenza di eventi,

era priva di corroborazione con la prova scientifica, era priva di informazione fondamentale, come, perché e come l'omicidio era successo, se qualcun altro fosse presente o aveva partecipato, cosa fosse successo dopo. Forniva informazioni parziali e contraddittorie, come gli stessi investigatori impareranno tempo dopo, quando la difesa di Patrick Lumumba dimostra loro un alibi incontestabile. Il verbale diceva il falso. Diceva il falso perché io semplicemente non sapevo nulla che mi chiedevano di sapere. Più di cinquanta ore di interrogatorio in quattro giorni. Ero mentalmente esausta ed ero confusa. Questa dichiarazione costretta e illegittima era usata dagli investigatori per arrestare e imprigionare un uomo innocente con l'alibi di ferro, con cui avevo un tranquillo rapporto professionale. Questa dichiarazione costretta e illegittima era usata per condannarmi per calunnia. Il P.M. e le Parti Civili hanno cercato e cercheranno di farvi credere che questa dichiarazione costretta e illegittima fosse prova della mia partecipazione nell'omicidio, accusano e incolpano la vittima del loro proprio lavoro illegale. Se qualcuno ti costringe a tenere in mano una pistola, ti sopraffà, guida la mira perché sei cieca e preme il tuo dito sul grilletto, sei tu in colpa per avere sparato? Dobbiamo riconoscere che una persona possa essere portata a confessare falsamente perché torturata psicologicamente.

E' un problema per tutto il mondo. Secondo il National Registry of Exonerations (Registro Nazionale di *Scagione*) negli Stati Uniti il 78% di condanne ingiuste per omicidio, che erano eventualmente rovesciate grazie alla prova scientifica, coinvolgevano confessioni false. Quasi 8 in 10 persone ingiustamente condannate erano costrette dagli investigatori a implicare se stessi ed altri in un omicidio. Non sono sola. E la prova scagionante spesso è semplicemente che nessuna traccia della persona ingiustamente condannata è stata trovata sulla scena del crimine, e invece tracce di un colpevole diverso, esattamente come tutte le prove scientifiche sulla scena del crimine che non identificano me o Raffaele, ma invece Rudy Guede.

Nel periodo breve che Meredith e io eravamo coinquiline e amiche non abbiamo mai litigato. Meredith era la mia amica, lei mi era simpatica, mi aiutava, era generosa e divertente. Non mi ha mai criticato, non mi ha mai dato neppure un'occhiataccia. Ma l'accusa afferma che una rottura era successa fra me e Meredith per la pulizia. Questa affermazione è una deformazione dei fatti. Vi prego di riferire alle testimoni delle mie coinquiline e delle amiche inglesi di Meredith. Nessuno ha mai visto o sentito dire che Meredith ed io avevamo mai litigato, disputato, discusso. Nessuno ha mai detto che Meredith fosse una maniaca antagonista della pulizia e che io

fossi una maniaca antagonista dello sporco. Laura Mezzetti ha testimoniato che Meredith ed io abbiamo solo occasionalmente pulito, mentre lei e Filomena Romanelli erano più interessate alla pulizia. Le amiche inglesi di Meredith hanno testimoniato che Meredith aveva una volta raccontato loro che lei era un po' a disagio a trovare le parole giuste per parlarmi gentilmente, come nuove coinquiline, della pulizia del bagno che dividevamo. L'accusa vi farebbe credere che questo è il motivo per l'omicidio, ma questa è una deformazione inquietante dei fatti.

Non portavo in giro il coltello di cucina di Raffaele. Questa affermazione dell'accusa, decisiva per la loro teoria, non è corroborata da nessuna prova scientifica o testimoniale. Non avevo paura delle strade di Perugia e non avevo nessuna necessità per portare in giro un grande e ingombrante arma che avrebbe strappato a brandelli la mia borsa. La mia borsa non ha indicato nessun segno di aver trasportato un'arma sporca di sangue e se Raffaele ha davvero insistito che io portassi un'arma, come afferma solo l'accusa, mi avrebbe dovuto prestare uno dei suoi coltellini portatili. L'affermazione che lui avrebbe insistito che io portassi un grande coltello di cucina non è soltanto senza senso, ma una indicazione inquietante di quanto disposto, è l'accusa a desistere nell'obiettività e la logica per sostenere una teoria

sbagliata e confutata. Ancora un'altra prova inventata, un'altra circostanza fabbricata a propria forma e misura, perché non avendo altro all'accusa non rimaneva che inventare le prove.

Non avevo contatto con Rudy Guede; come tanti ragazzi a Perugia ho incontrato Rudy Guede una volta. Lui giocava a basket con i ragazzi che abitavano nell'appartamento sotto il nostro. Meredith ed io eravamo introdotte a lui nello stesso momento. Magari l'ho rivisto fra la moltitudine di studenti e giovani che affollavano le strade e i pub di Perugia ogni sera, ma finiva là. Non avevamo scambiato i numeri di telefono, non ci incontravamo, non eravamo conoscenti, non ho mai comprato droghe da Rudy Guede o nessun altro. I tabulati telefonici dimostrano la mancanza totale di contatto. Non ci sono dei testimoni che ci mettono insieme. L'accusa afferma che avrei convinto Rudy Guede a commettere violenza sessuale e omicidio, ma hanno completamente ignorato il fatto che Rudy Guede ed io non parlavamo la stessa lingua. Ancora, l'accusa si appoggia sulla inquietante e inaccettabile deformazione dei fatti obiettivi.

Non sono uno psicopatico, non è una lista corte delle calunnie infondate e maligne che ho sofferto nel corso di questo processo legale. In aula sono stata chiamata nientemeno che: furba, manipolatrice, gatta morta,

narcisista, incantatrice, falsa, adultera, drogata, una mischia esplosiva di droga, sesso e alcol, sporca, strega, assassina, calunniatrice, demone, depravata, impostore, promiscua, succube, cattiva, morta dentro, pervertita, dissoluta, psicopatica, un lupo travestito da pecora, stupratrice, ladra, puzzando di sesso, Giuda, diavoletta, luciferina. Immaginate un simile abuso ingiusto e maligno perpetrato contro voi stessi; immaginate un simile abuso ingiusto e maligno perpetrato contro la vostra figlia ventenne. Non ho mai dimostrato un comportamento antisociale, aggressivo, violento, psicopatico; non sono tossicodipendente e ossessionata di sesso. Quando ero arrestata mi hanno analizzata per droga e ho risultato negativa. Non sono uno psicopatico di doppia personalità, non si adotta una mentalità psicopatica spontaneamente. Questa è una fantasia non corroborata da nessuna prova obiettiva o testimoniale. L'accusa e le parti civili hanno creato e sostenuto questo assassinio di carattere perché non avevano altro da presentarvi. Non hanno prove, non hanno logica, non hanno fatti, non hanno dati. Hanno solo le loro calunnie contro di me, le loro personali opinioni su di me e su come sono fatta. Vogliono che pensiate che io sia un mostro perché è facile condannare un mostro, è facile scartare la difesa di un mostro considerandolo inganno. Ma l'accusa e le parti civili sono tutte legalmente e

moralmente dalla parte del torto. Mi hanno condannata senza prova di colpevolezza e cercano di farvi condannarmi senza prova di colpevolezza. Se l'accusa avesse vera prova contro di me non ci sarebbe bisogno di questi argomenti teatrali, non ci sarebbe bisogno di mettere fumo nei vostri occhi per distrarvi dalla mancanza di prova contro di me, perché non esistono le prove che confermano colpevolezza. L'accusa vi ingannerebbe con queste dichiarazioni serpeggianti, eclatanti e appassionate, perché non sono un'assassina. L'accusa vi ingannerebbe a condannarmi caricando le vostre emozioni, dipingendomi non come un'innocente fino a prova contraria ma come un mostro. L'accusa e le parti civili stanno commettendo delle ingiustizie contro di me perché non riescono ad ammettere neanche a se stessi che hanno sbagliato terribilmente. Abbiamo visto che l'accusa e le parti civili non ascolteranno delle critiche dei loro sbagli, non dagli esperti delle difese e nemmeno dagli esperti della Corte. Abbiamo visto che l'accusa ha saltato alle conclusioni dall'inizio delle investigazioni. Hanno interrogato e arrestato degli innocenti, hanno affermato "caso chiuso" prima che le prove scientifiche potessero essere analizzate, prima di aversi preoccupati a controllare gli alibi. Il P.M. e gli investigatori erano sotto una pressione tremenda di risolvere al più presto possibile il mistero di cosa

fosse successo a Meredith. Le media locali e internazionali avevano il fiato sui colli di questi investigatori e le reputazioni e le carriere sarebbero o fatte o distrutte. Nella loro fretta hanno sbagliato. Sotto pressione ammettono meno sbagli possibili e si commettono ad una teoria fondata sugli sbagli. Se non avessero saltato a conclusioni basate su nient'altro che la loro personale e soggettivissima intuizione, avrebbero scoperto delle prove definitive e conclusive, non contro Patrick Lumumba, non contro Raffaele Sollecito, non contro Amanda Knox, ma contro Rudy Guede. Non ci saremmo più di sei anni più tardi discutendo indizi sconclusionati e inattendibili. Sarebbero state risparmiate le spese, l'angoscia e la sofferenza non solo alle famiglie mie e di Raffaele, ma anche e soprattutto a quella di Meredith. Le accuse non meritano la fiducia giuridica e pubblica. In sei anni l'accusa ha fallito a fornire una teoria consistente, guidata e corroborata dalle prove. Nonostante ciò vorrebbero convincervi di togliermi la vita. Vi prego di vedere i fatti e le ragioni di quanto dico. Sono innocente. Raffaele è innocente. Meredith e la sua famiglia meritano la verità. Vi prego di porre fine a questa enorme ed estenuante ingiustizia. In fede, Amanda Marie Knox".

Bene. Il documento viene allegato al verbale. Inizia lei, Avvocato?

CONCLUSIONI DELLA DIFESA KNOX AMANDA MARIE – AVVOCATO L.

GHIRGA

AVV. GHIRGA - Signor Presidente...

PRESIDENTE - Bene.

AVV. GHIRGA - ...Consigliere a Latere, Giudici Popolari, Procuratore Generale, ieri sera... sono l'Avvocato di Amanda Knox, è evidente, da quel lontano 08 novembre 2007, insieme all'Avvocato Dalla Vedova, ci siamo trovati dentro a una vicenda che col passare del tempo è aumentata in punto di tragicità, di intensità emotiva, di difficoltà giuridico-processuale. Si sono... nell'ambito di questa vicenda abbiamo vissuto sempre scontri, sempre conflitti, propri(?) di un caso di omicidio, di una tesi investigativa che ha prestato subito il fianco a delle interruzioni, a degli ictus, quando Lumumba viene scarcerato, prescindendo... l'indagine ha un ictus, un arresto. Prosegue. Non c'è il cambio nero per nero, ma insomma, prosegue, la fase cautelare e l'udienza preliminare. Un giudizio di primo grado che si è articolato con grande maestria della Corte d'Assise di Perugia. Io sono perugino nato, da cinque generazioni. Un processo che si è sentito, per i Giudici Popolari ma anche per i Giudici Togati. Alla sesta riga della prima pagina della Cassazione, prima sezione, c'è scritto "un fatto fin troppo noto extraprocessualmente". Quindi

veramente un caso straordinario, come dice il Procuratore Generale, nel quale noi ci siamo immersi totalmente, con spirito deontologico e interpretazione deontologica credo adeguata al caso così grave. Dicevo, ed è fin troppo naturale che con la giovane ventenne Amanda Knox, per il prosieguo Amanda, giustamente qualcuno la chiama Knox, la Procura Generale e anche la Parte Civile, consentite che il Difensore dica Amanda. E' stato sempre così rispetto a una divisione netta, nettissima, tra quella che è l'assistenza, l'aspetto deontologico, ed anche però un rapporto umano durante i quattro anni di carcerazione preventiva, o custodia cautelare che dir si voglia, nell'ambito del quale c'è da commentare una sentenza negativa, c'è da fare un saluto per il compleanno, c'è da fare un saluto per il Natale. Cioè, era... è inevitabile. Abbiamo sempre distinto. Quest'ultima comunicazione, che arriva ieri, ci ha creato un problema. Lei, come ha mirabilmente e sinteticamente risolto il problema "torna o non torna"? Ha dichiarato la contumacia, perfetto. Noi non abbiamo potuto dire nulla, se non apprezzare il provvedimento. Ci siamo posti il problema, inquadrandola, io dico, ma poi la Corte ovviamente valuterà, la equiparo, la intendo come una spontanea dichiarazione che è sintesi di tutte le precedenti, circa quindici, spontanee dichiarazioni, l'ultima delle quali si ferma alla data della sentenza di Appello, l'ultima spontanea

dichiarazione. Traspare... abbiamo ritenuto di produrla con qualche riflessione, perché essendo noi stati anche in agosto a Seattle, ma non a preparare il processo, che è difficile, poi dirò quello che... rubo cinque minuti soli e sarò breve nell'intervento complessivo, ma a me serve molto stabilire una sintonia anche fisica, perché sono stato per qualche udienza defilato. Questa udienza, adesso c'è un impatto plastico con la Corte e mi fa anche piacere, perché certi componenti non li vedevo e invece lei è un uomo come me, fisicamente... insomma, questo impatto anche plastico, anche dialetticamente, in una sede così reale(?), mi piace molto, quindi oggi ci vediamo. Ecco, dicevo, abbiamo fatto la valutazione, mica siamo... colpo di teatro no. Sintesi delle precedenti spontanee dichiarazioni e del lunghissimo esame, 12-13 giugno 2009 al dibattimento, l'abbiamo chiesto noi, per la verità l'ha chiesto anche l'Avvocato Pacelli per la calunnia. C'è poi anche una piccola discussione su chi doveva iniziarlo prima, se guardate i verbali. Ecco, quindi la vedo come sintesi, dove traspare - a mio avviso - che conosco Amanda meglio di tutti, scusa il "meglio di tutti", essendo stati a preparare in agosto la causa, per rispetto dovuto a una fase processuale tecnico-giuridica, ma complicata, almeno per me, lo dirò, poi, questo senso di paura, e va bene; l'ingiustizia, attenzione, perché lei si fida degli Avvocati che non hanno mai toccato e si

fida, ha fiducia nel giudicato, ha avuto una condanna e un'assoluzione; perde... perde lucidità, è drammaticamente impossibilitata a fare la sua vita normale, perché sì, ha un appartamento, sì, ha fatto un contratto, sì, vive, ma... fa l'Università. Soffre, non lo sa superare, quando viene accusata, accusata nel senso che giustamente processualmente la Procura, l'Accusa, che deve fare? Deve... Non supera questo fatto, perché parte da un presupposto di innocenza, e sarebbe poco. Dice che era amica di Amanda (Meredith? ndt) e lo si ritiene quasi offensivo. Quella del blog sinceramente mi sembra un'iniziativa un po' troppo avanzata. Lei non supera lo stato d'animo dell'imputata, assistita, garantita, la giustizia, tutte... di questo ne è cosciente, e quindi si ritenne anche, no su nostro consiglio, ad agosto di fare... di non fare... non venire, perché questo stato emotivo si sarebbe riprodotto e quindi... ieri manda questa comunicazione. La Corte la valuterà. Io ci tengo a dire prima di tutto che non è nessun colpo di teatro. Secondo motivo, che ha massima fiducia nella decisione di questa Corte perché sa che il processo è aperto, pur con i limiti e con delle condizioni che dovranno essere messe a punto. Scusate questa premessa, che era dovuta all'allegazione del documento. Avrei scritto nella mia - non sarò molto lungo - nella mia breve traccia di lavoro, Presidente, "premessa" e allora ho preso lo spunto da

questa comunicazione di Amanda, chiamiamola così. Stato d'animo, il mio stato d'animo, che è quello di un avvocato prossimo a settant'anni. Credo che statisticamente sia il più anziano di tutti, tra Giurati, tra Procura Generale e tutto, ed essendo a Firenze, non per niente, ieri sera ho sfogliato Calamandrei. E' la Patria, la città. L'avevo citato in secondo grado, lo cita il Procuratore Generale Riello nelle sue conclusioni all'udienza del 25 marzo alla Cassazione, quando disse "i Giudici hanno smarrito l'orientamento", e ho detto... ho riletto questo, per calarmi anche... qual è il significato che un perugino, avvocato di Perugia, di campagna no, ma insomma, trova da Calamandrei a Firenze, nella Patria? E' quel rapporto Giudice-Avvocato che dovrebbe convincere l'avvocato a farsi apprezzare per la sintesi e a farsi apprezzare non per la presunzione di imporre l'una o l'altra tesi giuridica, bensì a concorrere nella formazione del libero convincimento del Giudice rappresentando fatti, documenti, cioè in un'accettazione del ruolo di difensore, ma con l'umiltà e con la univoca convergenza di concorrere alla formazione del libero convincimento del Giudice, come oggi, nelle forme che la deontologia più avanzata, la cultura più avanzata, consigliano, quindi lo studio degli atti e la conoscenza degli atti, e rappresentarli nel modo semplice e sintetico, che servano a sostenere la tesi

dell'imputato. L'ho sfogliato e ho trovato conferma, e ve lo volevo dire. Ripeto, era stato già citato dal Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, quando ritiene che i Giudici di Appello di Perugia, quelli che, per capirci, assolvono Amanda Knox, nella valutazione, si dice così, del compendio indiziario, non solo abbiano commesso errori, ma li abbiano commessi d'intensità e natura tale *ictu oculi* manifestamente infondati, manifestamente viziati ai sensi e per gli effetti della nuova riformulazione dell'articolo 606 lettera E del ricorso per Cassazione, che consente alla Corte di Cassazione, si dice Giudice di legittimità, cioè pur conservando i connotati della legittimità nella modifica o novella legislativa del febbraio 2006 parla di "vizio di motivazione per manifesta illogicità". Ai Giudici togati dico: sostituendo il vecchio concetto di travisamento della prova. Cioè, voglio dire che ha ritenuto la Procura Generale con il suo ricorso avverso la sentenza di assoluzione, e la Cassazione nell'accoglimento assorbente direi, totale, ha ritenuto che a prima vista, *ictu oculi*, questo... il vizio di motivazione risultante dal testo della sentenza impugnabile agli atti del procedimento, fosse così evidente da travolgere l'intero... l'intera motivazione della Corte di Perugia che assolve, rimandando al Giudice di rinvio, Firenze, la valutazione di dodici punti di

fatto e alcune, due o tre, violazioni di diritto. Ha ragione il Procuratore Generale: è un fatto straordinario. E ancora più particolare è che venga annullata con questa ampiezza, lasciamo stare "radere al suolo", "asfaltare", "anche la Cassazione dice che la calunnia è incartata in una confessione", lasciamo stare queste terminologie che adesso vanno di moda, ma insomma, hanno ritenuto di rimettere a voi, a voi, a voi oggi costituiti dopo il giuramento e tutto, la valutazione.

Vediamo cosa penso io di come debba essere questa valutazione, come si debba regolare il rapporto tra decisione della Corte di Cassazione, principio di diritto enunciato dalla Corte di Cassazione, e come voi, ai sensi della norma, che è l'articolo 627, ma insomma, della norma che i Giudici togati vi spiegheranno bene, potete bilanciare gli stessi poteri che avete rispetto a quelli della Corte alla quale la sentenza è stata annullata, parla di poteri, e la Cassazione con schietta e apprezzabile sincerità parla di completa... nel principio di diritto, di completa autonomia valutativa, rimettendola a voi. Però la stessa norma, 627, al comma successivo dice che voi vi dovete uniformare al principio di diritto. Il principio di diritto a mio avviso è contenuto nella penultima pagina della sentenza della Corte di Cassazione, non la rileggo perché ho capito che il Tribunale legge non solo tutti gli atti ma anche le

consulenze di parte della Procura Generale, insomma è bene informato e veramente questo ci dà - almeno a me - tranquillità, ecco. La Corte di Firenze, in piena autonomia di valutazione, "dovrà rivedere l'intero compendio indiziario, operando una valutazione disgiunta" - e va bene - "congiunta" - e va bene - "quasi osmotica, al fine di rendere gli indizi separatamente isolati dalla Corte di secondo grado" - quella che assolve, così ci capiamo meglio - "in senso parcellizzato, atomistico e individualistico". Questo è il punto. Poi mette un bel punto e dice: "Così facendo, potrete vedere i ruoli assunti" - sarebbe il 116, il concorso anomalo, indipendentemente confuso, perché la dinamica omicidiaria è difficile da ricostruire - "così facendo potrete valutare il ruolo, potrete capire il movente, se è gioco erotico finito male, se"... "se" e "se". A mio avviso, lo dico con finta umiltà, ma lo dico con serenità, il principio di diritto affermato è quello di una rivalutazione disgiunta, congiunta, completa, del compendio indiziario, su che cosa? E in totale e in piena autonomia, in pieni poteri valutativi. Questo è il punto che concordo io anche con l'Avvocato Fabiani, dice "siete i padroni, diciamo, della valutazione delle prove". Su che cosa? Sui punti precedentemente analizzati e censurati che la Corte di Cassazione, su dodici punti di fatto, e anche su quelle questioni di diritto che

riguardano soprattutto la valutazione 238 bis della sentenza irrevocabile di condanna di Rudy Guede e qualcos'altro, sempre di Rudy Guede. Se questo è il campo dove noi dobbiamo cimentarci, io sono convinto di questo, l'ho detto ad alta voce. Gli avvocati dicono "parlo per... chiedo a me stesso". No, no, io ho capito questo e su questo sarà la mia non lunghissima trattazione di questo giudizio. Ritengo anche di andare a concetti grossi. In che senso? Certo, anche lo schema della Cassazione è identico allo schema del giudizio di primo grado: falsità dell'alibi, simulazione del furto, orario della morte, la compatibilità di contesto, Curatolo, l'urlo, le tre donne, il carro attrezzi, e via via cantando fino all'aggravante della calunnia. Fino alla calunnia stavo per dire, noi di questa calunnia noi non possiamo parlare più, possiamo valutare la sussistenza dell'aggravante e chiuderò il breve intervento. Quindi ritengo più utile, ho questa... conoscendo le carte, avendo un piccolo primato personale che non ho perso un minuto di nessuna udienza, per cui tutte le carte le ho esaminate. Perché ho detto a parlare a concetti grossi? Io vorrei in sostanza parlare naturalmente della prova genetica, la traccia B, traccia I, collegate tra loro, inserite nel coltello arma del delitto, che secondo me quel... secondo me... secondo noi quel coltello, il reperto 36, quel coltellaccio Marietti Stanley, 31

centimetri, 14 di manico e 17 di lama, non è... ma ve lo cercherò di spiegare, perché quel coltello assume... ecco, il coltello, collegandolo alle indagini genetiche e commentando Rudy Guede, quello che si può prendere, di buono che si può prendere da quelle sentenze irrevocabili, e quello che non si deve prendere, e chiuderei con la calunnia e l'aggravante della calunnia. Il coltello, mi sembra diceva Carlo Dalla Vedova per farmi coraggio... tema: il coltello. Svolgimento. A) se è l'arma del delitto, se contiene quel rapporto terribile, terribilmente indiziario nel manico Amanda, nella lama Meredith; se non lo contiene; e la vostra... piccolo pezzo di istruttoria, ma signor Procuratore... che abbiamo fatto... ah, oltre i dodici punti, l'ho detto ma lo ripeto, oltre i punti che la Cassazione rimette alla vostra autonoma e piena valutazione, c'è anche quel pezzettino di istruttoria che abbiamo fatto qui. Dopo ognuno ne trae le conseguenze. Ieri ho visto svilito il risultato sulla traccia I. Secondo me, per concludere, ma ci torno dopo, allontana molto il risultato di quella... perizia... sì, perizia, e le domande da lei opportunamente poste sia sulla qualità dei kit dal 2011 al 2013, perché... insomma, secondo me allontaneranno molto questo coltello ancora di più dall'essere l'arma del delitto.

Ma prima provo a raccontare alla Corte la storia della

relazione della Polizia Scientifica di Roma, del nostro contratto con la Dottoressa Stefanoni, persona con la quale non siamo diventati amici, ma abbiamo fatto sessantatre udienze in primo grado, ventitre in secondo grado, qui sette-otto ne abbiamo fatte, due in Cassazione, siamo a... cioè per due gradi di giudizio abbiamo familiarizzato, come succede, incontrandoci, salutandoci, prima e dopo le udienze. E allora, il 17 novembre, se non ricordo male, lo trovate Presidente sulla deposizione del Dottor Intini, che era il capo di qualche S.C.O. credo, sentito al dibattimento, dove si parla dello Spheron, che è un sistema satellitare interno per meglio mettere in rapporto le stanze, l'ampiezza, le persone, lo Spheron. Ma portò lui, glielo chiedo io credo, portò lui i risultati dell'esame del Laboratorio della Scientifica di Roma, del 17... questi sono i S.A.L., poi vi dirò che sono, Stati Avanzamento Lavori, portò lui a Perugia i primi risultati e io li ho sentiti per radio alle quattro di pomeriggio, dove dice "trovato sangue di Meredith sulla lama"... per poco tampono, perché nessuno era così sciocco da non pensare alle conseguenze. Va bene. Allora, succede che questo coltello intanto viene sequestrato a casa di Sollecito il 05 di novembre del 2007. L'ispettore Finzi ce lo racconta in dialetto folignate, di un intuito investigativo, del fiuto. Entrano a casa di Sollecito lunedì, il 05.

L'omicidio è del 1° novembre. Viene scoperto il giorno alle due. Vengono fatte indagini. Il coltello reperto 36 viene sequestrato il 05 di novembre da casa... entrano, aprono il cassetto della cucina di Sollecito... sono coltelli che vengono tutti catalogati, cioè chi affitta descrive anche le suppellettili, le cose mobili che affitta, oltre lo stato delle cose. "Lo prendo"? Gli risponde: "Prendilo pure", perché si parlava di ferita alla gola. E allora ci dice: "Essendo arma monotagliante" - è questa la incompatibilità, una incompatibilità della quale dirò dopo - "in quanto arma da punta e da taglio monotagliante"... "prendilo pure". Un coltello pulitissimo, viene messo in una scatola di Balestra, dove c'era un'agenda Balestra, poi viene mandato alla Questura di Perugia, rimesso in un altro contenitore e spedito, con altri corpi di reato, alla Scientifica di Roma. Il 17 novembre la lavorazione, l'estrazione, vero, su questo coltello, presenta il profilo genetico di Amanda sul manico e sangue, non sulla punta Vieri Fabiani, non sulla punta anche Francesco Maresca, non sulla punta. Ancora durante... la traccia I, la punta... sulla faccia della lama. Ripeto, un po' di shock e tutto quanto e allora... 17 novembre, in quel contesto devastante, vengono pubblicati... insomma, il caso è chiuso, allora pensate... pensate a una conferenza stampa che non è negli atti, pensate però all'esecuzione del fermo del

P.M. con trentasei firme, tutti premiati da encomio alla festa... pensate al Sindaco che mette a disposizione... ma insomma... Va bene. Qui siamo nel novembre 2007. Al 18 dicembre, un mese dopo, viene repertato il gancetto. Invece ha detto bene Francesco Maresca: è un pezzo di stoffa con i due ganci di chiusura di un reggiseno. Viene sequestrato il 18 dicembre del 2007, dove tutto il mondo, io presente, il dottor Mignini... andiamo a fare questo sopralluogo e troviamo, in un luogo diverso da quello in cui il 02 novembre la Scientifica di Roma individuò, fotografò, *zummò* il gancetto ma non lo... lo descrisse, ma non lo sequestrò. Mentre il reggiseno intriso di sangue è in fondo ai piedi della vittima. Manca un pezzo. Non lo sequestrano. Dice: "Ma tu avvocato Ghirga che ti impicci del gancetto, che è cosa di Sollecito"? No, io non dirò una parola dell'analisi del gancetto, non dirò una parola di nulla, ma il fatto del sequestro, della seconda... la seconda... 18 dicembre, vediamo. Una stoffa... qui c'è una stoffa bianca, nelle foto della Scientifica, due gancetti. Qui c'è una stoffa intrisa di sangue e un gancetto deformato. Questo è lo stato delle cose, a un mese di distanza l'uno dall'altro. Va bene, comunque... quindi questo è il reperto. Non voglio dire... la contaminazione la diranno gli altri, non voglio dire. Ma quel reperto è *in re ipsa*, è *in re ipsa*... ma se non dobbiamo dire contaminato, perché dà

anche fastidio, è *in re ipsa* una cosa sulla quale qualcuno, ma non le calunnie segrete che vogliamo dire che la Polizia Scientifica abbia supportato le investigazioni quando... no. Non siamo noi che facciamo i conflitti. Guardiamo le cose. E' una cosa diversa dall'altra. Non c'è stato più nessuno lì dentro... nessuno, diciamo, se non chi ci doveva stare. Va beh, comunque sia... Ho detto di essere breve, ma questo è un punto centrale della storia del processo, la storia dei conflitti, guerra con la Scientifica... guerra(?) con niente, abbiamo subito. Perché? La Stefanoni... va bene quell'analisi, il sequestro del gancetto, tanto la scarpa... va beh. Deposito degli atti. Deposito degli atti e prendiamo conoscenza di quella relazione della Polizia Scientifica a firma Dottoressa Stefanoni. Ora si è perso tempo sia con l'articolo 360, che vi diranno i Giudici riguarda atti irripetibili durante l'espletamento dei quali deve essere garantito il contraddittorio, sia poi anche di... "eh, ma chi fa il 360"... insomma, sia altre cose. In realtà si tenta di dimostrare che la relazione della Polizia Scientifica non sia atto di parte, nella logica di chi fa le investigazioni, per delega, dirette, ma sia... anzi, per la sentenza di primo grado così dice, sia una perizia, un atto terzo, un atto... e non è così. Ma insomma... arriviamo al deposito degli atti e leggiamo la relazione. Allora, all'udienza

del 04 ottobre 2008 davanti al GUP dottor Micheli vi è, emerge, emerge per la prima volta, in senso tecnico, consapevole, non polemico, scientifico, che quel reperto 36 contiene non solo quattro... quattro errori di metodologia di accertamento quando dalla traccia estratta lei vede sangue, trae come, ve lo dico, quantifica, amplifica, fa le corse elettroforetiche, fa la valutazione del bravo perito. Ha ragione, si vuole il bravo perito. Eh, certo, se fossero tutti bottoni(?) anche l'Avvocato Ghirga fa il genetista. Non solo questo. Ma emerge, a domanda dei vostri consulenti, del Professor Tagliabracci, che... insomma, una caduta di stile quelle occhieggiate alla perita ieri, una caduta di stile e mi fermo qui, voglio tenere alto il livello come è stato tenuto da tutti, soprattutto dal Procuratore Generale. E allora all'udienza del 04 ottobre 2010 emerge: quattro errori e il punto nodale della situazione, la dottoressa Stefanoni si è accorta che la quantità, mai quantificata, con un'unica amplificazione, non con la doppia corsa elettroforetica, perché la corsa elettroforetica è due volte ma sulla stessa quantità. E' come se voi scattavate una foto con le vecchie macchinette. Avete un negativo e lo sviluppate. Se sviluppate lo stesso negativo è una cosa. Se rifate un'altra foto sviluppate il secondo negativo. Qui manca... è l'unica quantità, o la va o la spacca. Quell'"o la va o la spacca" ci mette in

condizioni di dire che lei non ha valutato il reperto, che lei si è accorta successivamente, alla fine delle operazioni, quando quei picchi sono tutti sotto i 50 RFU, la sigla non ve la so ridire, capisce che era un Low - dico bene Carlo? - Copy Number. Ora... templa...

AVV. DALLA VEDOVA - Template.

AVV. GHIRGA - Ora dice... ora i periti parlano di Template Copy Number. Quindi si accorge alla fine. E qual è la differenza? E va bene. Ci sono le domande, leggetele. Dice un'altra cosa lì, che non ci è piaciuta. Che il primo... lei fa sette tracce nel coltello, tre sul manico e quattro sulla lama. Dice che la traccia B non è random, frutto di... come le altre sei. Parla di zigrinature, di qualche cosa, nella faccia della lama, che nessuno ha più visto, perché non ci sono. Tant'è vero che se controllate, l'avete già fatto ma vi prego di ricontrollare il verbale Stefanoni al dibattimento, questa cosa non la dice più e dice che tutte e sette sono random, cioè dove... era possibile. Quindi, ripeto, il punto nasce lì. Andiamo a giudizio, perché era impensabile... lo dice, c'è necessità di una consulenza sul coltello, l'aveva detto già al Riesame che c'era bisogno di una consulenza sul coltello. Se avete gli atti del cautelare guardateli. Il dottor Ricciarelli è un Magistrato valorosissimo a Perugia, spigoloso, ci fa i complimenti per la qualità delle consulenze sul coltello

e poi dice "ve la vedrete dopo, intanto state dentro che è meglio". E va beh. Arriviamo al giudizio. Ma io non la banalizzo, perché... e questo chiedo scusa. Al dramma di Amanda che ho cercato di spiegare, perlomeno nel rapporto coi difensori, ce n'è uno al quale noi ci siamo sempre ricordati e ispirati: Meredith Kercher. Non abbiamo mai - i colleghi me ne sono testimoni - minimamente mancato non solo di rispetto, ma derogato da una linea di rispetto e di dolore, che abbiamo comunicato nelle forme brevi e i rapporti sono quelli che sono, questo è il contesto. Se dico così faccio per me, per allentare un po', per andare avanti. E vado avanti. Arriviamo al giudizio, che inizia a gennaio 2009. Facciamo una serie di discussioni, forti, di questo inceppo, diciamo, di questo pregiudizio, che i nostri consulenti ci spiegavano, dice "ma qui non può essere, perché se è Low Copy Number non ci siamo". Facciamo una richiesta anche di nullità. La nullità riguardava l'interrogatorio non eccepito, una nullità intermedia, ci siamo associati, ma insomma era un po'... ha visto gli avvocati, tirano... veramente lì volevamo dei dati. E' vero che i controlli positivi che riguardano la contaminazione qualcuno li ha visti, ma i Row Data, i dati grezzi, quelli che parlano dei picchi, non li abbiamo mai visti. Ma questa è una polemica. Chiediamo e otteniamo qualche cosa e ci arrivano, dopo il luglio 2009, i S.A.L., Stato Avanzamento Lavori, Stefanoni, che

sono una cosa che ha segnato un punto, dove per esempio, tanto per dirne una, quella macchia nella stanza della Romanelli, traccia mista Amanda-Meredith, per esempio è una fluorescenza, perché l'esame del sangue dà un risultato. Ma quello che più ci preoccupa, ci preoccupò, ma ci sollevò, fino ad insistere alla fine del dibattimento con un'istanza ai sensi dell'articolo 507, che è una formula di chiusura che i Giudici vi spiegheranno bene, io non mi azzardo a dirlo, per chiedere la perizia genetica sul reperto 36 e sul gancetto. Un verso era quel reperto che si era perso da solo, non l'abbiamo perso noi il gancetto. L'altro presentava un problema: era sangue o non era sangue, su questo coltello reperto 36 c'è sangue o non c'è sangue? Leggiamo l'analisi sui S.A.L., generica, Combustest si chiama, tetrametilbenzidina si chiama. Negativo. Che se fosse positivo ce n'è un altro da fare, che l'hanno fatto uguale, specie specifico, umano o non umano. Negativo. Negativo sulla lama. Le stesse conclusioni riportate da Conti e Vecchiotti, che sembrano due lebbrosi, che non si possono nominare. Non è vero? Diremo dopo che la perizia c'è e vale, la valuteremo certamente, la valuteremo anche in relazione alla traccia I e in relazione a quel contesto terribile dell'esame dei periti successivamente al deposito... successivamente al deposito della perizia in Appello, che è il 30 giugno del 2011. Ci sono state un

paio di udienze, citate... in virtù di consulente tecniche citate dall'Avvocato Maresca(?), ma dove lo scontro è stato a indurre il Presidente a battere i pugni sul tavolo, a dire sono i testimoni... sono i periti della Corte. Le domande falsificatorie della verità scientifica. Le domande erano quelle porcherie dell'Olgiate, che fu revocata. Lo screditamento non era endoperizia, era anche fuori dalla perizia, per altre attività. Una cosa terribile. Comunque sono tutte agli atti. Allora dico: non c'è sangue. Questo lo scopriamo dopo l'estate del 2009. Non c'è sangue sulla lama. Rifacciamo una perizia. E la Corte, la Corte che condanna, dice "no, no, ho tali e tanti altri indizi", dei quali dava conto, eccetera... "che questo è ultroneo". In sostanza è così. Le parole le trovate, io non rileggo a un Giudice quello che scrive un Giudice. Va bene. Appello. Impugnazione. Perizia. Le conclusioni della perizia le conoscete. Discussioni scientifiche. Ma la sostanza è una: che... è una... la sostanza è più, che non c'è sangue sulla lama. E le operazioni tipiche di un esame di genetica forense, che vanno dalla estrazione della traccia visibile, sangue, saliva, sudore, e quello che è, poi ci sono altri tipi, cellule di sfaldamento, tessuti epiteliali... estrazione. E' stata estratta. Parlo del coltello 36, carta bibula. Non è stata mai quantificata. Non è stata mai quantificata, perché si va

da 2-300 picogrammi del GUP... no, non c'è sui lavori, non c'è la quantificazione, ma non sto dicendo... non è stata mai messa... è stato messo in rapporto picogrammi/microlitri, che è una provetta con il liquido contaminante, i controlli positivi. Ma come quantificazione della sostanza estratta non la trovate da nessuna parte. Si comincia a 2-300, si scende a 20-23. Perché, lo dico proprio perché tutti... con banalità, fino a 200 picogrammi, 200 picogrammi allora erano una quantità con la quale si lavorava bene, c'era un discreto numero di cellule voleva dire. Benissimo. L'estrazione è stata fatta. La quantificazione del DNA estratto non è stata fatta. L'amplificazione è stata fatta una sola volta. La corsa elettroforetica, e lo ripeto, è stata fatta due volte ma con la stessa... con l'unica quantità, quindi ho fatto l'esempio, non lo rifaccio. L'interpretazione del risultato. Questo è emerso dalla perizia Conti-Vecchiotti, che sta a pieno titolo in questo procedimento per quel che riguarda la sua premessa, le sue analisi, la sua struttura e le sue conclusioni, salvo che possiamo... non è stata toccata dalla Corte di Cassazione perché al riguardo ha detto che non le è consentito lo sconfinamento nella valutazione del fatto, in questo caso nel lavoro dei periti, perché ciò contraddirebbe, e sarebbe vietato dal loro ruolo di Giudici di legittimità, e quindi ritornare su un fatto,

su una conclusione, non si può, salvo che censurare, quello... quello sinceramente... dice: "Cha fa avvocato, parla male della Cassazione"? No, sono i retti sensi, ma le espressioni usate di avere agito... ci siamo... di avere agito in solitudine e omissione non... in operazioni che devono essere compiute in piena onestà intellettuale, è come, l'ha detto il collega Maresca, beh insomma, è una censura profonda per un lavoro di un perito. Prova un po'... prova un po'... ecco che passo alla traccia I. Prova un po' a trovare un po' di sangue sotto l'amido (interruzione - microfono non funzionante) prossima al punto in cui è stata repertata la traccia B. E' un errore della Cassazione che posso dire, senza essere tacciato di follia. La traccia B, questa così... è qui, qui. La traccia I e la traccia H sono nella congiunzione manico-lama, manico-lama, qui. E la traccia B è qui. Non mi sembra, è scritto dalla Cassazione mutuandolo credo dal ricorso del Procuratore Generale di Perugia, credo, ma non è prossima alla traccia B, non è prossima. La traccia H, che pure qualche percentuale minimissima di DNA presentava, noi l'abbiamo già fatta esaminare e troverete... la traccia H, ripeto... H e I, eccole, una sopra e una sotto, nell'intersezione manico-lama. Eccole qua. La traccia H l'abbiamo esaminata al giudizio di Appello. Abbiamo allegato - richiamo, Presidente - la consulenza Torre-Patumi-Gino, sulla

traccia H e anche sulla traccia I, perché, come si vede, c'è una presenza di amido alimentare, neppure amido proveniente dai guanti della Polizia Scientifica, talcati, che denotano e confermano due cose: un uso... vede, su quella consulenza che è agli atti, Torre-Patumi-Gino, allegata il 06 settembre a seguito di discussione della traccia... della perizia Vecchiotti, traccia H-I. Questa è la traccia H, non è la traccia I, sono d'accordo. Il profilo citologico - si chiama - è quello di granuli di amido. Ci dice anche questo lavoro, questo lavoro, che il coltello non è stato oggetto di accurata ripulitura, perché si vedono ancora queste tracce di amido. Ci dice che l'amido è un grande trattenitore di sangue, anche, che non c'è, e poiché... e anche l'esame citologico della traccia I ha meno granuli ma è la stessa cosa della traccia H, quindi non ci eravamo sottratti noi a questo esame, quindi presenza di amido di natura alimentare, coltello non completamente lavato, un uso domestico e non come quello del Pubblico Ministero titolare delle indagini, che pensava che dalla traccia A di Amanda sul manico - la volevo far rivedere ma avete capito - si potesse distinguere tra due modi di colpire - qui, qui, la traccia A che non contestiamo, qui - si potesse dedurre il colpire da sinistra verso destra, dall'alto in basso in modo obliquo, e tagliare il pane. Siamo... è stato lì lì per dirlo anche il Procuratore

Generale di Firenze, ma si è trattenuto. Quindi succede che la Corte opportunamente dispone nel... e anche ho letto che in questo giudizio di rinvio anche il contenuto probatorio infatti c'è stato, è stata brava la Corte a limitare, a tagliare il testimoniale, a limitare... io avrei fatto anche sulla federa del cuscino quell'esame richiesto, perché ci rimane nella testa. Ma insomma, la Corte è stata brava a valorizzare i poteri di acquisizione probatoria, di ampliare un po' il tema *decidendum*. I risultati di questi ottimi Barni e Berti sono qui, li avete conosciuti, abbiamo la memoria fresca. Certamente che dicono una cosa che non ci fa piacere, che anche con quel... perché... ah, prima... sì, concludo e poi spiego. Con quali kit? Da 1 picogrammo? Perché abbiamo fatto 2,14 diviso in due più aggiunti quei microlitri. Nel 2011 - questa è la domanda vera - chi aveva questo kit che da... da un picogrammo si può, concentrato, quello che volete, può arrivare dalla traccia al profilo? Loro ce l'avevano. Alcuni altri ce l'hanno. L'Università La Sapienza di Roma non ce l'aveva nel 2011, non so se ce l'ha ora. Ma il dibattito che si è creato, 2011, giudizio di Appello, perizia disposta dalla Corte, esami, tutti i periti. A un certo punto la dottoressa Vecchiotti comunica che questi 4,80 picogrammi sono in quantità che non consente dalla traccia arrivare al profilo, il punto di cui... che la Cassazione ha

censurato. Dice "non si arriva"... dice "non si arriva al profilo". Non c'è nessun verbale firmato. E' stato comunicato. Non c'è nessun verbale firmato. Comunque sia quel profilo non è stato... quella traccia non è stata sviluppata. Questo è il punto. Ma nessuno, neppure all'udienza del settembre, dopo il deposito... perché le conclusioni così favorevoli per la difesa degli imputati, scusate, hanno creato non solo scontro dialettico e scientifico, ma anche, insomma... ma anche, insomma, tensioni forti. Sono stati sentiti i consulenti di parte. E' vero, chi ha detto che non è d'accordo? Tutti d'accordo. Ma nessuno ha detto "guardate" - non lo trovate - "guardate che c'è un kit che lo può fare". Novelli raramente... non è che sia un pluricassazionista che fa tutti i giorni la Cassazione, ma insomma, qui i consulenti di parte, se vogliamo rovesciare il discorso, sono ingigantiti, il genetista di fama internazionale, tutti famosi, due disonesti sono i periti. Insomma, questo a me ha sinceramente colpito. Ad ogni modo, nessuno dice: "Sì"... parlo di quantità. Novelli dice: "Con 15 picogrammi, cioè con due o tre cellule, faccio il profilo". La professoressa Torricelli con venticinque. Ma nessuno ci dice i picogrammi di partenza, ma nessuno ci dice "oh, andiamo lì che lo fanno, hanno questo kit". E quindi oggi i nostri bravissimi Berti e Barni - ecco, cercavo il nome per essere preciso - ci dicono che anche

allora erano in vendita questi kit, ma ci dicono - e sotto questo pro filo, ripeto, è stato un po' strumentalizzato dalla Difesa di Parte Civile - ma ci dicono un'altra cosa sul sistema, sul metodo: che trattandosi di Low Copy Number, o DNA Template Number, la bontà del profilo si regge solo - solo e soltanto - sulla doppia, almeno doppia amplificazione della quantità testata, sennò il risultato che si ottiene non è affatto, affatto, affatto tranquillizzante, accettato, accettabile. Questa secondo me... tirate tutte le fila di questo ragionamento che ho fatto sul doppio procedimento, traccia B e traccia I, taglia la testa al toro. Non si può prendere una omessa valutazione da sé, che poi c'è stata, e è andata male, come dicevamo, è andata male per chi pensava di trovare non solo sangue ma qualcosa che avvicinasse il coltello a Meredith. Non c'è. E le conclusioni sul metodo a mio avviso, a nostro avviso, poi... poi potrò sbagliare, ma sono non convinto, estremamente convinto, sia per l'anticipata lavorazione fatta dal nostro consulente sull'amido, la non pulitura del coltello; quindi non si può prendere un'omessa indagine su un'indagine fatta che dà un risultato che è quello che abbiamo tutti accettato con le nostre consulenze e che, ripeto, adesso forse ho peggiorato spiegando, ma non credo, non c'è sangue su quella lama, non c'è sangue su quella lama, non c'è Meredith su quella

lama, c'è un altro profilo, minuscolo, uno svolazzo, sfaldamento... e questo rapporto di parentela stretta, Procuratore Generale, lei mi ha dato anche simpatia e cordialità, questo rapporto di stretta parentela tra coltello ed Amanda le piace, ma le piace per dimostrare una cosa che era già in atti e che non abbiamo mai contestato, che Amanda ha usato quel coltello a casa di Sollecito per usi domestici, per l'amido, per tutto quello che... Ora, tutto questo tende, dal nostro punto di vista, a concetti grossi, in un processo dove delitto d'impeto, del lì per lì, del male per il male, con un movente che cambia dal primo al secondo al quarto grado, questo è chiamato, siete Giudici d'Appello a tutto tondo, Giudici del fatto a pienissima legittimità, a pienissima autonomia, questo movente che cambia. Soldi. C'era quello col cappotto rosso, Gioffredi si chiamava. Non è vero. Mancata pulizia e odio. No. Sciacquone. Neanche. Ha ucciso senza motivo, dice l'Accusa. No, non c'ha un motivo Amanda per uccidere Meredith al 1° novembre del 2007. Ma insomma, questo tipo di reato d'impeto vuole un movente, vuole un'ora della morte meno mobile anche questa di quella che è stata rappresentata dai Giudici di primo grado, sulla cui sentenza stiamo discutendo, ma per avere un punto di partenza, non d'arrivo, dai Giudici d'Appello. Mi sa, mi sembra di aver capito, ma qui chiedo... mi aiuterà la Corte, che anche il Procuratore

Generale nella ricostruzione omnicomprensiva, che noi contestiamo, ma sull'ora della morte parla, con un'efficace frase, di "compatibilità di contesto". Sarebbero le urla? Tre urla... sono due le urla casomai, perché una sono passi sul vicolo. Curatolo... l'ora della morte. E il carroattrezzi. E il carroattrezzi. Ve la deve anticipare un po'. Sì, la compatibilità di contesto c'è intorno... intorno alle 22:00... non so, perché il carroattrezzi arriva alle 22:45 e riparte alle 23:25. Curatolo vede i ragazzi fino alle 23:30-23:45. L'urlo di Capezzali Nara, 23:30, poi diremo. Dicevo, in un reato così d'impeto, male per il male, non lo sappiamo. Movente. Mobile. Ora della morte. E' sempre un range, me ne rendo conto. Dice "Avvocato, ma che"... Sì, c'è sempre un range che non si spiega nell'ora della morte. Ma l'arma del delitto qual è? Vado al coltello. Ho detto, prima ho raccontato gli accertamenti generici, quelli della traccia B, sperando di aver compreso indagini, udienza preliminare, primo grado, le difficoltà, arrivo di altri atti, richiesta di perizia, ammessa, conclusioni della perizia, contrasto, censura, non alla perizia ma all'omesso accertamento della traccia I; la traccia I viene accertata davanti a voi, il pezzettino di istruttoria che facciamo e della quale la Corte deve tener conto, a nostro avviso, favorevole per un punto; non c'è sangue sulla lama, non c'è presenza di Meredith;

si poteva fare anche con kit dell'epoca ma nessuno, ripeto nessuno, ha mai indicato dove queste analisi si potevano fare. Piuttosto parlano delle quantità con le quali... In questo contesto l'arma del delitto, anche perché - ha capito Presidente e signor Giudice a Latere? La ringrazio dell'attenzione - questo legame Amanda-Meredith, certo, chiude, nessuno può dire che non sarebbe stato un indizio forte. Non c'è più. Ma su quella che è l'arma del delitto, noi abbiamo contestato l'arma del delitto dall'udienza del Riesame. Abbiamo contestato per... volevo fare... perché il nostro Professor Torre, che è un po' il capo del... la genetista era la Dottoressa Sara Gino, il Professor Torre è il medico legale direttore della Medicina Legale di Torino, ma insomma, non stiamo qui a fare... a fare graduatorie. Quindi quest'arma, ho detto, per noi non è l'arma del delitto. Perché? Dice "Avvocato, ma sa, il secondo coltello facilmente occultabile e non più reperibile viene fuori solo con la sentenza di primo grado". Questo coltello reperto 36 è stato oggetto di incidente probatorio e di riesame di tutti i tre testi al primo grado. E' incompatibile certamente con due ferite. E' compatibile... le foto Presidente le do per viste - è compatibile con la ferita grande, con la ferita grande di otto centimetri di larghezza e otto centimetri di tramite. Dovrebbe essere quella che, in concomitanza con

l'asfissia da compressione, provoca uno shock emorragico, beve il suo sangue la ragazza, sommersione si chiama, va beh, e muore per concomitanza di cause. Questo è quello che possiamo ragionevolmente... e mette cinque o sei minuti a morire tra l'ultima coltellata e il completamento di quei fatti concomitanti, tragicamente concomitanti, l'asfittico e lo shock emorragico. Siccome conoscete bene gli atti, ripeto, è stato fatto un incidente probatorio durante le indagini per capire questa arma del delitto. Vengono tre professori, Umani Ronchi, Cingolani e una... quella per la violenza sessuale, di Bologna era, ma non mi ricordo...

AVV. DALLA VEDOVA - Aprile.

AVV. GHIRGA - Aprile. Grazie.

AVV. DALLA VEDOVA - La dottoressa Aprile.

AVV. GHIRGA - La dottoressa Aprile. Siccome... a domanda nostra, il dottor Torre, Dalla Vedova e io, vediamo... portiamo all'attenzione dei periti, e anche al dibattimento, signor Presidente, soprattutto il dottor Cingolani, il fatto che questo coltellaccio da 17 centimetri di lama, ci sono una ferita... cercavo una frase... a margini netti, come si... gliel'ho fatta vedere al Procuratore Generale, adesso se lo trovo, a dimostrare che non è così, però ad ogni modo... entrerebbe almeno due volte. Ci sono delle incisure che denotano la penetrazione almeno due volte, forse tre, di

questo coltellaccio, ripeto, da sinistra a destra, dall'alto verso il basso, un po' obliquo in sostanza. Si fermerebbe tutte e tre le volte a una profondità di otto centimetri, senza avere superfici di resistenza, né l'osso ioide fratturato è superficie di resistenza, datelo per dato pacifico, perché l'ho letto ma perché mi sono informato ed è così. Abbiamo chiesto più volte a Umani Ronchi al dibattimento, e anche prima: "Ma come mai, se è buona la nostra tesi di queste incisure, che dimostrano maciullamento, penetrazione, che si ferma tre volte, o due volte, a otto centimetri su una profondità di diciassette, senza superfici di contatto"? E ci parla, dice: "Ma non riesco ad escluderlo perché c'è... i movimenti della vittima, lo spirito di conservazione, lo spirito di conservazione e quant'altro, che possono avere"... Certo è molto strano. In sostanza un'arma che poteva penetrare diciassette centimetri è penetrata... e siccome c'è un colpo reiterato, preciso e ripetuto, allora... e allora... noi da allora abbiamo detto e indicato: Avete visto nelle foto della Scientifica, sopra il letto di Meredith, c'è un materasso, dove c'è la borsa di Meredith, all'interno della borsa hanno trovato una presenza di DNA di Rudy Guede. C'è anche la sagoma - mah - di un coltello con i contorni insanguinati. Se guardate quelle foto, sono sul copriletto nella camera di Meredith. Quel coltello, un coltello largo due e lungo

nove centimetri, può essere l'arma monotagliante che produce sia le due piccole lesioni che sono incompatibili col coltello grande, sia la lesione grande, per le ripetute penetrazioni e le incisure e il maciullamento. Per cui a un coltello che perde connotati di legame con l'omicidio per via che il profilo di Meredith non è attribuibile a Meredith per i motivi che ho già detto, pongo alla vostra valutazione, rivalutazione, perché si parla di due coltelli, un coltello... se quel coltello, come abbiamo sempre sostenuto, sempre sostenuto durante tutti i gradi di giudizio, sia l'arma del delitto; nel qual caso, nel caso che vorreste accedere almeno al ragionevole dubbio, principio del quale voi siete proprietari, padroni, potete usarlo anche oltre la valutazione del compendio indiziario, secondo i dettami della Cassazione, e con quel piccolo pezzo di istruttoria, che tanto piccolo non è, fatto da voi, vedete che un punto centrale, un punto centrale che sorregge, che ha sorretto questa accusa, che tanto non ha accettato questo ambito di discussione, che costringe la Corte di primo grado, quella di Perugia che condanna, a parlare di un secondo coltello. Cioè, sì, poi Sollecito... quelli che sono sequestrati non sono, è pacifico. Occultabile facilmente e non può reperibile. Ma... ma rimetto alla vostra valutazione questa omessa motivazione, che comunque... Quindi era un pochino il

nucleo centrale di quello che io volevo trattenere: l'arma del delitto. Ripeto, in un delitto d'impeto, del lì per lì, del senza movente, del senza motivo, con l'arma del delitto incerta che non supera il dubbio che dice... l'affermazione del ragionevole dubbio, che non è un'americanata, come dice il P.M. del primo grado, dice "è un'operazione di maquillage processuale", perché la formula che si legge sul quinto emendamento... il ragionevole dubbio è che il Giudice di merito, oltre che la valutazione indiziaria, di ogni indizio, e di tutti gli indizi riuniti, deve dire se reggono al dubbio, cioè a un'altra tesi che abbia un buon supporto probatorio. Io non dico che la tesi del coltello sia... ma ha un supporto probatorio la nostra tesi del non arma del delitto. Superatelo voi, ce lo scriverete, io mi auguro di no.

L'ora della morte la tratteggio, la tratteggio perché voglio riferire una circostanza, Presidente. Oltre agli... ah, qui abbiamo due testimonianze, di due... l'ora della morte, brevissimamente. C'era un consulente del P.M., che ha fatto l'autopsia, che - come tutto è straordinario in questo processo - viene revocato, viene revocato perché le conclusioni della consulenza autoptica in tema di violenza sessuale non soddisfano. No, lo dico, assumendomene... lo dico... no, no, con rispetto, lo dico, c'è una revoca, è negli atti.

AVV. DALLA VEDOVA - Febbraio 2008.

AVV. GHIRGA - E viene nominato un... tre persone: Bacci, Marchionni, genetista di Careggi, e Liviero, un altro medico legale. Ripeto, sul loro...

AVV. DALLA VEDOVA - Febbraio 2008.

AVV. GHIRGA - Grazie, febbraio 2008, sì, dopo gli accertamenti autoptici che non soddisfano viene revocato. Non soddisfano perché noi... ho sentito "questo non è contestato, della violenza sessuale non ne hanno mai parlato"... no, noi siamo consapevoli dell'importanza del reato assorbito dall'omicidio, ma che dell'omicidio costituisce un'aggravante. Ma le conclusioni sono singolari, è lì che nasce la digitazione, perché nel rapporto normale, come lo chiamano... come lo chiamano i consulenti, Lalli, non ci sono le tracce tipiche del rapporto uomo-donna. Quindi un rapporto frettoloso, si distingue tra ecchimosi e soffusioni ecchimotiche, insomma un tema molto delicato. Un rapporto contro natura, per il quale la GIP Matteini mise in galera tutti quanti con l'ordinanza applicativa... parla di un rapporto rifiutato e dimostrabile da una dilatazione di qualche millimetro. Non è vero. C'era una stipsi congenita, c'era una stipsi congenita che induceva anche Meredith all'uso della vaselina per questo motivo, che è stata rilevata e non è piaciuta, non è piaciuta fino alla sostituzione. Quindi era la... la questione... ho voluto

dare un tratto per non sembrare l'avvocato che arriva e deve parlare due ore e allora... no, no, c'è un motivo. Gli altri, il Professor Bacci dei tre... quindi uno è il Dottor Lalli. Il Professor Bacci dei tre è anche lui direttore adesso a Perugia della Medicina Legale. Stiamo parlando dell'ora della morte. A domanda del sottoscritto, o forse Carlo Dalla Vedova, dice: "Professore, ma avete tenuto conto di queste urla"? Avete il verbale, io c'ho anche la data. "Avete tenuto conto di queste urla per determinare"...? Quasi... quasi...

AVV. DALLA VEDOVA - 18 aprile.

AVV. GHIRGA - Sì, sì, ce l'ho qui, ma... sono un po' disordinato, ma preciso, pretendo di parlare a braccio. 18 aprile 2009 al dibattimento. "Ma, non abbiamo tenuto conto di nessun urlo, abbiamo i nostri dati tanatologici, qualcuno un po' (microfono non funzionante)... mi scusi, ho pigiato istintivamente. No, era casualmente. Va bene. Bacci. Lalli uguale: "Ma avvocato, di che teniamo conto per l'ora della morte"? Cioè, l'urlo straziante, la compatibilità di contesto, è una cosa che tanto non ha rilevato per la determinazione dell'ora della morte. E poi quest'ora della morte cambia. E poi ancora... sull'ora della morte.

E poi ancora la posizione. Sempre da parte dei consulenti del Pubblico Ministero, dato che l'esame... è un altro argomento sfiorato, la posizione di Meredith, la

posizione ginocchioni. C'è un bel lavoro con la sigla BPA.

AVV. DALLA VEDOVA - BPA.

AVV. GHIRGA - Sì. Ma...

AVV. DALLA VEDOVA - Blood Patterns Analysis.

AVV. GHIRGA - Grazie, Avvocato. Ma la posizione ginocchioni, che vuol dire più aggressori, perché il problema è questo, più aggressori, non è... è un'ipotesi che fa quel lavoro egregio e tecnicamente troppo avanzato per me, ma anche qui, sia Bacci che Lalli al 03 aprile del 2009 Lalli e Bacci il 18 aprile del 2009: "Preferiamo una posizione antagonista dal davanti" - dal davanti - "con lo sbattimento a terra di Meredith all'altezza di circa ottanta-settanta centimetri, tale da provocare quella ecchimosi alla nuca", della quale, guardi, io c'ho questa... c'ho questa curiosità: primo grado, secondo grado, Cassazione non... ma oggi interventi... nelle cosiddette quarantatre lesioni... c'è un'ecchimosi alla nuca della quale nessuno ha mai parlato, per dire. E l'ecchimosi alla nuca è compatibile con lo sbattimento a terra da una certa altezza, il che vuol dire che l'aggressore, l'aggressore, era in posizione antagonista, dal davanti, in posizione sbilanciata, e in una dinamica omicidiaria che io non so riassumere, spinge, batte, ed è il momento di allentamento anche delle difese, per una sorta di stordimento. E poi ci sono delle altre...

siccome... quindi anche qui i consulenti del Pubblico Ministero mi dicono che l'aggressione avviene dal davanti... dopo certo che è giusto cogliere l'inconciliabilità tra il consulente della difesa Sollecito e il nostro. Noi diciamo questo, ce lo dicono i due consulenti del Pubblico Ministero, ce lo consegnano tutti. Ma se uno valuta... uno scienziato valuta diversamente... va bene, si può anche dire all'antica che non c'è un accordo preventivo, insomma, ognuno trae le sue conseguenze. E a domanda, regina: "Ma era uno o più gli aggressori"? E' vero, scientificamente non si può dire, è vero, perché non c'è un polpastrello... viene composta qui, viene girata qui... dice: c'è due polpastrelli nettamente diversi, sono due persone, no? E' vero che... Lalli e Bacci, oltre che i nostri consulenti: un unico aggressore. Più persone letteralmente viene difficile per dare una risposta, non si può escludere... scientificamente. Perché non hanno un elemento medico-legale che possa far distinguere le lesioni - questo è giusto - provocate prima con le mani e, in un'escalation di follia - con un coltello, che a nostro avviso non è quello che sta agli atti del giudizio. E allora, dicevo, l'ora della morte. L'urlo della Capezzali... ma scusate, io dico: l'urlo di Capezzali... ma chi dice... Capezzali Nara è una signora che se la casa sta lì, le sue finestre stanno qui in alto.

Monacchia sta davanti, se la casa è lì, e Dramis dorme... ma insomma, abbiamo determinato... ma chi dice che il teste è falso? Ma abbiamo determinato le 23:30 sul ciclo biologico - dico sempre io - della signora Capezzali, perché dice: "Sono vedova, piena di acciacchi, da giugno, piena di acciacchi, normalmente prendo tante pasticche, prendo tanti farmaci; normalmente mi corico alle 21:30 e normalmente ogni due ore vado al bagno; al primo risveglio, non avendo mai visto l'orologio, ma ricordando che normalmente vado a letto alle 21:30 e che mi risveglio"... ecco. Ho un ancoraggio che non è servito a determinare l'ora della morte. E' una suggestione che non sta col carroattrezzi che è presente dalle 22:40 alle 23:25. Mi fate dire di Curatolo? Sì, ne parla... sennò rubo tutti... Curatolo, bisogna parlarsi chiaro. E non sta con il Curatolo. In che senso? Apprezzato testimone in primo grado, svilito testimone in secondo grado. Anche qui, dice la Cassazione, scrive la Cassazione "beh, però manca un accertamento sulle scemate capacità di intendere e di volere". Beh, ma Giudice, da una parte gli dici che delegare una perizia genetica è una inspiegabile delega alla scienza, dall'altra dici "però per dire che Curatolo è un visionario manca un supporto scientifico". Va bene, ma comunque sono cose che... io le dico così. Bisogna essere chiari. Curatolo non... provocammo un grande imbarazzo in primo grado, arriva tutto scortato dalla

Polizia, su una carrozzella. Dice una cosa: "Io li ho visti", si siede... siamo in primo grado, Presidente, marzo credo. Dice: "Allora, buongiorno"... "buongiorno"... "sì, allora lei"... "sì"... "è stato sentito"? "Sì". "Spontaneamente"? "Sì". Non c'era il giornalista in erba che portava i testimoni alla Procura, perché la Cassazione parla di giornalista in erba di quel giornale locale che ha portato cinque o sei testimoni alla Pubblica Accusa. Questo era andato spontaneamente. Va bene. "Allora, io li ho visti dalle nove e mezzo fino alle undici e mezzo". Le nove e mezzo, scusate, lo dico alla perugina, 21:30/23:30. Reazione del Procuratore titolare dell'indagine, che si chiama Mignini. "No, ma lei dice li ha visti alle 23:30? No, si sarà sbagliato". Controllate il verbale. "Io li vedo alle 23:30 e misuro il tempo col leggere l'"Espresso" e fumare più sigarette, ogni sigaretta ci metto circa un quarto d'ora, e poi lei ha capito adesso... ma io li ho visti"... Allora, la cosa più banale che mi viene in mente, Presidente, se quest'ora della morte sia o 21:30, come dice Rudy, tratterò brevissimamente, ma non è, o 22:00 per le telefonate, le interconnessioni, come sosteniamo noi, o le 23:30. Curatolo, da un punto di vista piuttosto banale, ma se lo ritenete attendibile, ineccepibile, li toglie dalla scena del delitto, perché lui vede, tenuto conto che c'è il carroattrezzi sull'ingresso della casa,

tenuto conto di tutto, lui vede che dal campo di basket andava... scusate, avete le foto, andava sotto a controllare la casa per vedere quello che succedeva, a omicidio... cioè, lui lo toglie dalla scena del delitto su tutti e tre gli orari che volete stabilire. Ci siamo guardati e non abbiamo fatto domande. Controllate il verbale. Che domandiamo? Poi però, dopo la sentenza di condanna, abbiamo fatto accertamenti sul giorno, e sul giorno io... l'affermazione che la tuta spaziale sarebbe quelle tute bianche, strette, che mette la Scientifica, poi niente che... vista di notte dalla panchina, che non si vede niente sotto, perché la Scientifica di Roma arriva nel tardo pomeriggio del 02, che sarebbe il giorno successivo a quando lui ha visto i ragazzi. Questo dà più tranquillità, questo ricordo di marziani, insomma, tute spaziali... non mi piace. Allora, se da un lato lo volete ritenere attendibile, sentiremo le repliche, ma abbiamo sentito i giudizi. Non è attendibile a mio avviso, perché non ha la... lo dice il dottor... ripeto sempre Mignini, ma guardate il verbale, per Curatolo il tempo non ha lo stesso concetto che ha per noi, è una cosa... è una cosa a sé. Va a testimoniare qualcosa, ma anche Curatolo per l'ora della morte non deve... non fa parte... la compatibilità di contesto a me sembra... sembra sempre più... sembra sempre più...

Qui vedo Rudy. Vedo Rudy e penso che i P.M. nelle loro

conclusioni del giudizio... ah, noi abbiamo avuto sempre, nel giudizio di Appello, tre P.M., uno era il dottor Costagliola, Sostituto Procuratore Generale, e i due P.M. del primo grado, non ex 570, avendo fatto appello autonomo, cioè la Procura ha fatto appello autonomo poiché le parti... ma applicati con un... tre P.M. più... e concludono... Curatolo, Curatolo... avevano acquisito finalmente le sentenze irrevocabili, cioè i processi per Rudy erano passati in cosa giudicata. Se ne può tenere conto. Prima se ne poteva tenere conto, prima del giudicato, solo documentalmente, come fatto storico. Ora se ne può tenere conto, con grande esultanza, è anche valutazione indiziaria, seppure indiziaria. Grande vittoria, insomma... Viene Rudy. C'è un'irritazione della Cassazione rispetto alla Corte, alla sentenza annullata, perché dice... dice, affermavano i Giudici annullati: "Per quanto può sembrare strano, Rudy non è stato mai interrogato". Questo scatena... scatena... provoca una censura. Dice: "No, perché prima godeva del 210, cioè è una garanzia che si dà all'imputato in altro processo quando la sentenza non è definitiva; poi c'è il 197 bis numero 4" - "l'impumone" - "l'imputato testimone, che può non rispondere sui fatti oggetto del processo a carico di Amanda(?)". E poi dopo c'è qualche ironia sui difensori, che hanno fatto domande a questo... lo ricorderete, lo vedrete questo verbale. Dice: "Ma secondo lei sono stati

loro"? "Ma io non volevo"... Allora, e per questa serie di motivi, compresa la chat, che poi è la chat del 19 aprile che è stata allegata dai difensori di Sollecito all'ultima udienza di primo grado; poi ci sono le due telefonate successive, sempre del 19 novembre, che sono state prodotte prima dal P.M. in sede di interrogatorio di garanzia, 07 dicembre, e poi credo anche dalla stessa difesa di Sollecito anche le telefonate, che metterebbe... dice "non è il caso poi di prendere la chat", perché nella chat tra Giacomo Benedetti, l'amico perugino, unico amico fidato di Rudy, e Rudy Guede, alle 18... va beh, alle 19, una chat di venti minuti, Internet, attraverso Messenger vero?

AVV. DALLA VEDOVA - Messenger.

AVV. GHIRGA - Messenger, sì. Dove praticamente sono quattro pagine la chat, dice "poi ti ricarico il telefono, adesso ti ricarico il telefono", "sì, poi ti telefono su Skype", e ci sono due lunghe telefonate. Al di là della valutazione delle sentenze irrevocabili su Rudy Guede, delle quali dirò, che costituiscono paletti insormontabili per l'affermazione di estraneità(?) di Amanda e di Raffaele, paletti insormontabili, poi dice: non vi gloriare tanto di questa chat e di queste telefonate, perché in sostanza, nella chat no, perché esclude Amanda, esclude Raffaele, ma nelle telefonate parla... Rudy Guede parla quando è al bagno, sente

suonare, due ragazze parlano in inglese... dice sarà Amanda dei so... parlavano di richieste(?) di soldi, i famosi soldi rubati. Allora, intanto sulle chat è bene stabilire se Rudy Guede sia attendi... va beh, chi l'ha giudicato, chi lo ha giudicato lo ha ritenuto insomma assolutamente inattendibile, re dei bugiardi, non gli crede neppure... neppure, neppure, neppure, neppure chi vorrebbe credergli, lo scrive il GUP nella sentenza. E allora la chat è un elemento difensivo perché lui nelle prime dichiarazioni... lo diciamo noi. Non lo diciamo noi, è inattendibile Rudy Guede, non è traibile nessun indizio di colpa, di reità sotto il profilo indiziario, di prova, quello che volete, di compatibilità, di combinazione di... che proviene da Rudy nei confronti di Amanda(?). E sapete perché non lo dico io? Lo dice la Cassazione, non lo dico io, lo dice la Cassazione. Noi non è che leggiamo la Cassazione quattro righe e poi ce ne sono altre quaranta che sono contro. No, la Cassazione 16/12/2010 a carico di Rudy Guede, in atti, premette, premette: "Non"... l'avete letta. Consente due righe, Presidente? Due righe solo. "Occorre da subito sfuggire al tentativo perseguito dall'impostazione tutta della difesa di Rudy Guede, ma fuori logo nel contesto della decisione, di coinvolgere il Collegio nell'avallo delle tesi di una responsabilità di altri", che sono... Poi conclude, e la condanna in concorso perché sia la Corte

di Assise di Appello parla di reato commesso da più persone, perché è più facile per la mancanza riferita(?) dalla difesa, perché... l'immobilizzazione; la felpa, la traccia di Rudy Guede nella felpa. E allora, da un lato c'è un'attendibilità dichiarata di Rudy Guede su quello che dice contro Amanda e Raffaele, dall'altro ci sono decisioni dei Giudici di Rudy Guede che non consentono altro che pensare a un reato commesso da più persone, ma non in concorso con Amanda Knox e Raffaele Sollecito. Quindi questa rivalutazione del compendio Rudy che dobbiamo fare, che dovete fare, sotto il profilo del coinvolgimento di Amanda Knox è totalmente, totalmente... sarebbe totalmente viziata dal ragionamento logico, indiziario, diretto, indiretto... no, diretto no, indiretto, anche mutuabile dai contenuti previsti dall'articolo 238 bis e seguenti.

Io, lasciando più spazio al mio valorosissimo amico Carlo Dalla Vedova, mi accingerei alle conclusioni, perché c'è un... trattando un argomento spinoso per la difesa: la calunnia. C'è un giudicato. Abbiamo tentato fino alla fine di anche immaginare uno stato di pericolo putativo per cui, o nell'ambito del quale, l'imputata nel suo diritto di difesa poteva fare affermazioni anche lesive di terzi, oppure si riteneva quella notte in stato... lei, da lei ritenuto pericolo per se stessa, pericolo morale, come dice, mica pericolo fisico, ma

psicologico, ecco, e quant'altro. Non ci siamo riusciti e c'è un giudicato per la calunnia. Ne pigliamo atto. Spinoso, per essere onesto e leale. D'altronde è la stessa Corte che ci assolve. Alla fine del suo lavoro parla di tre elementi indizianti negativi: la calunnia in fase di definizione, la non totale veridicità dell'alibi, forse, per Curatolo; e le dichiarazioni di Marco Quintavalle, il venditore Conad. Quindi, voglio dire, questa valutazione congiunta, se non osmotica, era stata... se ne può parlare, anche se è cassata, come atto che troviamo. Anche la stessa Corte che assolve dice: questi sono elementi indizianti. Noi ci siamo battuti ma tant'è. E poi però svaluta... li svaluta comparandoli, li svaluta con la perizia generica, non valuta appieno gli altri elementi di tracce scientifiche, il bagnetto, l'avete sentito, il Luminol. Va bene. D'altronde dico, anche la Corte che ci assolve mette questa calunnia come elemento che poi va in giudicato... il problema rimane, delegatovi dalla Cassazione. Ho anche capito un po' il senso, infatti io alla prima udienza ho detto: la parte civile Lumumba chiediamo l'estromissione perché non può stare con un'aggravante. Insomma, rimane l'aggravante, che era evidente, da un lato il perché della contestazione, che non fu immediata, almeno per me. C'erano degli atti inutilizzabili. Contestando la calunnia, la sua aggravante del secondo comma, tutta

regolare. E in più ci mettiamo il fine teleologico, così si chiama, che lega la calunnia all'omicidio. Intanto utilizzo per la calunnia gli atti corpi di reato, quelle dichiarazioni della notte. e va beh, c'è giurisprudenza, sono corpo di reato, intanto li leggo. E poi i memoriali, dopo vedremo. E poi c'è l'aggravante. Mi consente quindi di utilizzare tutti gli atti. E' evidente che la Corte che ci assolve esclude la presenza dei ragazzi sul luogo del delitto e quindi, in una contraddizione apparente, dice: no, dal delitto ti assolvo, escludo l'aggravante perché ho provato *aliunde*, cioè per altri atti del processo, la non presenza o la non responsabilità, e la non responsabilità però, siccome secondo me eri *compos tui*, cioè padrona di te stessa, paghi il fio, la conseguenza di un'accusa così grave a uno che è risultato estraneo ai fatti. Oggi l'esclusione dell'aggravante segue lo stesso filo logico processuale. Se riterrete... non conta più la calunnia, voglio dire, che è giudicata e non potete tornarci o anche, ma se ritenete di escludere la responsabilità evidentemente previa... le conclusioni saranno di assoluzione ex 530, previa esclusione dell'aggravante di cui al 61 numero 2, oltre alla reiezione dell'appello del P.M. Però... però... volevo, chiudendo questo discorso... leggete i memoriali. Spiegazione di quegli atti inutilizzabili dell'omicidio, della denuncia di Lumumba. Perché, Presidente, non ho

accettato un granché bene io, essendo di Perugia, Carlo Dalla Vedova è di Roma, che dovevamo andare... non ho accettato le critiche dell'Avvocato Pacelli, di... ma anche la Cassazione lo scrive. Lei, munita di difensore, una volta indagata, doveva porre fine a questa calunnia. E' il perdurare della calunnia che la rende, diciamo, insop... punibile. Spiega nel memoriale che questo sì, quello del... i memoriali sono due, ecco, volevo dire... chiudo eh, Presidente. Allora, vi prego, nello spiegare Amanda, nel conoscerla completamente, giudicata la calunnia, per l'aggravante, ma che dipende da tante altre cose, ma in questo atteggiamento suo processuale di sviare... l'inquinamento, il depistaggio, è una parte del depistaggio anche quella, accusare un nero sapendo che nero è l'assassino e ne mette un altro, volete valutare anche il secondo memoriale del 07 novembre? Qual è il secondo memoriale? Ce n'è uno. Il 05 sera Amanda va in Questura con Raffaele, non invitata, non invitata. E fa la ruota, fa le cose... A un certo punto dicono: "Ma, poiché"... si ricorda Presidente quell'interrogatorio di Raffaele Sollecito del 05 novembre che lei ha suggerito, richiamando, come ha fatto sempre, all'osservanza della dignità di atto processuale, anche se è in atti, ripeto. C'è un po'... qui dice che il fidanzato le ha cambiato l'alibi, le ha tolto l'alibi, ma insomma... la sentono. Quindi prima viene rimproverata perché va senza essere

invitata, il 05. Poi viene rimproverata perché fa le ruote creando sconcerto. Poi viene sentita. Ci sono le sommarie informazioni. L'atto e le spontanee dichiarazioni delle 05:45 assunte dal P.M., l'atto che ha segnato la genesi dei conflitti, la genesi della sfiducia reciproca, la genesi di una... di un qualcosa che sfuggiva anche alle risorse del miglior difensore, non dico delle mie, cioè un interrogatorio dichiarato da Torquato Gemelli, Presidente, Margherita Cassano era la Relatrice, eh, conoscerete Margherita Cassano, violatore di diritti sostanziali e formali di colei che era sostanzialmente... ecco perché è poi indagata, ecco perché poi abbiamo detto alleghiamole le memorie di Amanda, perché è tutto un contesto.

Ecco, allora, c'è questo ictus, ripeto, l'ho usato prima e lo ripeto adesso, che rompe i rapporti e quindi accetto male, male ma molto che si... ma anche la Cassazione, l'ho riferita... che io dovevo andare... allora, io conosco Amanda l'08 mattina, vero Carlo, quando chiama te, la mamma arriva, non sappiamo chi sia. Il 10... voi avete tirato fuori il 17 di novembre. E' il 10 novembre che lei, parlando con la mamma, gli parla di Lumumba, è tutta registrata, il 10. E il 17 parla con la mamma e con il papà. Io sarei dovuto andare, in quel momento di follia complessiva relativamente all'episodio, andare e dire "guardate che questa giovane americana mi ha

detto"... balistica professionale. Ma io non so che vuol dire. Quindi vi prego, per inquadrare meglio il contesto, di valutare un atto sul quale solo Pacelli ha parlato, il secondo memoriale che scrive. Dunque, lei il 05 va, il 06 mattina gli fanno il fermo del P.M., viene eseguito verso mezzogiorno, sta lì in Questura, la Questura sul piano vicino allo stadio, per chi conosce Perugia. Attraversando si va a Capanne, sette-otto chilometri, la Pievaiola, Città della Pieve. In quel tratto, prima di essere portata dalla Questura, Stadio... Stadio di Cavallo, tagliando le campagne, a Città della Pieve, dieci minuti, scrive il primo memoriale. E quello è un atto impegnativo. Io a Perugia ho amici, come voi ce li avete tutti, anche Magistrati molto valorosi. E questo memoriale con Carlo Dalla Vedova... questo memoriale ce lo portiamo dietro, ce lo portiamo dietro, perché sì, perché si colloca nel luogo del delitto, perché dice che non lo sa, ma se ho questi... insomma, tutto il discorso che farà molto meglio di me Carlo Dalla Vedova. Ma ci vogliamo unire quello del 07? Quello del 07 lo dà sa perché? Quando l'ho visto mi sono irritato. Perché lei il 06 verso le quattro arriva a Capanne, pomeriggio. Va al femminile, poche donne, isolamento ancora, perché... l'08 c'è l'interrogatorio di garanzia, quindi deve essere da sola. Chiede ad Argirò, ispettore superiore di sorveglianza, un po' di carta. Questo Argirò poi sarà

noto alle cronache, ma, Presidente, gli abbiamo dato retta, non abbiamo messo mediatico... siamo stati agli atti e forse ci conviene, grazie anzi del consiglio e dell'indirizzo che ci ha dato. Scrive il secondo memoriale, che nella mattina del 07 Argirò porta - c'è tutto il verbale - porta *brevi manu* al P.M. titolare delle indagini, che si chiama sempre Mignini. Oh, sa quando vediamo noi...? L'08 c'è l'interrogatorio di garanzia. Sa quando lo vediamo questo memoriale, signor Procuratore Generale? A quel deposito degli atti. Allora a che serve? Ma, non è decisivo, ma chiarisce subito, senza avvocati, contatto, tesi difensive. Insomma, lo volete... io vi prego di... l'avete letto, di rileggerlo, di collegarlo con quello del 06 e vedere di dare una giustificazione all'imputata, ma non sulla calunnia, sul depistaggio, sulla sostituzione del nero per nero, sulla diabolica ragazza, perché è lei la protagonista. Non lo dico io, ma l'avvocato Bongiorno sarà un fior d'Avvocato? Sollecito in questo processo è un piccolo allegato di Amanda, ma... non è così ma è così. Scrive una cosa e la chiarisce. Non ci sono gli avvocati, non c'è nessuno, è in isolamento. In un contesto - sto concludendo - che ha inquietato dalla violazione dei diritti dell'interrogatorio, della notte in Questura. E' inutile girarci intorno. Che si è alimentato su scontri che... noi scontriamo la Polizia Sci... ma insomma, noi non

abbiamo mezzi per scontrarci con la Scientifica, l'investigativo. Ma ricordo i quattro... senta, alle conclusioni dell'Appello, la voglio dire, tanto sennò non sono tranquillo. Alla conclusione dell'Appello c'è il Procuratore - mi sono interrotto prima, ma la voglio dire - il Procuratore Costagliola, il Dottor Mignini, la Dottoressa Comodi, l'attuale Procuratore Generale Dottor Galati, che è arrivato a sostenere la bontà, la bontà della... la bontà delle consulenze di parte e lo screditamento della perizia. E preceduto, preceduto, lo trovate agli atti, da una lettera e dall'audizione del Dottor Piero Angeloni, che Piero Angeloni è un perugino doc, è mio amico, ha cinque anni meno di me, è capo dei servizi qualche cosa. E' venuto in aula con una lettera che il Presidente ha letto per il principio di legalità(?), dove c'era un attacco violento ai periti, a difesa della Scientifica, di se... voglio dire, noi non li abbiamo creati, li abbiamo subiti. Ma insomma, in questo contesto... L'ho raccontato perché la storia che Maresca ha accennato nelle premesse invitandovi a dimenticarla, io invece no. Quell'ictus iniziale di mancata garanzia si è protratto sempre. Abbiamo accettato l'interrogatorio col 375, abbiamo fatto tutto, l'esame. Ci siamo raccontati.

E allora, e allora, accingendomi alla conclusione che poi vi preciso, ma sono essenziali, io credo che consapevole

delle autonomie, ma anche dei limiti del giudizio di rinvio, consapevole del principio di diritto, consapevole... credo che voi siate in pienissima autonomia di valutazione dell'intera storia, anche con quel poco di istruttoria che avete compiuto in virtù dei poteri conferiti e delle autonomie del codice di rito. Noi siamo stati ascoltati, ben trattati, abbiamo tempo, udienze, a sostenere la tesi di innocenza di una giovane con la quale, al di là dell'intenso aspetto emotivo, abbiamo sempre cercato di sostenere la sua innocenza, cioè la sua non presenza nel luogo del delitto, dagli atti del procedimento, sugli argomenti centrali che ho cercato di riassumervi, lasciando poi spazio all'intervento, che sarà più preciso del mio, dell'Avvocato Dalla Vedova. Qui non c'è nessuno scontro, qui c'è una valutazione di fatti, una sentenza da emettere nella giustizia richiesta da Meredith, e per lei ovviamente i suoi familiari e i suoi legali, e anche una sentenza di giustizia richiesta da Amanda e dai suoi legali. Riteniamo una vita purtroppo irrimediabilmente perduta. Un'altra che verrebbe travolta, ma ha visto, siamo al quarto grado di giudizio, quindi spazio c'è stato, sarebbe travolta da una sentenza negativa, per l'età, perché non si riesce a camminare a testa alta con un pensiero così. E allora noi speriamo di essere stati utili. Sono certo che la Corte comunque più di noi

difensori vorrà adeguare la sentenza alle carte, agli accertamenti e pronunciare una sentenza di giustizia che per noi è l'assoluzione di Amanda Knox ai sensi dell'articolo 530, previa esclusione dell'aggravante del 61 e reiezione, reiezione dell'appello del Pubblico Ministero, che mi sembra che per i futili motivi ci abbia rinunciato, però concludeva per la reiezione delle attenuanti generiche e noi invece, insistendo per la reiezione, insistiamo per la reiezione e quindi, nel caso subordinatissimo, per la riaffermazione delle già concesse attenuanti generiche, con ogni conseguenza. Però in nome del Popolo Italiano noi chiediamo - insistiamo - una sentenza di assoluzione di Amanda Knox. Grazie.

PRESIDENTE - Grazie a lei, Avvocato. Come vogliamo organizzarci adesso? Nel rispetto ovviamente della sua autonomia, ma immagino... se lei è in grado magari di interrompere a mezzo del percorso, possiamo iniziare e poi fra un'oretta, un'oretta e mezzo facciamo un'interruzione, come ieri.

AVV. DALLA VEDOVA - Sì. Sì, direi di sì, Presidente.

PRESIDENTE - Ecco.

AVV. DALLA VEDOVA - Seguiamo il programma normale.

PRESIDENTE - Sì, certo.

AVV. DALLA VEDOVA - Ho solo bisogno di spostare un po' di carte.

PRESIDENTE - No, lei faccia pure...

AVV. DALLA VEDOVA - Anche un minuto, due minuti mi servono.
Grazie.

PRESIDENTE - Dicevo, cortesemente, senza bisogno di acquistare kit di Polizia Scientifica, i telefonini hanno la possibilità di essere silenziati, il che vuol dire che si possono tenere accesi, uno è reperibile, quando vede che vibra se ne esce e parla, però per cortesia il suono del cellulare disturba, disturba la Corte ma disturba anche la registrazione che stiamo facendo di questo processo. Quindi vi inviterei a utilizzare il semplice - se lo uso io è semplicissimo - meccanismo di silenziare il telefono.

AVV. DALLA VEDOVA - Allora... io sono pronto, Presidente.

PRESIDENTE - Prego, Avvocato, quando vuole cominciare.

CONCLUSIONI DELLA DIFESA KNOX AMANDA MARIE - AVVOCATO C.

DALLA VEDOVA

AVV. DALLA VEDOVA - Allora, Egregio Signor Presidente, Giudice a Latere, Giudici della Corte, Esimio Procuratore Generale, Esimi Colleghi della Parte Civile e della Parte Sollecito, io sono l'Avvocato Dalla Vedova e sono qui in assistenza ad Amanda Knox unitamente all'Avvocato Ghirga. Continuo questa presentazione delle nostre conclusioni, rassegnandole, con alcune riflessioni iniziali. Io le ho fatte perché questa Difesa è molto serena nel presentare queste conclusioni, sul presupposto della consapevolezza

dell'innocenza di Amanda Knox, una consapevolezza che col tempo e con le evoluzioni processuali, in stretto contatto con quelli che sono i principi di legge ai quali noi dobbiamo sottostare, ci dà più tranquillità, cioè la consapevolezza della Amanda Knox, che è estranea alle accuse gravissime che le sono state fatte, in realtà alla luce di tutto questo viene... è granitica oggi, viene portata davanti a voi con un'altra visione, nonostante i tentativi - anche encomiabili sotto alcuni aspetti - dell'Esimo Procuratore Generale, che ha cercato in maniera generale di mettere insieme tutti quelli che sono gli argomenti. Ma dal punto di vista di questa difesa, che, come è stato ricordato, è presente sul punto dal giorno primo, dal primo giorno, e quindi abbiamo vissuto, mai come nessun altro dei protagonisti di questo processo, proprio perché la nostra cliente viene considerata la protagonista, voluta o non voluta, ma comunque è sempre Amanda Knox, questo è un processo dove c'è sempre lei in prima linea; e questa Difesa ovviamente, passando nelle varie fasi, siamo al settimo anno oggi, e siamo - io ho contato - circa alla centoventesima udienza; ne abbiamo fatte ottantatre in primo grado, ne abbiamo fatte ventitre in secondo grado, c'è stata l'udienza in appello, qui ne abbiamo fatte sette -otto, ha maturato una coscienza innanzitutto del mandato, della responsabilità che ci deriva da questo

mandato, che nonostante questa grandissima attività, di questa grandissima e allargata, perché ci sono state indagini in tutti i sensi, attività di supporto a una decisione di responsabilità, ad oggi noi riteniamo ancora che ci siano dei dubbi, che i dubbi siano assolutamente maggiori rispetto alle certezze. E francamente anche la presentazione dell'Esimo Procuratore Generale, che riprende quello che è il disposto della Cassazione, noi abbiamo fatto delle censure alla Cassazione, perché è vero che le sentenze si rispettino, noi certamente lo facciamo, ma è un po' ipocrita certe volte questa dichiarazione, "bisogna rispettarla perché è una sentenza della Suprema Corte". Anche le sentenze della Suprema Corte possono essere colpite da errore. Pensare di essere infallibili è già di per sé un errore. Non esiste l'infallibilità, siamo tutti fallibili. E noi abbiamo depositato il 15 settembre delle note, che ovviamente quasi intendono integralmente trascritte e riportate, dove sottolineiamo alcuni argomenti che si riferiscono esattamente alla sentenza della Cassazione. Ma prima di entrare proprio nel merito, poi farò un'analisi delle argomentazioni, cercherò di essere molto preciso, perché noi siamo in Appello, il processo è già stato fatto. Non siamo qui per rifare il processo. Non siamo qui per controbattere su ogni singolo punto, per ritornare su argomenti già analizzati. Ripeto, è la centoventesima

udienza. Ma siamo qui a difendere Amanda, questo senz'altro. E' un obbligo, lo dobbiamo fare in tutte le maniere. E allora, per evitare anche di cadere nei luoghi comuni, di cadere nella palude delle argomentazioni che sono state portate da fuori, che inquinano questo processo, noi non abbiamo mai fatto accuse, non abbiamo mai partecipato a questo inquinamento, perché riteniamo che quello che si fa qua dentro è una cosa estremamente importante. Il processo è l'esercizio della giustizia. Siamo davanti a un fatto gravissimo. Meredith uccisa in questa maniera è una sconfitta per tutti, non c'è nessun vincitore. L'idea anche del processo come una partita, c'è chi vince e c'è chi perde, questo astio anche nel modo in cui si presentano le argomentazioni, le cadute di stile nel portar dentro argomenti che sono agiuridici. Noi tutto questo vogliamo, in apertura di questa discussione, portarlo a voi, perché questo è un processo decisamente anomalo, e non elaboro, è talmente evidente. E in apertura, poiché noi dobbiamo parlare di diritto, dobbiamo arrivare a un'idea di verità, dobbiamo mettere insieme tutto quello che è stato portato dall'Accusa, per valutarlo secondo quelli che sono i principi di diritto, è necessario che ci sia uno scremare via tutte queste... queste influenze, tutte queste informazioni. Mi rendo conto che i Giudici sono Giudici popolari, quindi è impossibile star via dall'opinione pubblica, ma abbiamo

imparato, Procuratore Generale, in base a questo processo che, dicevo, è talmente anomalo, ci ha in realtà dato un valore aggiunto alla professione. Certamente uno dei valori aggiunti che abbiamo valutato dal punto di vista processuale, io nel mio ufficio e poi con Luciano Ghirga, è proprio l'andamento dei media. Si dice, si fanno conferenze. Questi processi mediatici sono in realtà inquinati. E qual è il limite del diritto di cronaca essenziale rispetto al diritto di cronaca con i plastici, con i consulenti, con gli esperti che non hanno visto un pezzo di carta? E' giusto? Non è giusto? Oggi si possono fare filmati con un telefonino, si rubano le interviste ai Giudici facendo finta di fare una telefonata. C'è questa tecnologia che ti permette di fare i blog, la tecnologia che ti permette anche in requisitoria di fare i cartoni animati. Abbiamo avuto questa incredibile esperienza. Credo che l'Esimio Procuratore Generale, con l'esperienza che ha, magari mi aspetto un commento in replica, ma la requisitoria del primo grado, quella fu un colpo di teatro, fu sostenuta da un cartone animato. Non si è mai vista un'Accusa che usa questo. Quindi tutto questo necessariamente... lo so che mi sto portando non proprio strettamente agli argomenti del processo, ma è necessario in apertura fare una riflessione, perché voi oggi avete una responsabilità enorme. E' vero che la sentenza della Cassazione ha raso al suolo la sentenza di

Appello, ma è anche vero che la sentenza di Appello ha raso al suolo la sentenza di primo grado. Quindi parliamo di "raso al suolo", parliamo di "asfalto", usiamo questi termini così coloriti. Ma la sentenza di primo grado, estremamente elaborata, quattrocentocinquanta pagine, del tutto fuori dal comune, un tomo così, è stata rasa al suolo. Però questo non vuol dire che voi oggi non avete davanti agli occhi, non avete fittiziamente su un tavolo tutti gli argomenti per scegliere e per decidere in maniera tranquilla e serena, con la coscienza che vi deve portare al giusto giudizio, perché il dibattimento rimane, tutto ciò che noi abbiamo fatto, tutto ciò che è stato raccolto, dalle testimonianze, alle perizie, eccetera, è sul tavolo. Quindi voi avete oggi la capacità di rifare esattamente un giudizio da zero, certo, perché le sentenze non ci sono più, ma sulla base di tantissimi argomenti. E allora io vi chiedo innanzitutto di uscir fuori da tutti quelli che sono gli inquinamenti. Mantenete il focus. Questo lo dico per esperienza personale, perché insieme al mio team, insieme a Luciano Ghirga, abbiamo fatto questo ragionamento moltissime volte. Cioè, su questo argomento qual è l'argomento a contrario, qual è l'argomento a difesa? Manteniamo il focus, non scivoliamo sulla reputazione di una persona. Cosa c'entra la reputazione di una persona? Quindi vediamo il risultato tecnico. Stiamo facendo un processo.

E allora, per arrivare anche a un momento di distensione, io mi sono posto e ho cercato un'ispirazione, perché i processi di rinvio non sono comuni, un processo come questo assolutamente non è comune, è il processo dell'anno. La nostra cliente è stata definita "il volto televisivo", "il nome più cliccato su Google". Il giorno della lettura della sentenza c'erano quattrocentocinquanta accreditati. In tutti i telegiornali noi eravamo davanti a tutte le notizie. c'era Obama in America, ma c'eravamo prima noi. In Italia c'eravamo prima noi. Siamo stati sulla prima pagina dei giornali italiani dal fatto del novembre fino al 415 bis. In prima pagina tutti i giorni. Vi sfido ad andare a vedere la raccolta che è stata fatta, perché molti osservatori l'hanno fatta. C'è stata un'attenzione che ha indubbiamente influenzato. Quindi io vi chiedo, e ci siamo chiesti anche noi: cosa stiamo facendo qua? Siamo di nuovo qua, stiamo di nuovo rivalutando il tutto, stiamo rifacendo il processo. E allora mi sono ispirato, ho cercato un'ispirazione per cercare di capire. E ho trovato questo piccolo libro di Francesco Carnelutti, 1954, l'ho trovato a studio, fatto all'interno di una pubblicazione della RAI, nientemeno, lui faceva delle lezioni sulla radio. Francesco Carnelutti è noto, è notissimo, lo citano tutti. Il titolo è già emblematico, signor Presidente: "Come si fa un processo". Io cercavo

un'ispirazione, ho detto: Come si fa un processo? Che stiamo facendo? Siamo al quarto grado, rinviati, centoventi udienze, centotrenta testimoni più o meno abbiamo sulla lista, io c'ho la lista di tutti quanti. E allora ho letto questo libriccino. In sostanza Carnelutti dice: il processo nasce perché c'è un capo di imputazione, sennò non ci sarebbe; il processo è una cosa mirabile, perché tende all'accertamento della verità in relazione a un fatto, con degli elementi di responsabilità criminale, da fare decidere a dei Giudici. E' un sistema, la stessa parola lo dice: è un procedere. Si procede. Noi siamo al quarto grado, stiamo procedendo per cercare di trovare la verità. Ed ha, nel penale, uno scopo ben preciso, cioè quello di arrivare alla condanna. Non ci sarebbe un processo se non ci sarebbe all'inizio una richiesta di rinvio a giudizio. E' un procedimento che è strettamente collegato. E insieme al processo c'è la pena, c'è la condanna e c'è la pena, che è tutta la fase successiva. E allora io vorrei leggere brevemente questo passo che mi sembra ispirante: "Il processo si tratta veramente di un procedere, di un camminare, di una lunga strada, la cui meta sembra segnata da un atto solenne, con il quale il Giudice accerta, con il quale il Giudice decide, e deve decidere perché diventa certo". E poi fa una domanda: "Ma certo di che cosa"? "Di una delle due cose". E' molto semplice qui, il focus che dicevo

prima, manteniamoci. "O arriva a una sentenza di condanna o arriva a una sentenza di assoluzione". E qui abbiamo anche un caso particolare, in questo processo, apro e chiudo una parentesi: gli imputati hanno una situazione processuale identica, identica, non c'è mai stato una divisione, come spesso capita nei processi con più imputati, che ci può essere qualche allontanamento. In realtà noi siamo quattro avvocati, con la Difesa Sollecito. Ci siamo sentiti e rivisti. E allora che cosa può fare il processo? Può arrivare appunto a una dichiarazione di colpevolezza o di innocenza. E questa è la parte più illuminante: "Se è innocente il processo veramente è finito, e tutti hanno l'impressione che sia finito nel migliore dei modi. Ma vero è che in questo caso la macchina di giustizia ha lavorato in perdita e la perdita è costituita non solo dal costo del lavoro compiuto, ma più, anzi soprattutto dalla sofferenza di colui che è stato imputato, e spesso perfino carcerato, mentre non doveva essere, e non di rado per la sua vita è stata una tragedia, seppure non un rovina. Fin da ora voi dovete capire che il cosiddetto proscioglimento dell'imputato è il fallimento del processo penale" - 1954, Carnelutti - "e un processo penale che si risolve con una sentenza siffatta è un processo che non si sarebbe dovuto fare. E il processo penale è come un fucile, molte volte fa cilecca, quando non spara con la

culatta addirittura". "Come un fucile che fa cilecca". Su queste considerazioni noi abbiamo affrontato l'esame ovviamente della sentenza di rinvio e avevo preparato la mia illustrazione finale proprio sul presupposto delle criticità - io d'ora in poi le chiamerò tali - che la Cassazione ha indicato censurando la sentenza annullata. Ma devo dire che alla luce dell'ottima presentazione dell'Esimio Procuratore Generale, che ovviamente ha trovato delle grosse difficoltà, perché il processo è un mare magnum, quindi navigare in mezzo alle carte, mettere insieme un'idea utilizzando poi questa enormità di indizi, che però sono tutti zeri, e cercare di mettere insieme un quadro per portare a voi di nuovo un'accusa che sia supportata con dei paletti, che possa in qualche maniera arrivare ad essere considerata, mi ha portato a fare una riflessione che devo affrontare all'inizio e cioè il movente. Io credo che il Procuratore abbia effettivamente nella sua lunga illustrazione navigato abbastanza nella nebbia... io dico nebbia perché siamo sempre lì, gli indizi, ne parlerò con più attenzione, ma non sono mai stati chiariti, ancora adesso, lo dirò più tardi. Però era il movente che secondo me è stato un motivo di riflessione assoluta. Cioè, alla fine ricostruire il fatto partendo da questo sciacquone non tirato, che poi scaturlisce questa reazione di litigio, che poi si incrementa, perché lì c'è Rudy Guede, che non

si capisce perché, o comunque perché è entrato. Non lo conoscono, è uno sconosciuto. E poi aumenta la tensione fra le due ragazze, cioè Amanda litiga per uno sciacquone non tirato, con questa anche fantasiosa ricostruzione dell'olezzo che dà fastidio, e poi litigano, aumentato da un ragazzo di uno e ottanta, un atleta, basket, che dimostra un'attenzione sessuale nei confronti dell'amica di Amanda, e a quel punto la aggredisce, o comunque cerca di avere un contatto fisico con questa ragazza. E che cosa fa l'amica di Amanda? Si dispone a favore dell'aggressore contro la sua amica, la vittima, e addirittura partecipa a questa aggressione. Tira fuori un coltello che non si capisce da dove arriva, come arriva, il solito discorso. Questo coltello - ne abbiamo parlato, io farò qualche piccolo ulteriore commento - non è inutilizzabile per il DNA, è inutilizzabile per la logica che c'è alla base. Questo coltello è del tutto illogico, non può passare da una casa all'altra, essere riportato, lavato, non lavato, rimesso in un cassetto. Nessuno fa così. L'assassino lo butta via il coltello. Il Procuratore Generale ha detto: "L'omicidio perfetto si fa quando si fa sparire il cadavere". Sì, è vero. Ma anche quando si fa sparire l'arma del delitto, non se la rimette dentro la cucina della propria casa. E questa è una illogicità che è sempre stata manifesta, che ancora oggi è un granito qua davanti, davanti a voi. O qualcuno

mi spiega com'è possibile che si prenda un coltello del genere. Poi possiamo parlare del DNA. Ma il movente, ritornando al discorso, è stupefacente. Io capisco che il compito dell'Accusa sia molto difficile. Il movente è cambiato quattro o cinque volte. C'è stato pure qualche osservatore, di questi attenti della cronaca giudiziaria, che ha fatto una lista: il gioco sessuale, il rifiuto, l'omicidio casuale, la prima sentenza. Oggi qual è il movente? Un omicidio da condominio, da lite di condominio, colorato poi con la dichiarazione della Laura Mezzetti, che ha messo delle regole per la pulizia della casa, cosa ordinaria fra chi divide una casa, studenti soprattutto, con una multa di cinque euro? Quindi si fa anche allusione che forse Meredith voleva far pagare cinque euro ad Amanda perché il Guede non aveva tirato lo sciacquone. Insomma, dobbiamo fare i voli pindarici qui per ricostruire un movente? Il Manzini diceva - in diritto processuale - che un omicidio senza movente falla, ha una voragine. Un omicidio, un reato così importante, che non abbia una spiegazione logica in rerum natura, che possa poi trovare dei riscontri in dibattimento, e che quindi non raggiunge mai quell'altezza, quella certezza di prova, quella valutazione, 192 secondo comma, che vi obbliga a voi di fare una valutazione corretta di questo elemento, in realtà è un motivo per l'assoluzione immediata. Se non

c'è movente bisogna assolvere. Non è possibile ipotizzare. E se facciamo altri quattro gradi di questo giudizio, e mi scuso con l'Esimo Presidente se torno sulla questione dell'illegittimità costituzionale all'inizio, ma questo è un processo *ad infinitum*. Vogliamo fare un processo *ad infinitum*? Io e l'Avvocato Ghirga siamo sempre qui, facciamo altre centoventi udienze, troveremo altri moventi, rifacciamo anche qualche attività di dibattito. Ma è tutto questo un esercizio del processo, così come abbiamo sentito anche da Canelutti nel 1954, oppure c'è una difficoltà di ammettere il fallimento? Ammettiamo questo fallimento, l'hanno fatto i Giudici di Perugia. E questa cosa non è andata giù, perché il fallimento dà fastidio. C'è tanta gente che ci ha lavorato su questo processo. Sono state fatte attività in tutte le maniere. La notissima ormai, capacissima, perché io personalmente sono stato anche presso i Laboratori della Polizia a Roma, dalla dottoressa Stefanoni, che sembra essere adesso immolata da una parte, dall'altra parte esaltata, la responsabile, non è responsabile. Ma non è una gara tra le persone la giustizia, non siamo qui a fare la valutazione dei curriculum. Non siamo qui - a posteriori poi - a dire che la Professoressa Vecchiotti non ha la qualifica, perché citiamo altri processi, dei quali non sappiamo nulla. Fra l'altro c'è un conflitto, l'Olgiata con Via Poma. O una o

l'altra. Cioè, a che gioco stiamo giocando? Io ho cercato di partire da questa semplicissima riflessione del processo fallito perché oggi quello che ci interessa è il processo indiziario, è il processo indiziario, e per tagliare corto io, per evitare anche commenti, credo che la cosa migliore spesso è riferirsi al Codice, riportare gli articoli della legge, che sono - grazie al lavoro fatto dai nostri legislatori - di una chiarezza, di una precisione, di un rigore che non lasciano spazio a interpretazioni. Noi oggi stiamo facendo un processo già fatto sulla base del 193 secondo comma, ed è pacifico che questo è un processo - lo dico soprattutto per i non togati - questo è un processo senza prove. Il Giudice deve condannare in presenza di prove. Questo dice la legge. Ma qui non ci sono prove. Questo è pacifico. E allora si fa il processo indiziario, un processo largamente utilizzato, di nuovo le ipocrisie. Tutti i processi in Italia sono indiziari, e quindi si aprono e si richiudono, sono *ad infinitum*, si arriva al nono grado. La nostra eccezione, dicevo prima, della legittimità costituzionale, deriva dal fatto che ci sono dei processi che sono arrivati all'ottavo grado, al nono grado. Ci sta anche una causa alla Commissione Europea, che sta valutando, anche se non è definitiva, se questo, il 627 e il 628, cioè se gli articoli sono in contrasto con quello che è... Quindi non è... capisco che si può

dire: la rilevanza al quarto grado non esiste, perché rispetto l'ordinanza, che peraltro può sempre essere modificata. Facciamo altri quattro gradi. Ma è l'articolo che è in violazione della Costituzione, non è la rilevanza del quarto grado. La nostra eccezione era strettamente legata al valore di una legge, di un articolo che sembra in violazione di un disposto costituzionale sul giusto processo e sulla giusta durata del processo. Chiudo la parentesi.

Dicevo del processo indiziario. Allora, per non tediare, per essere anche molto pratico, io vi devo leggere, soprattutto per chi ha meno dimestichezza con questi documenti... noi abbiamo la fortuna di avere questo processo e la nostra legge basata sui codici, non ci sono le interpretazioni giurisprudenziali come tanti sistemi giuridici stranieri, dove effettivamente c'è più possibilità dei Giudici di fare giurisprudenza. Qui ci sono delle norme che vanno indietro duemiladuecento anni, questa inizia dal Digesto, con Giustiniano, che ha fatto la prima raccolta. E il 192, io lo leggo, innanzitutto nel primo paragrafo fa la regola generale: "Il Giudice valuta la prova dando conto nella motivazione dei risultati acquisiti e dei criteri adottati". Questa è la regola: "Il Giudice valuta la prova". Voi questo dovete fare. In base a tutto ciò che abbiamo avuto, in base a questo grosso tavolo dove sono state messe le varie

argomentazioni, quali sono le prove? E poi il 192 fa in subordine l'ipotesi alternativa. L'ipotesi è un'eccezione alla prima. La regola è la prova. L'eccezione è l'indizio. E guardate con quale precisione il legislatore vi dice cosa dovete fare. Nel secondo paragrafo si afferma che "l'esistenza di un fatto non può essere desunta da indizi". "L'esistenza di un fatto non può essere desunta da indizi". Cioè è il contrario. Il legislatore già vi dice: attenzione, se c'è un indizio, quello non è un fatto. Il coltello, la presenza dei ragazzi, il Luminol, tutto quello che avete sentito finora, il movente, non è un fatto perché l'articolo dice: "L'esistenza di un fatto non può essere desunta da un indizio, a meno che questo non sia grave, preciso e concordante". Questo è il compito che noi dobbiamo fare qui, fuori da qualsiasi altro argomento: grave, preciso e concordante. Un indizio, e quindi tutte le argomentazioni che sono state portate, devono essere valutate, come ha detto la Suprema Corte, in ossequio della sentenza a Cassazioni Unite del 1992, già riportata anche dall'Esimo Procuratore Generale, facendo in realtà due ulteriori valutazioni. Cioè, un indizio deve essere grave, preciso e concordante, e grave deve essere rilevante rispetto al processo. Cioè, raccontare che, ecco, la Conti-Vecchiotti nel processo, in quell'altro processo, ha fatto uno sbaglio, perché è andata random,

quello non è un grave elemento. Cosa c'entra col nostro processo? Oppure il secondo requisito, quello della precisione, vuol dire che deve essere preciso, non deve sottostare a un'ipotesi alternativa, perché se c'è un'ipotesi alternativa quell'elemento non è preciso. E allora, quando si dice "questo è il coltello arma del delitto", ma c'è un'ipotesi alternativa? Ma certo che c'è un'ipotesi alternativa: per la illogicità, per tutto quello che abbiamo detto, è troppo grosso, se dà una coltellata arriva dall'altra parte. E quindi di nuovo quell'indizio è preciso? Io parlo in maniera - me ne vorrà scusare il Giudice a Latere e anche l'Esimio Presidente - però credo che sia importante di nuovo mantenere il focus e rimanere anche con i piedi per terra su quello che è il nostro lavoro. Cioè, noi qui dobbiamo fare questo. E poi la concordanza. Cioè, un indizio collegato a un altro. Un testimone che dice una cosa, un testimone che ne dice un'altra. Se non c'è un collegamento sono due indizi che valgono zero. Siamo di nuovo alla somma degli zeri. E voi potete portare, possiamo fare qui lunghe discussioni, possiamo avere quattrocentocinquanta pagine nuovamente di valutazione, di interpretazione, perché poi questo è ritrovato in dottrina, Eccellenze della Corte, il limite del processo indiziario sta proprio nell'interpretazione personale. Io lo interpreto in una maniera, il mio collega lo

interpreta in un'altra. E quindi si crea... e questo sarà un processo che tipicamente, come tanti altri processi, sarà sempre diviso tra innocentisti e colpevolisti. Ma a noi tutto questo non ci deve riguardare. Noi dobbiamo rimanere con i piedi per terra e valutare se queste informazioni, questi dati, queste congetture, come anche vengono chiamate, possono in qualche maniera, in base agli argomenti portati dall'Esimia Corte, ed anche da quelli della Parte Civile, raggiungere il grado, il livello richiesto dal legislatore perché possano essere considerati di sostegno a un'ipotesi accusatoria che dal giorno prima è risultata, e sempre di più durante il dibattimento, ed è per questo che io vi parlo con una certa serenità a distanza di quattro anni, è sempre sembrata essere molto debole e appoggiata sul nulla, perché gli indizi... e voglio chiarire il riferimento della Corte di Cassazione, che nella parte iniziale fa riferimento alle Sezioni Unite, vi dice, ci dice: dobbiamo fare due lavori; il primo è una valutazione autonoma, cioè quello che vi ho appena detto, cioè il grave, preciso e concordato, di ogni singolo indizio; quando questo indizio raggiunge questo livello si fa la seconda valutazione. E questo, devo dire, con un po' di sorpresa, ma ormai siamo abituati, perché la Cassazione di legittimità, anche questa è un po' un'ipocrisia; le Cassazioni in sede(?) civile che entrano nel merito solo

all'ordine del giorno. Qui abbiamo una sentenza di Cassazione... e non c'è nessuna offesa, io non ho mai offeso nessuno, non è una questione personale, l'Avvocato Dalla Vedova... io sono un modestissimo avvocato, però non mi posso esimere dal sottolineare che davanti a una sentenza così colpevolista, quando all'ultima pagina, dopo aver fatto riferimento nelle prime pagine al prescritto, al dettato delle Sezioni Unite, nell'ultima pagina omette la prima parte e vi dice a voi, Eccellenze della Corte, che dovete valutare la presenza di Amanda Knox e del Sollecito nel *locus commissi delicti*, nel luogo del commesso delitto, e vi dice anche che dovete fare la valutazione globale di tutti gli elementi, in maniera osmotica, quindi coprite le mancanze di un indizio nei confronti di un altro indizio, affinché si possa considerare le tre ipotesi. Addirittura questa sentenza della Cassazione di legittimità va a dirvi come bisogna condannare i due imputati. Tre ipotesi: un omicidio dove - non si capisce perché - i ragazzi vanno lì e ammazzano Meredith, è la prima ipotesi; la seconda: il rifiuto, l'ipotesi che la Meredith fosse coinvolta in un'attività sessuale e davanti al rifiuto ci sia stata un'aggressione; e la terza ipotesi che fa la Cassazione, non lo sto dicendo io, quindi anche in contrasto con l'attuale movente presentato dall'Esimio Procuratore Generale, la terza ipotesi, dove c'è un gioco sessuale

forzato, io capisco con l'uso di coltelli, che scappa di mano e quindi, diciamo, proprio ripetendo, ci scappa il morto. Io trovo che questa pagina finale della Cassazione, che rispettiamo, sia già un'indicazione della debolezza di tutto l'impianto e di come si sia voluto riaprire un caso per motivi vari, ma è inutile entrare in questo campo perché le ipotesi sono tante, ma soprattutto è fallace in questa... in questa pagina, perché omette quello che dice le Sezioni Unite. Cioè, l'analisi globale degli elementi, c'è scritto, proprio la parola è "previo", "previa l'analisi singola". Questo è stato lungamente fatto in questo processo, ed è per questo che siamo arrivati alla sentenza di assoluzione a Perugia. Io lo dirò e lo ripeterò anche in via pratica. La doppia inconsistenza di un elemento non è mai un accertamento positivo. La stessa Cassazione usa la parola "sommare", vi dice a voi che dovete analizzare in maniera globale tutti gli indizi, e poi dice "poiché nella valutazione complessiva ciascun indizio si somma". Fatela questa somma. Noi siamo qui anche come sfida. Facciamola questa somma. La somma di zeri è sempre zero. Possiamo portare quindici cartelle, centocinquanta cartelle, risentiamo Aviello, risentiamo... facciamo altre attività, andiamo a controllare la traccia I, che ci ha portato via in questo dibattito del tempo. Poi noi sappiamo che la Stefanoni ne ha fatte quattrocentosessanta di amplificazioni. Noi

qui ne abbiamo fatta una. Lei quattrocentosessanta ne ha fatte. Ha esaminato duecentoventotto reperti. Io parlo in linea generale in questo momento, poi andrò sui singoli argomenti, anche perché così approfittiamo, per arrivare alla sospensione, nel rispetto del programma che abbiamo sempre fatto, perché è necessario che in questa fase innanzitutto noi non vogliamo rifare il processo, io non voglio prendere gli argomenti delle Esimie controparti e argomento per argomento discutere, perché noi riteniamo che oggi dobbiamo soltanto limitarci a quello che ha detto la Cassazione, quei dodici punti. Poi voi avete la libertà totale, perché la libertà del Giudice non è mai vincolata. Ma questo è un argomento diciamo più introduttivo.

Voglio anche fare un'ulteriore riflessione su quello che è il vostro ruolo, perché io veramente con ammirazione, devo dire, ho ascoltato il Procuratore Generale, che ovviamente ha avuto le ferie rovinate per leggere tutte queste carte, e sicuramente anche voi, Eccellenze della Corte. Noi in realtà siamo al settimo anno, quindi le ferie rovinate le abbiamo già avute, ma credo che il compito vostro sia estremamente difficile. Di nuovo riporto Carnelutti, perché Carnelutti dice che il compito dei Giudici di Appello è molto più difficile dei Giudici di primo grado, proprio perché voi dovete fare una valutazione sui documenti. E lui parla di "documentazione

non dialogante". Cioè, a voi vi manca tutto un pezzo di questo processo - che forse l'avete trovato da un'altra parte, cioè fuori, in questi plastici, in questi scritti, in questi cartoni animati - che è fondamentale nel processo, cioè l'esame dei testimoni. Voi non avete visto gli occhi delle persone, non avete sentito le persone reticenti, non avete sentito le contraddizioni, non avete sentito gli ottantatre testimoni della Procura in primo grado, tutti doppi, che spesso si sono contraddetti, cioè i funzionari... chi aveva analizzato le impronte papillari, chi aveva analizzato i telefoni, chi aveva analizzato... tutte le altre attività, il Blood Patterns, la ricostruzione dell'azione del Crimine Violento. E tutto questo per voi è scritto, c'è un documento. Però è un li mite. Io ovviamente porto questo alla vostra attenzione perché credo che quando non ci sia un dialogo e non ci sia la possibilità di valutare effettivamente l'apporto di un testimone... faccio un esempio su tutti, che è eclatante: Rudy Guede. Rudy Guede nella sentenza di Cassazione viene ritenuta rilevante la sua dichiarazione per una lettera che lui manda ai suoi avvocati tre giorni prima dell'udienza in Appello, nel 2011, rispetto a fatti del 2007, quando nel periodo, nell'interim tra il 2007 e il 2011 ha perso tutte le occasioni possibili di dire la verità. E la sentenza della Cassazione dà rilevanza a quella lettera, lettera peraltro scritta - e non si può

non pensare - da qualcun altro, perché lui... e c'avete anche una prova su questo argomento; leggetevi il memoriale di Coblenza, lui scrive un memoriale, un po' come fece Amanda, quando fu arrestato in Germania. E' un quasi analfabeta Rudy Guede. Sia la calligrafia è degna di un bambino dell'asilo, ma anche il contenuto di quel memoriale. Ha degli errori grammaticali. Invece la lettera è perfetta. E dico questo perché nella valutazione del Guede sembra quasi che la Cassazione ignori tutto quello che è stato fatto. E' stato portato qui in udienza, è stato sentito varie volte. Lui quando viene arrestato... era in concorso, aveva seguito i giornali, lo racconta, aveva seguito tutta l'evoluzione di quei mesi, parlo del dicembre, quindi novembre e dicembre. Aveva saputo di Patrick Lumumba, del coltello. Eppure non dice mai nulla di Amanda. Lo dice... il 26 marzo dice che Amanda era fuori, che addirittura Amanda aveva suonato il campanello di casa sua. Amanda c'aveva le chiavi. Strategie difensive. La sentenza cassata lo dice che il Guede è stato indotto a comportamenti all'interno di strategie difensive, o per motivi suoi sociali. E ricordiamo anche che ha fatto un abbreviato, quindi ha preso una strada totalmente diversa da noi. Ma questo per dirvi della "documentazione dialogante". Voi avete un compito veramente difficile, perché gli atti parlano fino a un certo punto. Poi noi potremo

contribuire a illustrare, a portare a voi l'attenzione sugli argomenti importanti. Ma certamente è un compito che risulta complicato.

Dicevo dell'importanza del movente, che secondo me dimostra non solo la carenza dell'Accusa, perché cambiare il movente in continuazione è strettamente un motivo di debolezza. E nello specifico io credo che ci siano due elementi fondamentali: innanzitutto questo inizio, che parte da un litigio. La Laura Mezzetti dice che è vero che c'era questo regolamento, con un calendario di pulizia, l'aveva messo in via simbolica, faceva pratica presso un avvocato, quindi evidentemente aveva preso qualche ispirazione, i cinque euro di multa a chi non lo rispettava; ma diceva anche che le uniche che non rispettavano erano proprio Meredith e Amanda. Non dice mai che le due ragazze hanno litigato per questo motivo. Questo lo si rileva in qualche dichiarazione delle varie amiche inglesi che sono state portate dall'Accusa, tutte istruite, tutte che sono andate prima a casa a Londra, hanno fatto le prove con gli avvocati, come si fa lì, che ti metti, ti fanno... tutte inquadrate, nessuna guardava, erano tutte impostate. E le domande tutte le stesse e le risposte tutte le stesse, di nuovo la somma degli zeri, nel tentativo di illudere, poiché ci sono otto ragazze, che hanno detto che forse le due ragazze non andavano d'accordo, ecco. Si arriva addirittura all'odio,

ricordiamocelo. Nell'arringa in sede di Appello si arriva alla motivazione legata all'odio. Oggi si arriva a una motivazione legata a una diatriba di condominio, che nasce da uno sciacquone. In più io trovo una illogicità manifesta, lo ripeto brevemente, sul fatto che non si capisce perché Amanda, che era amica della vittima, davanti a un'azione di aggressione da parte di uno sconosciuto, perché Guede per Amanda era sconosciuto, l'aveva incontrato per sbaglio una volta, una volta sotto, quando c'era la Formula Uno. Era ancora più sconosciuto per il Sollecito. E quindi c'è uno scoglio logico qua. Ma perché questa ragazza, davanti... ma se non altro per solidarietà femminile, per solidarietà femminile... ma io dico perché erano amiche. Ma perché questa ragazza davanti a un'aggressione si schiera con l'aggressore nei confronti della vittima? Perché? E' del tutto illogica questa ricostruzione. Ho dovuto saltare l'argomentazione cominciando dal movente proprio perché mi sembrava rilevante alla luce delle conclusioni.

Devo necessariamente tornare a quelli che noi abbiamo sempre indicato come gli errori, senza parlare in maniera complicata, senza parafrasi, e andare diretto sul punto. Secondo me questi sono... è pieno di errori, questo è un errore giudiziario enorme, ed è talmente enorme perché ha avuto una rilevanza mediatica. Lo so che questo è un argomento delicato, cioè sentirsi parlare di errori, l'ho

fatto anche in Cassazione, quindi ho visto subito la reazione del Procuratore Generale allora, il quale mi ha subito in qualche maniera ripreso: "Non è possibile che hanno sbagliato", l'ha detto tre o quattro volte, "non è possibile che hanno sbagliato, non è possibile; gli inquirenti, la Polizia Scientifica, tutti coloro che hanno lavorato non è possibile che hanno sbagliato". Beh, Signori, ritornando al discorso di prima, con molta umiltà, con molta modestia, da un semplicissimo avvocato, che veramente è stato coinvolto in questo processo dal primo giorno e col massimo impegno, io vi dico che è assolutamente possibile commettere un errore giudiziario, è assolutamente possibile. Ciò che è successo la sera del 05 e il 06, quello secondo noi è il primo errore. La valutazione di tutti gli accadimenti, del contesto, delle successive dichiarazioni della Suprema Corte, che ha dichiarato inutilizzabili i due documenti, uno contro *alios*, uno contro tutti, le s.i.t. delle 01:45 e poi le dichiarazioni spontanee delle 05:45. E io credo anche... il ruolo di Patrick Lumumba. Patrick Lumumba, già l'ho detto e lo ripeto, è in realtà il certificato dell'errore. Patrick Lumumba non doveva essere arrestato, non bisognava dar credito a una dichiarazione così confusa di una ragazza messa sotto torchio per quattro giorni. Lei viene interrogata il 02, il 03, il 04, il 05 e il 06 mattina viene spiccato il fermo, un totale di

cinquantaquattro ore di... cinquantaquattro ore di interrogatori. Lei rimane a disposizione il 02, il 03, il 04, il 05. Nel nostro Appello troverete la lista. Il 02... ci sono tutti i verbali, apertura e chiusura, Eccellenze della Corte. Il 02, cioè nell'immediatezza, rimane a disposizione fino alle tre di notte, c'è un verbale. Il 03 rimane a disposizione per otto ore, ci sono i testimoni che lo confermano, il giorno successivo. Il 04 è il giorno in cui vanno a fare l'accesso alla villetta, dove tutti i ragazzi vengono portati a vedere la villetta, e di nuovo ci sono dodici ore dove Amanda rimane a disposizione. Il 04 era domenica. Il 05 lei va a lezione, perché è così ligia, così ingenua, così attaccata al "Progetto Perugia", dove lei ha messo i soldi da parte, è andata a lavorare in una galleria d'arte, si è fatta prestare i soldi dalla mamma, duemila dollari. Per lei l'idea di andare via era assolutamente lontana. Un omicida scappa. Rudy Guede è scappato il giorno dopo in Germania. Lei rimane a disposizione. C'è una telefonata della zia Dorothy, mi sembra che si chiami, il giorno 02, nel pomeriggio del 02. Ci sono due telefonate importanti secondo me quel giorno, intercettate ambientali, dove la zia le dice "ma perché non vieni via"? Anzi, non è il 02, è il 04, era domenica, dove la zia, che è l'unica parente europea di Amanda, perché Amanda non aveva nessun amico, nessun parente, se

non Raffaele, lei la chiama dalla Germania e le dice "perché non vieni da me qualche giorno, dopo un fatto del genere"? Reazione abbastanza normale, no? Guardiamo cosa hanno fatto le ragazze inglesi, tutte in massa ritornano a casa il giorno dopo, tanto che bisogna richiamarle. Tutte le varie dichiarazioni vengono fatte, dove loro prendono... L'Amanda no, rimane a disposizione. E io dico, arriva il 05, con questo background, con questa... con questo calendario di cinquantquattro ore. Sto a pagina 12, 13 e 14 del nostro appello. E' fatto molto preciso e devo ringraziare i collaboratori dello studio. Si arriva alla sera del 05, dove... sì, dove... parlavo di questo errore *ab origine* io dico, perché poi da lì, come spesso capita, è difficile tornare sugli errori, cioè ammettere gli errori è sempre una cosa difficile, in certe situazioni, poi in Italia noi soprattutto a un certo livello non si fanno mai errori, ci sono errori palesi però si va avanti. E io insisto a che voi - sicuramente l'avrete già fatto - valutate di nuovo tutta la cronologia di quella notte. Arrivano in Questura, Amanda sta con Raffaele perché non ha la casa, non sa dove andare. Amanda dopo il delitto - ed è per questo che faccio riferimento all'altra importante telefonata del 02 con il patrigno Chris Mellas, il quale le dice "stati attenta, l'omicida è ancora in giro e potrebbe ancora colpirti, perché forse eri tu la vittima designata e

forse potevi essere tu la vittima se ti fossi trovata a casa insieme a Meredith". C'è una telefonata che dice questo. E Amanda si allarma. Oltre che lo shock di tutto questo, che ovviamente crea una situazione di disagio, lei quella sera accompagna Raffaele, che viene chiamato in Questura, e da lì inizia secondo me un excursus di errori su errori. Ora non me ne vogliano i protagonisti, perché è un argomento già affrontato, perché credo che in parte ci sia anche la buona fede, però bisogna anche riconoscere la limitazione della capacità di conoscenza, secondo me, in certi momenti. E certamente qui il punto focale di quella sera è il messaggio. Cioè, quando l'ispettore chiede ad Amanda "mi fai vedere il tuo cellulare?" e Amanda dà il cellulare subito, e riscontra che rispetto alla versione dove lei dice "io stavo a casa con il mio ragazzo, siamo andati a dormire", l'alibi, abbiamo già sentito, si vede che a una certa ora c'è un messaggio in uscita a questo Patrick Lumumba, che lei lo mette in italiano, perché sta facendo un corso di italiano, tanto che adesso lo parla bene. E' stata quattro anni in carcere, in questa tragedia che ha subito ha in realtà imparato l'italiano. Ma era così determinata, perché è una ragazza che ha veramente un'intelligenza e una curiosità intellettuale fuori dal normale, quindi già in quell'occasione, poiché era qualche settimana che stava qui a Perugia, risponde al

messaggio SMS del suo datore di lavoro "non venire, perché stasera"... era la sera dopo Halloween, non c'era nessuno, non c'era bisogno, lei risponde "ci vediamo dopo, buona serata", "see you later", "buona serata". Il "ci vediamo dopo ha acceso la luce nelle stanze delle Questura, perché "ci vediamo dopo"... ma come, tu hai detto che sei andata a dormire; qui il messaggio è alle 20:35, sei una bugiarda. E qui cadiamo nel tipico ragionamento: sei bugiarda, hai detto una bugia, perché hai detto una bugia? Perché sei colpevole. Questo è una somma matematica tipica. E lei si trova in questa situazione. I funzionari non sanno l'inglese, quindi non gli viene neanche in mente che... lei lo spiega, cerca di spiegarlo, ha uno shock emotivo. Erano le dieci di sera quando succede questo, erano quattro-cinque giorni che era in mezzo a questo... a questo uragano di sensazioni, di informazioni, di "non so cosa fare", eccetera, quelle questioni di ansia. E lei si trova improvvisamente davanti a un fatto che gli inquirenti rilevano essere determinante: una bugia. E da lì comincia l'interrogatorio. I ragazzi erano già separati nelle due stanze, c'è gente che va su e giù. Non mi ripeto, leggetevi tutto quanto. Ma con un'informazione "guarda che Sollecito ha già confessato, ti conviene confessare, vanno avanti così. Tutto questo alla Questura di Perugia da professionisti con un'americana ventenne, poco più che

maggiorenne - io ho una figlia di diciassette anni, per cui vivo in questi anni proprio questo tipo di preoccupazioni - e questa ragazza da sola in Italia, con quattro... neanche, tre settimane di italiano, quindi cosa poteva sapere, cosa poteva comprendere davanti all'astuzia, alle tecniche investigative, alla capacità di non so quante persone, tre da una parte e tre dall'altra, che cerca in tutte le maniere di arrivare a una confessione? E devo dire un altro elemento che ha stupito il sottoscritto, ma ne abbiamo parlato in questi giorni, di questa ricostruzione dell'Esimio Procuratore Generale, è anche il fatto che questa parola "confessione" non è stata mai citata in questa sede. Ebbene, Eccellenze della Corte, noi ci abbiamo fatto il primo grado sulla confessione. Falsa confessione, indotta, per uscire fuori da una situazione. Abbiamo portato consulenti. Tutta la stampa del 06, 07, 08, a grandi capitoli: "La ragazza americana ha confessato, il caso è chiuso". Ci sono state interviste di tutti i responsabili, con i capi ufficio, addirittura il 06 pomeriggio alle tre, dove si davano le mani, "complimenti, un omicidio risolto in quattro giorni, caso chiuso, l'americana ha confessato". Oggi questa parola non è stata neanche nominata, ma neanche dalla Parte Civile. Cosa è successo a tutto questo? Che forse abbiamo capito che è un errore? Dopo il famoso messaggio c'è la

s.i.t. delle 01:45, che è una s.i.t. raccolta da tre, da Ficarra, Zugarini e Raffo, i funzionari che erano lì. Strano che non ci sia un video, strano che non c'è una registrazione. Ci sono tanti casi, io non li cito perché ritengo che siano diciamo forse non corretto rifare... però le indagini si portano avanti oggi con questi metodi investigativi, ed è molto semplice fare una registrazione, basta un telefono. Io l'ho chiesto a tutti i funzionari: "Ma perché quella sera non avete registrato, se Amanda ha detto che a un certo punto ha visto Lumumba a Piazza Grimana, che poi si trova in casa, che poi cerca di avere un rapporto"? E poi la Zugarini, o chi ha scritto quella s.i.t. fisicamente, dice "Amanda ha detto che... Amanda ha detto che l'ha uccisa lui". E questo è la s.i.t. delle 01:45, che ancora possiamo utilizzare. Ebbene, quel documento è già molto sospetto. Io non ve lo voglio leggere, perché l'ho già fatto, sono sicuro che anche voi avete già preso visione di questo documento. Ma come si fa a credere che non c'era un video, non c'era una registrazione, e che tutto quello che è successo in quel momento così importante, dove Amanda dice una cosa così grave, venga raccolta in tre righe? Sono tre righe. Il Pubblico Ministero non c'era, erano le 01:45 di notte. Noi su questo punto, Eccellenze, abbiamo battuto moltissimo, anche perché già in sede di *de libertate* abbiamo sollevato i vizi tipici che sono

quelli riscontrati poi dalla sentenza del 1° aprile del 2008, dalla Dottoressa Cassano, che ha dichiarato inutilizzabili i documenti, e li ha dichiarati inutilizzabili - e apro e chiudo una parentesi - è la censura più grave che un Giudice può fare nei confronti di un altro Giudice. La Cassazione dice ai Giudici di Perugia: quel documento è inutilizzabile perché tu alle 01:45 e alle 05:45 non hai considerato di avvertire una persona, che da persona informata sui fatti era diventata indagata. Bisognava avvertirla, bisognava dirle "guarda, da oggi... da questo punto in poi tu puoi avere l'avvocato; noi ti contestiamo questo e ti avverto"... L'articolo 64, che mi chiedo oggi, ci chiediamo oggi, se fosse stato letto, anche in italiano, con tutte le cautele nei confronti di una straniera, dove si dice "sappi che se tu dici una cosa verrà utilizzata contro di te", anche la calunnia dove sarebbe oggi? Se quegli accorti ed esperti funzionari avessero letto l'articolo 64 e avessero dato la possibilità alla ragazza di sapere cosa stava succedendo, dove saremmo oggi? Dove sarebbe la calunnia? Questo non lo dice l'Avvocato Dalla Vedova, questo lo dice la Cassazione, Sezione Prima, che ha raso al suolo quello che è successo la sera del 05 e 06, dal punto di vista documentale. E mi stupisce, ma immagino che sia una svista, che sia il Procuratore Generale, l'Esimio Procuratore Generale, che anche l'Esimio

contraddittore di Parte Civile, il primo che ha parlato ieri, hanno fatto riferimento alla paura e all'urlo. Ma qui stiamo facendo entrare dalla finestra un documento che abbiamo buttato fuori dalla porta principale con una sentenza, cioè le dichiarazioni presunte spontanee - io metto "presunte" - delle 05:45, lì c'è un riferimento alla paura e all'urlo. E ancora oggi in questo processo, dico "ancora" perché la Parte Civile Pacelli ha fatto vedere la diapositiva e ha utilizzato quei documenti nel dibattimento, stiamo utilizzando un documento inutilizzabile. Il riferimento all'urlo non c'è, Amanda non lo dice mai. Sta in quel documento inutilizzabile. Il riferimento "io ho paura" non lo dice mai. L'utilizzo di un documento inutilizzabile è una questione da censurare. Successivamente, la cronologia di quella giornata è estremamente importante, perché arriviamo 05:45 e nel frattempo arriva anche il Procuratore Generale, il Pubblico Ministero, il quale raccoglie questo... questo atto illegittimo, va semplicemente chiamato così, un atto inutilizzabile illegittimo. Alle 05:45 è stato sottoscritto dal Pubblico Ministero. Atto illegittimo. Successivamente si scatena, io credo in buona fede, di nuovo, non vedo i protagonisti, quindi ripeto ancora per l'ennesima volta che non c'è nessun diciamo commento personale, ovviamente, io non ho mai avuto nessun rapporto con nessuna delle persone, però è chiaro che

hanno... hanno affrettato, sono andati di fretta sulla constatazione di un successo, di una confessione. Nelle primissime ore del mattino il Dottor Chiacchera, che era responsabile con un altro funzionario, vanno ad arrestare Patrick Lumumba. Beh, una dichiarazione fatta... ad oggi, se noi vediamo tutto questo, la decisione di chi l'ha presa, ovviamente del responsabile delle indagini, di mandare ad arrestare una persona che stava dormendo con la moglie e il figlio, senza chiedergli l'alibi, e oggi, con tutto quello che sappiamo, che cos'è, se non altro che una decisione affrettata? Non era meglio - lo chiedo anche al Procuratore Generale, so che anche l'Esimio Presidente ha fatto attività di questo tipo - aspettare quarantotto ore? Ma vediamo, mettiamoli sotto controllo, facciamoli seguire. Oggi ci sono le intercettazioni telefoniche, che sono una fonte inesauribile. Non era meglio dire: ha confessato, aspetta, facciamoli seguire altri due giorni, vediamo cosa succede e poi li fermiamo? No. Si manda a prendere Lumumba, col pigiama, il mostro, dodici, quindici, diciassette giorni, non ricordo più, e viene portato in galera, senza controllo dell'alibi. Amanda viene tenuta in Questura. Alle otto il Procuratore Generale, il Pubblico Ministero, mi scuso per questa confusione, emette i tre atti di fermo: nei confronti del Sollecito, nei confronti della Knox e nei confronti di Lumumba. La Knox... che cosa succede quella mattina? Che

cosa fa? Lei comincia a capire, è in piena ansia, non è sicura di ciò che ha detto, parla con la Zugarini. La testimonianza della Zugarini è emblematica, perché lei era vicino alla Knox. E anche l'altra funzionaria emblematica, che sicuramente avete già letto, è la Donnino. La Donnino, che interviene in piena notte, perché richiamata al servizio, è colei che in teoria funge da interprete. Io dico "in teoria", perché negli atti risulta tale, ma poi con molta onestà, è una donna credo che è stata molto trasparente nella sua ricostruzione, ha detto "ma io ero lì perché mi hanno chiamato e facevo le indagini; poi sì, ero l'unica che parlava inglese, quindi io parlavo inglese con Amanda". Ma oggi le traduzioni sono traduzioni, ci vuole un traduttore, ci vuole uno iscritto nell'Albo, ci vuole uno che venga assegnato. Cioè, io ne faccio tanti di questi, ho la maggior parte dei clienti che sono stranieri. Ma quante volte la traduzione è oggetto di discussione in sede giudiziale e quanto è importante che quando ci sia la nomina di un traduttore ci sia un traduttore che legge la domanda e traduce la risposta? Qui c'abbiamo agli atti, risulta anche nella sentenza, che la Donnino fa a un certo punto un riferimento a una sua esperienza personale, proprio perché si instaura questo rapporto. Poi Amanda è una ragazza molto aperta, viene da Seattle, dove la gente si saluta per strada, dove c'è un'apertura

mentale ai rapporti che qui da noi non c'è. E lei parlava e la Donnino le racconta di questo famoso incidente: "Io ho avuto un incidente, guarda, a un certo punto ho preso una botta per cui ho perso la memoria. Sicuramente sarà successo anche a te, vedrai, ricordati bene questa questione di Lumumba. Non è che hai perso la memoria"? E così va avanti, alle due, alle tre di notte. Vi immaginate questa ragazza, da sola, in questa situazione, con questa... è stata definita una medium questa Donnino, perché lei fa riferimento, lei dice "io ho esperienza psicologica, sono una medium, suggerisco, suggerisco, suggerisco". E poi c'è il rapporto con la Zugarini la mattina. Lei si mette a disposizione alle otto, c'è il fermo, però dalle otto a mezzogiorno rimane in Questura e rimane in Questura alla disponibilità degli inquirenti, ma non succede nulla. Rimane tutte queste ore, fino a mezzogiorno e a mezzogiorno le notificano l'atto di fermo. L'atto di fermo - lo abbiamo già sottolineato - è un atto particolare. Di nuovo l'Esimio Procuratore Generale mi dirà, magari in replica, se lui ha avuto esperienze, ma io anche con l'espertissimo Avvocato Ghirga, che calca queste aule da molti più anni di me, io non ho mai visto un atto firmato da trentasei persone. Cioè, abbiamo anche poi fatto un'istruttoria su questo, abbiamo chiesto: "Ma come è successo quella mattina, quando è stato notificato il decreto di fermo"? "Beh,

c'era Amanda seduta e davanti c'erano trentasei persone". Trentasei. Quanti siamo noi? Con una ragazza che non parla l'italiano, messa lì da sola, impaurita. Gli mostrano un foglio, una pagina, e le firme sono tutte sui lati, perché non c'è spazio. Trentasei. Noi abbiamo parlato di accanimento giudiziario in questo momento. Questo momento è sfuggito, in buona fede, forse - certo, no "forse", certo in buona fede - in un momento di concitazione. Il solito, di nuovo, brocardo, grave fatto, grave risposta, no? Davanti a un fatto grave ci vuole una risposta grave. I funzionari erano sotto pressione, già si erano scatenati i giornalisti. Trovano il messaggio, raccolgono questa presunta confessione, fermano questa ragazza. Caso chiuso. A mezzogiorno il caso era chiuso. Gli notificano l'atto e rimane là. E Amanda cosa fa? Noi su questo ci siamo battuti, cercando di dichiarare l'inutilizzabilità del primo memoriale, Eccellenze della Corte, perché secondo noi, davanti a un'evoluzione cronologica così, il memoriale primo non è altro che il primo atto di difesa di Amanda, che disperata, da sola, non capiva più, è arrestata, non arrestata, pensava che... nessuno si è presentato. Lei addirittura afferma che non aveva consapevolezza. Che cosa fa in questo... in questo memoriale? Proprio perché è anche sincera. Guardate voi anche il comportamento acriminale, cioè non criminale. Ma chi in Questura, con un atto di fermo, con

un'accusa di omicidio, senza avvocati, prende un foglio e comincia a scrivere? Ma chi fa una cosa del genere? Nessun criminale. Il criminale scappa, butta via il coltello, cerca di depistare veramente. Questa è una ragazza che è stata messa sotto torchio e arriva a questo punto da sola, disperata. Dice: "Poiché io ragiono meglio quando scrivo" - peraltro situazione molto comune - chiede e ottiene un foglio di carta e butta giù questo suo memoriale. Il memoriale non è una fantasia, non è una ricostruzione onirica. E' un tentativo di difesa. Dice: "Sono confusa, sono stremata, non so che cosa ho detto. L'unica cosa certa è che io non ho ucciso Meredith". Lo dice all'inizio e lo dice alla fine. E questo secondo me ha un significato enorme, perché o lo consideriamo al pari delle spontanee dichiarazioni delle 05:45, *tamquam non esset*, cioè non deve esistere, *tamquam non esset*, perché è in violazione del diritto di difesa, non aveva ancora l'avvocato, era stata nominata durante la mattina un avvocato d'ufficio. E che cosa fanno a Perugia? Adesso io non voglio sindacare la professionalità, non voglio fare l'avvocato antipatico che va sempre contro le Autorità. E' il contrario, anzi, per tradizione io ho tante, tantissime esperienze dall'altra parte. Però anche questo della nomina del difensore d'ufficio, la mattina alle otto del 06. Chiamano il call-center di Roma, il call-center del Tribunale di Roma a Piazzale Clodio e si

fanno dare il nome, perché Perugia non aveva la lista pronta. E chi chiamano? Una collega, mi sembra, una collega che arriva da Spoleto, la quale impiega un'ora, un'ora e un quarto per venire. Tutto questo nella mattina, verso le undici, mezzogiorno. Quindi questa ragazza... loro avevano adempiuto: notifica del fermo, nomina dell'avvocato d'ufficio, arriva da Spoleto. E intanto lei scrive, disperata. Questo memorandum che viene citato dalla Cassazione, più volte anche citato dal contraddittorio Parte Civile Lumumba, sottolineando le parole che appunto sono a noi sfavorevoli, "io confermo", c'è una parola "I confirm"... perché poi questo memoriale è stato scritto in inglese, ovviamente. Lei a mezzogiorno prende un foglio e scrive in inglese, perché non lo sa l'italiano. E quindi anche lì abbiamo controllato. E' un tentativo dell'indizio che dicevo all'inizio, cioè lo si può interpretare a favore o contro. Io finora vi ho fatto le nostre esposizioni a favore della Difesa, cioè noi riteniamo che questo sia un atto di difesa. Se poi andate a estrapolare una parola sulle quattro o cinque pagine, perché è un documento abbastanza lungo, e non considerate il contesto globale... fate quello che dice la Cassazione, tirate fuori da qui, facendo proprio la somma, punti negativi, punti a favore, punti negativi, punti a favore di questo memorandum, e vediamo qual è il risultato. Facciamola la somma, lo dice la Cassazione.

Questo indizio arriva a uscire fuori dallo zero, così come è stato considerato oggi, oppure a una qualche valenza? E però non fate una analisi letterale della singola parola. Cercate di entrare nel contesto e analizzate soprattutto le parti gravissime, dove dice "esausta", "confusa", "le cose mi sembrano irreali", "sono molto confusa", "i miei sogni non possono essere veri", "ero preoccupata", "lo shock e il panico", "so di non avere ucciso Meredith". Questo è il suo primo atto di difesa personale, senza assistenza tecnica.

Da qui si scaturisce - per chi lo ha vissuto è una *repetitio*, mi rendo conto - si scaturisce immediatamente il teatro mediatico, perché questo processo, da essere un processo nelle aule di giustizia, soprattutto nella fase dell'indagine, e io non mi stancherò mai di ripeterlo, nella fase dell'indagine ha avuto con anche, io devo credere, un sostegno di chi aveva interesse, un incredibile, eccezionale, fuorviante rimbalzo sull'opinione pubblica attraverso i media, perché Amanda viene subito analizzata, viene subito definita in tutte le maniere, oggi nella sua lettera abbiamo una lista delle varie definizioni. E lo stesso vale per Lumumba, il quale viene accusato di essere il mostro. E di nuovo si dà per scontato che è tutto perfetto, che il caso è chiuso, e si va avanti così per alcuni giorni. Io sono un po' lento su questa parte, perché ritengo che quando si

parte da un difetto, cioè come una casa costruita senza le fondamenta, tutto il resto lo possiamo continuare a mettere, ma crolla sempre, perché questo è il vizio, tutto quello che è successo nell'immediatezza, a parte il discorso generale di avere la difficoltà oggi oggettiva di valutare dei documenti e non di avere il dialogo con i protagonisti, primo; secondo, di dover valutare fatti avvenuti nel 2007, sono passati sette anni; cioè, l'immediatezza, per voi Giudici, io dico, perché io sto cercando di adempiere al disposto della Cassazione, quindi mi sforzo anche di dare a voi le informazioni. Però quei fatti così - a nostro modo di vedere - così errati, di valutazione, in parte in buona fede, hanno poi portato al secondo errore, immediato. E io dico che Patrick Lumumba è il certificato dell'errore, perché Patrick Lumumba non doveva essere arrestato e non doveva essere arrestato non perché a un certo punto il nero per il nero, quella è una congettura, perché i funzionari in Questura, quando arriva l'impronta palmare piena di sangue, sbiancano. E Patrick Lumumba non doveva essere arrestato perché nel frattempo il Patrono oggi presente, è testimone, perché lo disse, ci sono... aveva portato dodici testimoni, che avevano già creato una certezza sull'alibi del Lumumba, che era rimasto al suo pub tutta la sera. Addirittura un professore svizzero è tornato dalla Svizzera a confermare. Quindi Lumumba già poteva

essere messo fuori subito. Invece lo tengono dentro, perché... come si fa? Caso chiuso, abbiamo già fatto... ci siamo stretti le mani, i complimenti, è finito. Ma siamo sicuri? No, non è possibile. Poi c'è questo effetto - apro e chiudo una parentesi - ma poiché questo è un processo molto elaborato, ci siamo anche addentrati in settori non solo del DNA, Egregio Presidente, ma anche sugli aspetti psicologici e psichiatrici, perché abbiamo avuto il Professor Caltagirone, che abbiamo portato noi, ma ce ne sono stati altri, che spiegano il fenomeno dell'errore. In quell'esame del Caltagirone in primo grado lui spiega che c'è questo fenomeno di solidarietà che si crea. Cioè, io dico "ma questo è colpevole" e la persona accanto a me dice "sì, hai ragione, è colpevole perché questo messaggino è proprio una cosa"... Arriva un terzo: "Anche io sono d'accordo", il quarto, il quinto... trentasei. Si crea questo effetto a catena, che crea il consenso sull'errore. E' una cosa umana, è una cosa che succede in maniera regolare. E chiudo questa parentesi. Quello che succede poi dopo qualche giorno è la risultanza della mano palmare, piena di sangue. Lì è il secondo errore, gravissimo, perché la mano palmare di sangue, che viene rilevata attraverso delle impronte dattiloscopiche perché Rudy Guede aveva depositato, avendo un permesso di soggiorno quale straniero, le proprie impronte digitali nella banca dati. Quindi viene

fuori che l'impronta palmare che si trova sotto il cuscino, sotto la ragazza, la vittima, nuda, è attribuita a Rudy Guede. Ora, in termini scenografici, in termini di filmatografia e in termini di letteratura giallistica, la mano piena di sangue sul luogo del delitto accanto al corpo della vittima è la firma dell'omicidio, è la firma dell'omicidio, la firma dell'omicidio. E c'è bisogno di una prova per condannare una persona, non bisogna fare i voli pindarici. E vi immaginate la Questura, che aveva già chiuso il caso con i tre arrestati, si trova questa incredibile prova, molto più certa e grave dell'SMS "ci vediamo dopo, buona sera, *see you later*, buona sera", molto più grave. La firma sul luogo del delitto, che è di un'altra persona. Tutti si sbiancano. Ma come, non è di Lumumba, non è di Sollecito, non è di Amanda? Ah, vediamo chi è. Fanno un ottimo lavoro di ricerca. Voi sapete, Guede era in fuga verso i Paesi nordici. Viene arrestato in Germania e viene portato. Nel frattempo Lumumba viene liberato e si crea questa congettura: Amanda e Raffaele rimangono, perché c'è il concorso nel quadro accusatorio, Lumumba viene liberato, e anzi, Amanda ha depistato, e ancora oggi c'abbiamo la teoria congetturale io dico, un dato, perché non è nient'altro che un dato che ci fornisce l'accusa, che è appunto il nero per il nero. Avrebbe così furbescamente cercato di depistare nominando il primo che capitava, perché c'era questa occasione

dell'SMS, per coprire Rudy. Ma perché? Ma perché?

Questa illogicità manifesta si lega con un altro dato che viene portato alla vostra attenzione, che è la presunta cancellazione delle tracce nella stanza. Cancellano le tracce di Sollecito e della Knox, ma lasciano quelle di Guede. Ma perché? Per accusare Guede? Ma perché? Quando bastava che lui, tornando dalla Germania, avrebbe potuto dire: "Amanda stava lì e Sollecito stava lì e io stavo dietro, non ho fatto niente", cavalcando il clamore mediatico, cavalcando tutto quello che si diceva fuori. Noi l'abbiamo vissuto in prima persona, forse io ho messo anche un po' di enfasi in questa ricostruzione, ma mi creda, per noi è stata una difficilissima difesa. Eravamo io col collega a sapere le notizie dai giornali. La fotografia del bagnetto pieno di Luminol, che è stata pubblicata, messa su tutti i telegiornali all'inizio di febbraio, una fotografia che non esiste, non esiste negli atti, ed è una fotografia che io ho qua da qualche parte, dove si vede il risalto del Luminol, che è un effetto chimico rosso, e quindi c'è questo bagno completamente rosso, che i giornalisti hanno messo da tutte le parti e che sta ancora oggi, a distanza di sette anni, non dico il nome perché non mi interessa, volutamente, sul sito del giornale inglese che l'ha pubblicata, con scritto "questa è la fotografia rilasciata dai poliziotti a dimostrazione della inattendibilità della dichiarazione

della Knox che dice di fare un bagno in un bagno... di aver fatto la doccia in un bagno in questa maniera", facendo presumere che quello è tutto sangue. Una incredibile... io ho portato questo, Eccellenze, perché questo per me è stato forse uno degli esempi più eclatanti di come c'è stato il totale travisamento delle... un totale travisamento, dicevo, di ciò che effettivamente stava succedendo nelle indagini e ciò che stava fuori. Quando arriviamo alla situazione, io dico che lì è stato commesso un altro errore, perché lì bisognava, con molta umiltà, con serenità d'animo e modestia, ammettere che le prove schiaccianti nei confronti del Guede erano nettamente superiori rispetto alle prove a carico della Amanda Knox. Io dico, e credo ancora, Eccellenze della Corte, che ci sia stata buona fede. Ve lo dico per un motivo, cioè l'attribuzione della impronta al Sollecito, un'impronta che è stata poi attribuita a maggio a Rudy Guede, in realtà viene attribuita alla fine di dicembre a Rudy Guede. E' lo stesso Rudy Guede che nelle spontanee dichiarazioni che fa a maggio dice: "No, no, quell'impronta è mia, è una scarpa ben precisa, con delle righe". Ma in quel momento, e noi stiamo, Egregio Presidente, in fase di riesame, c'era anche quest'altra prova, che unitamente alla confessione, unitamente al messaggio, hanno creato questa illusione della partecipazione assolutamente certa della

Knox e del Sollecito. Però oggi, che sono una distanza di sette anni, noi con molta serenità dobbiamo riconoscere che la confessione non esiste più, non viene neppure citata in questo processo fino ad oggi; la scarpa è stata attribuita per errore al Sollecito, lo diranno gli ottimi Avvocati del Sollecito, ma il Sollecito è stato arrestato per quella impronta di orma. Nell'atto del... nella decisione del Riesame la prova fondamentale a carico del Sollecito era quell'orma. Poi io dico che in quel momento bisognava liberare Lumumba, la Knox e il Sollecito, perché la prova dell'impronta palmare era talmente schiacciante nei confronti del Guede, che aveva cambiato radicalmente il percorso investigativo degli ottimi funzionari, che però in buona fede rimangono attaccati all'ipotesi di Knox-Sollecito come partecipanti. E da lì in poi è stata una ricerca spasmodica, io aggiungo questo aggettivo, perché per esempio, non ne abbiamo mai parlato ma è un dato di fatto, la Knox in carcere ha avuto un trattamento decisamente particolare. Innanzitutto i colloqui con i genitori, sono più di trenta, dal periodo novembre a maggio, il 415 bis è il 23 giugno del 2008, quindi fino alla chiusura che è avvenuta a maggio tutti i colloqui settimanali di un'ora con il papà e con la mamma, col papà Curt e la mamma Edda, certe volte insieme, a secondo di chi c'era e chi non c'era, sono stati registrati, ascoltati, con intercettazioni

ambientali rinnovate, rinnovate e rinnovate. Questa è una montagna di attività documentale che è una somma di zeri. Perché? Mi diranno: "E' normale, oggi si fa in carcere". Io dico che già dai tempi di Tangentopoli l'utilizzo della carcerazione preventiva ai fini delle indagini per cercare di trovare degli indizi è assolutamente illegale, però molti mi dicono, colleghi: "Ma perché ti sorprendi? E' normale che in carcere ti ascoltino". Trenta volte? Trenta ore? Ci sono i due funzionari che sono venuti, una è la Donnino e poi una seconda, che non mi ricordo il nome, ma mi scuserete, che appunto confermano: "Ma, a noi ce l'ha chiesto il Procuratore". "Ma perché avete fatto questa indagine? Siete voi che l'avete suggerita? Voi siete investigatori". "No, no, noi c'avevamo un ordine, veniva rinnovata l'autorizzazione e noi andavamo lì. Stavamo nell'altra stanza, con le cuffie, e abbiamo registrato. Facevamo i brogliacci". E tutti quei colloqui sono registrati. E' tutto agli atti. Attività inutile. Ma la domanda che ci dobbiamo porre oggi, sempre con molta umiltà: "Ma perché è stato fatto"? Perché c'era il deserto, Eccellenze, c'era il deserto. L'Accusa dopo un po' si trova in difficoltà. Dice: "Ma cos'è che abbiamo sbagliato qua"? Secondo me qualche ragionamento su questo fatto è stato... è stato posto. Che cosa fanno anche? Altro episodio eclatante. Dopo dieci giorni Amanda Knox fa i controlli di routine e le accertano un'infezione da

AIDS. Voi sapete, di AIDS si muore. Lei va nel panico, testimoni io e lui, la ragazza piangeva, non sapevamo più cosa dire. Noi abbiamo fatto... voi sapete, gli avvocati hanno possibilità di entrare in qualsiasi momento, quindi noi in quei giorni eravamo presenti alle Capanne a Perugia in maniera regolare, ed è molto difficile per me cercare di consolare una ragazza che ha già una condanna, il fermo era per un anno, e mi diceva "ma perché devo stare un anno qui"? mi diceva, in inglese, questa ragazzina ingenua. "Ma perché un anno, ma che c'entra un anno"? Voi sapete, è il termine standard. "E poi mi hanno detto che c'ho l'AIDS. Ma io non voglio morire". Comincia a entrare in uno stato di shock totale questa ragazza, del tutto indifesa. Noi eravamo preoccupati, siamo andati a parlare col Presidente, col Direttore, mi scuso, delle Capanne, per questioni umane. Questa ragazza viene controllata una seconda volta: positiva di nuovo. "Oh, mamma mia, muoio! Perché devo morire"? E fa il famoso diario. Qualcuno le suggerisce: "Ma dai, non ti preoccupare, fai la lista, guarda un po', vediamo un po'". Anche il dottore, il dottore, il medico le dice: "Fai la lista, vediamo un po' quali sono i rapporti che tu hai avuto". Lei fa sei nomi di ragazzi, i ragazzi con cui è stata, e precisa: "Con preservativo, senza preservativo, in questo, questo"... una ragazza, una bambina, un diario di una bambina. Abbiamo ricevuto

somme... offerte di somme di denaro noi per quel memoriale, ovviamente rifiutate. La RCS ci ha fatto un libro. Abbiamo ottenuto una condanna per violazione della privacy, su quel diario, morboso, utilizzato nel dicembre del 2008, viene sequestrato e non si sa perché finisce sul TG. Noi impotenti davanti a questo. Come mai? Al terzo controllo, dopo un totale di una decina di giorni: "Ci siamo sbagliati, il virus è negativo, l'infezione non c'è, pertanto stai tranquilla, ci siamo sbagliati". Questo non è un commento che io sto facendo e non voglio che le mie parole vengano travisate, né ho nessuna intenzione, con tutta la Difesa, di andare a toccare la sensibilità di nessuno. Questo che vi sto riportando io è un fatto. Lei ha avuto questa esperienza traumatica in carcere, nel tentativo, noi riteniamo, di metterla ancora più in difficoltà, perché poi era visitata regolarmente dal responsabile delle guardie, il quale, un po' come la Donnino: "Ma dai, ricordati, ma guarda, ti conviene. Ma hai visto che oggi è uscita la questione del coltello"? E cercava sempre, forse per una delega, oppure per sua iniziativa privata... però anche questo è un fatto che noi vogliamo portare alla vostra attenzione.

Affronto, Presidente, se mi permette...

(più voci fuori microfono)

AVV. DALLA VEDOVA - Presidente, volevo, rispettando il programma...

PRESIDENTE - Se per cortesia volesse ripercorrere un attimo l'ultima... l'ultima parte della sua... del suo intervento, questo... questa vicenda delle certificazioni mediche, perché non ho ben compreso.

AVV. DALLA VEDOVA - Dunque, io ho riportato questo fatto, cioè che lei nel periodo iniziale della carcerazione alle Capanne aveva avuto questa esperienza che ho appena raccontato. E questa esperienza io credo, senza troppi giri di parole, siano state attività di indagini vere e proprie, di mettere sotto pressione una ragazza che era già crollata.

PRESIDENTE - Cioè sarebbero state fatte certificazioni... delle certificazioni mediche...

AVV. DALLA VEDOVA - No...

PRESIDENTE - ...che attestavano l'AIDS, false?

AVV. DALLA VEDOVA - Non ho detto questo.

PRESIDENTE - A fine investigativo?

AVV. DALLA VEDOVA - No, non ho detto questo.

PRESIDENTE - No, questo io voglio capire, perché siccome non avevo compreso, mi pareva che fosse questo il senso della discussione.

AVV. DALLA VEDOVA - No, no, io non ho detto questo. Non ho detto questo.

PRESIDENTE - Ecco, benissimo.

AVV. DALLA VEDOVA - Io...

PRESIDENTE - Perfetto.

AVV. DALLA VEDOVA - ...l'aggettivo non l'ho usato, però...

PRESIDENTE - Cioè, ci sono stati... ci sono dei certificati o meno? Perché voi dovete... lei sta parlando da tempo di questioni, per esempio, di circostante che la Corte per certi aspetti annaspa nel buio perché, come lei diceva all'inizio, molti atti non sono a nostra disposizione.

AVV. DALLA VEDOVA - Certo.

PRESIDENTE - Quindi, per l'amor di Dio. Ma voglio capire: ci sono certificazioni mediche di Amanda, oppure è stato un detto verbale? Questo volevo capire. Cioè, esistono tre certificazioni, due positive e una negativa? Per capire eh, per... noi siamo qua solo per capire. Però non deve rimanere nessuna ombra, nessun sottinteso.

AVV. DALLA VEDOVA - Per quello che so io...

PRESIDENTE - Cioè, o ci sono tre certificazioni o c'è un'attività di qualcuno che è andato a dire al detenuto "hai l'AIDS, sei positivo".

AVV. DALLA VEDOVA - No, no, no, no. Allora...

PRESIDENTE - Questo è un discorso che vorrei chiarire, insomma, da questo punto di vista.

AVV. DALLA VEDOVA - Allora...

PRESIDENTE - Io non ne ho trovate. Però, insomma, se ci sono...

AVV. DALLA VEDOVA - No, le certificazioni probabilmente esistono, ma essendo all'interno del carcere credo che non siano mai state rilasciate. La circostanza viene

confermata dalla Knox nel suo esame, e lo ribadisce anche nel suo diario, che è agli atti.

PRESIDENTE - Quindi quello... sì, l'esame Knox l'ho letto.

AVV. DALLA VEDOVA - Il diario è un documento elaborato, che in termini diciamo giornalistici è stato poi considerato come "Le mie prigioni", quindi proprio enfatizzando... e qui lei dice: "Io non voglio morire". Fa riferimento a questa sua presunta situazione di una infezione da questo AIDS. E "Il mio diario dalla prigione" è stato tradotto, è agli atti certamente, e riporta varie volte la circostanza che se... è di nuovo un... lei teneva sempre un diario, quindi non era... anche... anche nell'immediatezza furono sequestrati il libretto verde, dove anche faceva pratica di italiano. Però ci sono i passaggi qua relativi alla lista di questi ragazzi, che appunto fa riferimento alla situazione dell'AIDS. Quindi, per rispondere alla sua domanda, questa Difesa non ricorda i certificati. Ricordo, per quello che vale, il nostro coinvolgimento. Abbiamo parlato con il direttore del Carcere su questo punto, ma non ho fatto un verbale quella mattina, no.

PRESIDENTE - Ci mancherebbe.

AVV. DALLA VEDOVA - E quindi non ho neanche chiesto la copia dei certificati, perché noi eravamo fiduciosi...

AVV. GHIRGA - Sì...

AVV. DALLA VEDOVA - ...oltre che sicuri, che questa attività

fosse legittima, nel senso che... lei ha parlato di falsità, io non credo affatto...

PRESIDENTE - No, no, no, io ho parlato...

AVV. DALLA VEDOVA - ...di documenti falsi; era certamente una circostanza...

AVV. GHIRGA - Carlo, se posso...

AVV. DALLA VEDOVA - ...che io...

PRESIDENTE - No, per capire, insomma, ecco.

AVV. GHIRGA - Come... come dichiarazione dell'Avvocato Ghirga, questo è il ruolo.

PRESIDENTE - Eh.

AVV. GHIRGA - Certamente all'ex Ambulatorio Inam di Perugia, dove ci sono dei laboratori anche al pomeriggio, nelle circostanze di tempo e di luogo, cioè quei giorni lì, è stata fatta al pomeriggio alle tre una visita di controllo sulla certificazione del carcere, perché il Dottor Eros Lolli, mio amico fraterno, mi ha detto: "Oh, qui c'è Amanda". Ecco, alle tre di pomeriggio. E certamente è andata a fare una visita di controllo nei giorni di cui parliamo, all'ex ambulatorio... lo chiamavano così, ex Inam, lo chiamiamo, il pomeriggio alle 15:00-15:30, perché il medico che ha fatto un controllo mi ha telefonato. Io più di questo... io...

PRESIDENTE - E questo controllo era stato disposto dal carcere?

AVV. GHIRGA - Sì, a seguito della situazione che risultava dal

carcere.

PRESIDENTE - Eh.

AVV. GHIRGA - Però se a me chiede di aver visto un certificato, io non l'ho mai visto.

PRESIDENTE - Ho capito.

AVV. GHIRGA - Abbiamo trattato il problema...

PRESIDENTE - Va bene.

AVV. GHIRGA - ...e sono certo storicamente di questa visita di controllo fatta...

PRESIDENTE - Ho capito.

AVV. GHIRGA - ...in quei giorni lì presso l'ex ambulatorio Inam, perché mi ha...

PRESIDENTE - Quindi queste indicazioni di Amanda Knox...

AVV. GHIRGA - Che diede esito favorevole, per la verità, rispetto a una - però io non l'ho mai vista - a una certificazione del carcere sull'argomento...

PRESIDENTE - Ho capito.

AVV. GHIRGA - ...che io non conosco. Prima ho detto che conoscevo tutti gli atti, questa devo dire che non l'ho vista.

PRESIDENTE - Perfetto. Bene.

AVV. GHIRGA - Questo vale quello che può valere.

PRESIDENTE - Certo, certo.

AVV. GHIRGA - Me ne rendo conto.

PRESIDENTE - No, era per chiarire. Va bene. Allora, possiamo passare oltre. Avvocato cosa pensa di fare? Si vuole

interrompere o vuole andare avanti?

AVV. DALLA VEDOVA - Sono le una. Io ho un brevissimo argomento che posso trattare in cinque minuti.

PRESIDENTE - E allora proseguiamo.

AVV. DALLA VEDOVA - Ed è la rilevanza dei computer. Proprio perché lo ritengo comunque sia un argomento non fondamentale, però nel contesto delle attività, diciamo, di errore, io non ho difficoltà a ripetere questa parola, noi sottolineiamo una circostanza pacifica, anche perché oggi sappiamo la rilevanza che ha il dato del computer, quante informazioni si possono avere. Ebbene, qui, in questo... in questo caso, in quel periodo sono stati analizzati i computer della vittima, il computer di Amanda Knox e il computer secondo di Sollecito. Abbiamo visto finora, abbiamo sentito dall'Esimio Procuratore Generale ed anche dai contraddittori di Parte Civile, i riferimenti al computer Mac, che era quello che usava Sollecito. Sollecito aveva due computer: uno lo usava e l'altro era dalla sorella e lo teneva come riserva. I tre computer - e anche questo torno con la memoria a quei giorni - furono sequestrati nella casa, e furono riscontrati aver subito uno shock elettrico. Abbiamo fatto un incidente probatorio davanti alla Dottoressa Matteini, nel maggio del 2008, e l'incarico fu dato al Professor Bernaschi, il Professor Bernaschi del Centro Nazionale delle Ricerche di Piazzale Croce Rossa a Roma,

il quale ebbe in consegna i tre hard-disk che erano stati estrapolati dai computer, affinché desse un parere circa il motivo del malfunzionamento e potesse anche accertare se c'erano state manomissioni. In sostanza si tratta di questo: i tre computer, che erano più o meno come questo, furono tutti sequestrati dalla Polizia Postale di Perugia, e ogni computer qua sotto ha un hard-disk, che è il cuore del computer. Poi questo si chiama case. Questi computer sono stati svitati, estratti, e per motivi appunto piuttosto dubbiosi, nel periodo dicembre-gennaio-febbraio del 2008, quindi nell'immediatezza, ripeto, l'importanza di un documento del genere è una fonte di informazioni, risultavano bruciati. Di nuovo, fuori, nel teatro, già si diceva che i due ragazzi, nell'intento del depistaggio e della cancellazione, sono stati così furbi, dei geni, che hanno avuto anche il tempo di bruciare i computer. E guardatevi, io non do rilievo ai giornali, ma guardatevi che cosa è successo. I ragazzi avevano bruciato i tre computer. Dopo un'analisi molto attenta, che ha portato a questo incidente probatorio in contraddittorio con tutti i consulenti, ognuno c'aveva il suo, è venuto fuori che il Professor Bernaschi ha attribuito questo malfunzionamento a uno shock elettrico, shock elettrico che ha bruciato i tre hard-disk. Qui c'è una relazione del 21 gennaio 2008, con tanto di fotografie, dove vi

dimostra di che cosa stiamo parlando. Questo shock elettrico lui lo attribuisce a due ipotesi. Questo hard-disk, si vede anche nella fotografia, ha una spina, uno spinotto, che è quello tipico dei computer, cioè non è una spina come la lampada, ma è fatto con dei pin, c'ha dodici pin, è un po' lunga con dei puntini. Questi pin sono la spina, quindi il collegamento che si fa all'interno del case. Poi quando si prende un hard-disk, lo si mette dentro un software, una macchina speciale che legge, e si analizzano i dati. L'ipotesi dello shock elettrico, e qui io riporto questo argomento, perché è veramente una cosa incredibile, è stata attribuita a due ipotesi: 1) che la spina è stata messa al contrario, cioè questi dodici pin, ce ne hanno sei... la lettura di questo... sicuramente l'avete già letta, ma non la voglio ripetere, spiega che invertendo la posizione della spina con maschio-femmina si crea uno shock elettrico che brucia tutto il sistema. Questa è la prima ipotesi. Messa in quest'altro software, che tutti hanno, anche la Polizia Scientifica di Perugia, perché all'inizio era tutto in custodia presso Perugia. La seconda ipotesi è il voltaggio. C'è un voltaggio diverso dei computer, che mi sembra essere 6 volt, ma le conclusioni qui della relazione sono molto precise, che qualora appunto si fa l'altra ipotesi, cioè si prende l'hard-disk e lo si attacca a uno di quei computer fissi, come questo della

cancelliera, quello lì va a 12 volt, quindi ci vuole un commutatore di potenza, altrimenti l'hard-disk attaccato, per farlo leggere direttamente sul... risulta... insomma, si brucia. Quindi lui dà chiaramente queste due ipotesi. Conclude anche che non ci sono segni di effrazione. Conclude anche, lo dice nel suo esame, che non c'è stato nessun tentativo di intervento da parte di esterni. Questo noi lo veniamo a sapere nel maggio del 2008. In dibattimento - e qui chiudo, in modo da arrivare alla pausa - scopriamo che in realtà c'era un quarto computer, perché la Laura Mezzetti, che faceva la praticante procuratrice in uno studio di Perugia, appena arriva sul luogo del delitto, la mattina dell'01, e arriva subito... il corpo era già stato trovato, quindi tutti i ragazzi stavano fuori e il Battistelli in quel momento dirigeva, dice "nessuno è entrato", nel suo esame dice "io ho preso il mio computer". E allora sono sorte subito le domande: "Ma come ha preso il computer? La casa era sotto sequestro, era appena stato trovato il corpo". "No, no, io sono entrata in camera mia, mi ha accompagnato Battistelli, sono andata in camera, ho preso il mio computer che stava in una borsa nera, perché ne avevo bisogno per lavorare, e l'ho messo nella mia macchina". La Laura Mezzetti, lo ricordo, veniva da Montefiascone, ritornando col ragazzo, e arriva sul luogo. Tiene il computer in macchina per un certo periodo, breve,

dopodiché uno dei funzionari va da Laura e dice: "No, scusa, ci devi ridare il computer". Proprio perché è talmente evidente la rilevanza di un computer in un'azione omicidiaria, è una fonte di informazioni, si possono trovare fotografie, contatti, e-mail. E' inutile che cito i casi che ci sono in Italia in questo momento dove si basa tutto sull'esame del computer. E quindi la Laura lo restituisce. Cosa succede? Dopo qualche giorno glielo ridanno. E la Mezzetti racconta: "Ma, me l'hanno ridato ed era bruciato, non funzionava più. Prima funzionava". La circostanza che i computer tutti funzionavano risulta pacifica, perché nessuno l'ha mai contestata, e poi ci sono le testimonianze che Meredith usava il computer, c'era anche Internet con la pennetta, eccetera. La stessa cosa dirà la Mezzetti, la quale si vede riportare il computer, ma bruciato. Lo scopriamo nel dibattimento, nel 2009. Che cosa fa a quel punto la Mezzetti? Se non sbaglio era un Toshiba. Lo porta alla casa madre, dice: "Ma che è successo? Questo computer, con tutti i dati"... La casa madre accerta: shock elettrico. Prende l'hard-disk, come si fa spesso, lo butta via, perché non è possibile riparare. Una delle cose che la Dottoressa Matteini, il GIP, aveva chiesto al consulente Bernaschi, è se era possibile rintracciare i dati, ed era una cosa molto costosa, non conviene, eccetera. Quindi anche in quel caso la Mezzetti confermò

che con una spesa di q quattrocento euro lei ha buttato via l'hard-disk, ha dovuto resettare tutto il computer e ha avuto il computer. Quindi noi veniamo a sapere che la sera del 02, perché in quel momento lì, dopo il ritrovamento, o almeno dall'01 fino alla sera, di notte, perché lei racconta che è stata a disposizione tutta la notte - Amanda è rimasta fino alle tre - i computer sono quattro, e tutti quanti shock elettrico da parte delle persone che li avevano in custodia? Questo non c'abbiamo un certificato, ma c'abbiamo tutti questi documenti agli atti che dimostrano questa circostanza. Ripeto ancora, io sono qui per portare a voi la rilevanza di alcuni fatti, in modo da poter mantenere la posizione di difesa della mia cliente. Non sono qui a fare critiche sull'operato, non ho rapporti personali con nessuno e sono convinto di parlare a nome di tutti i Difensori. Possiamo, Presidente, su questo... continuo dopo sugli altri argomenti, quindi possiamo, se lei ritiene, sospendere.

PRESIDENTE - Sì. Va bene, allora sospendiamo un'ora, fino alle due e un quarto.

(SOSPENSIONE)

PRESIDENTE - Scusate. Allora, possiamo riprendere.

AVV. DALLA VEDOVA - Senz'altro, grazie Presidente.

PRESIDENTE - Prego, Avvocato.

AVV. DALLA VEDOVA - Sono sempre l'Avvocato Dalla Vedova per la Knox, questo per la registrazione. Faccio questa seconda

e conclusiva mia illustrazione, cercando di essere conciso e di rimanere sempre nei tempi che abbiamo adottato anche per le altre udienze.

Volevo affrontare il tema dell'alibi, che è stato utilizzato dall'Esimio Procuratore Generale, e soprattutto riferito a una presunta falsità, o comunque incertezza sull'alibi dei ragazzi, soprattutto nei confronti del Sollecito, il famoso computer. Io non voglio entrare nell'argomentazione della Difesa Sollecito perché saranno loro a spiegare meglio la questione del computer Mac Pro, e quindi mi concentro sulla nostra assistita, Amanda Knox. Amanda Knox ha raccontato, come voi sapete, di essere stata a casa quella sera, di aver cenato, di aver dormito, di aver fatto l'amore, eccetera. Non si capisce perché questo alibi non debba essere considerato veritiero. Di nuovo, partendo dalla base, di nuovo dal diritto, dalla dottrina, l'alibi è un elemento importante ma non fondamentale. L'alibi non è previsto dal Codice di Procedura Penale, non è un requisito di legge. L'alibi... non è un obbligo degli imputati fornire un alibi. L'alibi, come dice il Professor Franco Cordero, è fondamentale in relazione a due elementi: l'uno, l'immediatezza, è l'elemento dell'immediatezza; e il secondo è la ovvietà, questo ai fini della probanza in dibattimento. Ora, Amanda già il 02, nel verbale del 02, che inizia alle quindici e qualche minuto, racconta

esattamente cosa è successo quella sera, dove lei era con il ragazzo a Via Garibaldi - Sollecito - e lo ripete in una innumerevole... varie volte, innumerevoli, scritte; poi lo ripete qui all'esame del 12 e 13, lo scrive nella famosa e-mail del 04. Ed è sorprendente la precisione dei dettagli, cioè non cambia mai. Quindi io credo che dimostrare che io ieri sera ero a casa con mia moglie e ho dormito è una cosa abbastanza difficile, soprattutto se l'unico testimone, che è mia moglie, è anche imputata. Perché qui ci troviamo davanti a questa situazione processuale particolare: l'unico testimone di Amanda sull'alibi è il Sollecito, però non può essere testimone perché è coimputato. E ho fatto questa riflessione perché l'argomento fu affrontato in dibattimento, e fu affrontato in esame della dottoressa Sara Gino, la quale diceva che era necessario, in relazione al sospettocentrico, alle tracce Luminol, che ci fosse stato anche il prelievo del DNA delle altre due coinquiline, cioè la Filomena e la Laura, per fare i confronti delle impronte per terra. E quindi il Pubblico Ministero in quell'occasione a un certo punto disse: "Ma, noi non l'abbiamo fatto"... perché la domanda era: "Ma come mai voi vi siete concentrati solo su Amanda, il sospettocentrico, e non avete neanche preso il DNA delle altre ragazze? Perché magari le altre impronte, quando si parla di contributore plurimo, può essere che c'era sia

Filomena che Laura, così come c'era Amanda, vivevano tutte e quattro in quella casa". E il Pubblico Ministero - guardate quello... l'importanza dell'alibi - arriva a dire, mi riferisco all'udienza del 07/09/2011, pagina 15, dice: "Noi non l'abbiamo fatto perché la Mezzetti e la Romanelli avevano, per utilizzare un termine che non mi piace, un alibi di ferro e già verificato". Controlliamo questo alibi di ferro. Laura e Filomena. Laura era con il ragazzo e ha passato la sera con il ragazzo a Montefiascone, vicino a Viterbo. La Filomena con il ragazzo, Zaroli, a Perugia. Esattamente come Amanda. Amanda ha passato la sera con il suo ragazzo. Però due pesi e due misure. Sospettocentrico. Amanda bisognava accertarla, bisognava attenzionarla, questo è il termine tecnico che fu utilizzato dagli investigatori, perché era bizzarra, perché era strana, il suo comportamento psicologico. Ci sta un funzionario che fa questa... Battistelli forse, adesso anche qui purtroppo la memoria è un po' fallace, ma dice "noi l'abbiamo attenzionata perché era una ragazza particolare". Ricordiamo anche, a completamento, questo è un fatto, non è un giudizio, che la Filomena Romanelli, nelle prime ore dell'01, appena trova il corpo, chiama l'avvocato, subito. E la Laura Mezzetti, che viene a sapere del ritrovamento, o comunque della situazione particolare della casa mentre era in viaggio, da Montefiascone stava tornando con il ragazzo

in macchina, si presenta alla casa con l'avvocato. Mi chiedo se Amanda avesse chiamato un avvocato cosa sarebbe successo e dove saremmo oggi. Quindi io credo che l'alibi è appunto un elemento ulteriore di consistenza. La giurisprudenza, cito la sentenza 4292 Sezioni Unite, Musumeci il Relatore, parla di alibi fallito. Ma qui Amanda non dà nessun alibi fallito. Lei spiega, reitera, in maniera immediata il 02, in maniera così ovvia: "Siamo stati a casa, abbiamo visto il film di "Amelie", abbiamo cucinato il pesce, c'è stato l'episodio dell'acqua per terra, abbiamo fumato, ci siamo fatti la doccia, abbiamo fatto l'amore, non ricordo, sono andata a dormire e mi sono svegliata la mattina dopo". Ovvio, un comportamento normale, sincero, sereno, sempre poi soprattutto ribadito, questo è anche l'altro elemento secondo me che va valutato, non c'è mai una sbavatura nel riscontro circa questa circostanza.

Il riferimento alla telefonata del 112 lo voglio fare in questo contesto perché - salto un po' su un altro argomento - perché anche qui c'è un'escalation di un comportamento di questa ragazza che è assolutamente ovvio. La sua ansia, la sua preoccupazione su questa situazione particolare che si crea, aumenta, ma nulla di quel comportamento la mattina, stiamo parlando della mattina dopo quando si sveglia; lei dice "vado a fare la doccia, trovo qualcosa di strano, faccio la doccia lo

stesso, poi torno da Sollecito". E poi a Sollecito dice: "Guarda, c'è qualcosa di strano". E Sollecito: "Torniamo". Guardate come è tutto talmente ovvio, normale. I ragazzi tornano lì e poi cominciano a preoccuparsi quando vedono il vetro rotto. Il Procuratore Generale omette di ricordare che Amanda, quando esce dalla casa, e lo dice nel verbale, aveva le porte chiuse, parla di due porte chiuse, quella della Meredith e quella della Filomena Romanelli, quindi non poteva vedere il vetro rotto. Il vetro rotto lo vede dopo. Ed è chiaro che tu entri in casa tua, ti accorgi di un vetro rotto e cominci a preoccuparti sul serio. E che cosa fa questa ragazza di tanto strano, l'alibi falso, il depistaggio, questo comportamento... la persona furba, che riesce a inquinare le acque? Non fa altro che chiamare. Chiama. Chiama prima Meredith, due volte. Io non mi dilungo, ma ci sono i tabulati. Incomincia alle 12:07. Prima chiama Filomena e gli racconta: "Guarda che c'è qualche cosa di strano, c'è un vetro rotto, c'è il sangue per terra". La porta era aperta, c'era la porta di Meredith chiusa. "Dov'è Meredith"? Chiama Meredith due volte, sul cellulare, quello che aveva... Meredith aveva due cellulari, uno inglese e uno in prestito dalla Filomena, quindi l'utenza era intestata a Filomena ma lo utilizzava lei per risparmiare, perché ovviamente le telefonate locali le faceva col telefono italiano. E chiama tutti i

telefoni, qui risulta nei tabulati: 12:07 Amanda e Meredith; 12:08; 12:11 minuti chiama Metz, alle 12:11, sul 4407, questa è l'utenza inglese; chiama di nuovo Metz, Metz è Meredith, il nome diminutivo di Meredith; alle 12:12 e alle 12:20 due telefonate dal 347, finisce 0606, Filomena da Amanda; Filomena, italiana, che stava a Perugia con il suo ragazzo in quel momento stava alla Fiera dei Morti, perché era appunto un giorno di festa, comincia a dire "ma qui c'è un vetro rotto, facciamo qualcosa, preoccupiamoci". Quindi è un'escalation, finché a un certo punto c'è questa sovrapposizione tra la Polizia Postale e Battistelli Marsi, mi sembra, che arrivano, arrivano, nell'annotazione scrivono che arrivano alle 12:35, poi in esame anticipano alle 12:25. Ma c'è un'annotazione di servizio, 02 novembre 2007, arrivano alle 12:35. L'ulteriore comportamento, che sarà poi analizzato dai colleghi, di Sollecito, è quello di Raffaele, che fa la stessa cosa. Lui è italiano. Che fa? Si preoccupa, chiama la sorella carabiniere: "Che cosa succede"? "C'è un vetro rotto". "Chiama il 112, cosa aspetti"? Ragazzi ingenui? Forse. Ma assassini per questo? O calcolatori, che riescono a imbastire una simulazione anche lì, facendo finta che quando arrivano Battistelli Marsi, sono arrivati i Carabinieri, i Carabinieri (parole incomprensibili). Il suggestivo riferimento alla telefonata, alla sovrapposizione, a

parte che nella deposizione di entrambi si capisce che arrivano con la macchina in borghese, lasciano la macchina sopra, uno va giù, l'altro rimane su, poi si uniscono, poi ad un certo punto trovano i ragazzi che stavano sul muretto fuori dalla casa, e questi dicono: "Ma come, già siete arrivati? Abbiamo appena chiamato il 112". Lo ricordo, la telefonata al 112 arriva alle 12:51, comunque sono dati ben precisi, questo non è in discussione, anche perché l'abbiamo anche sentita varie volte la... sono due in realtà le telefonate ai Carabinieri. Quindi è suggestivo il tentativo di considerare una simulazione. Ma questa Difesa ritiene che invece fa parte dell'ovvietà del comportamento di questi ragazzi in quella mattina.

Devo parlare della calunnia, anche se l'Avvocato Ghirga lo ha già fatto, soltanto per sottolineare che la calunnia, che noi sappiamo essere frutto di una serata molto particolare, questa del 05 e il 06, oggi è passata in giudicato, quindi non possiamo più discutere di questo, ma solo sull'aggravante. E noi riteniamo che, alla luce dei fatti, così come esposti, questa sia frutto di un tentativo di uscir fuori da una situazione di confusione, quindi l'accusa è assolutamente indipendente dal tentativo invece, come suggerito dall'Accusa, di depistare o di coprire un altro reato quale quello dell'omicidio, perché si vede anche di nuovo qua, se si

dà credito un attimo ad Amanda, perché sembra che tutto quello che lei dice o non viene considerato o comunque è non rilevante a questo processo, ma io credo che anche l'imputato, con tutte le riserve, soprattutto se siamo davanti a pluricriminali o collaboratori di giustizia, gente che è abituata, bisogna... ma se siamo davanti a una quasi minorenni, vent'anni c'aveva questa ragazza, bisogna dar credito alla genuinità delle sue dichiarazioni. E quindi credo che alla luce dei due documenti che hanno avuto questa terribile censura di inutilizzabilità, dei vari memoriali, dove lei cerca in qualche maniera di spiegarsi, nella anche reiterata volontà sua, attraverso la chiacchierata che fa con la mamma, c'è un'ambientale in carcere dove lei dice "mi dispiace per Lumumba" a un certo punto, quindi è chiaro che metabolizza tutto questo con un po' di tempo. Era talmente eclatante l'arresto e l'accusa dell'omicidio, che questo quasi passa in secondo piano. Comunque mi sembra che allo stato, in base proprio alla cronologia dei fatti, sia più attendibile l'ipotesi che questo reato sia frutto di un coinvolgimento autonomo della ragazza in un nome, Patrick Lumumba, nato come sappiamo, forse suggerito, o comunque confuso, che esclude la connessione teleologica del 61 punto 2, cioè la possibilità di aver calunniato per coprire l'omicidio.

Brevemente sui tre testimoni. Io sto seguendo l'indice,

così come indicato dalla Suprema Corte, poi faremo delle osservazioni sulla requisitoria. Non dobbiamo rifare il processo, l'ho detto tante volte, quindi qui i testimoni sono stati tantissimi; io credo che alla luce della pochezza degli elementi che abbiamo oggi è rimasto il Quintavalle, il Curatolo e l'Aviello. Ne abbiamo sentiti cento e passa di testimoni, noi abbiamo avuto i supertestimoni, che inchiodavano con tanto di manifesta conclamazione, il famoso Kokomani, che ha impegnato il tempo di questa giustizia per almeno sei ore la prima volta e sei-sette ore la seconda volta; a un certo punto dice dello zio americano di Amanda, che aveva visto i ragazzi a luglio, quando i ragazzi non c'erano mai. Quindi del tutto inattendibile. Ora, questo è il classico problema dei processi mediatici. Non è solo questo processo Meredith. Il processo mediatico scaturlisce l'interesse di gente che pur di vedere il nome su un giornale, soprattutto quando ci sono i giornalisti che ti pungolano, che ti punzecchiano, che ti inseguono, perdono il controllo della ragione e sono disposti a fare qualsiasi cosa. Questo è un dato di fatto. Il testimone mediatico viene studiato all'università, viene discusso nelle conferenze, con Giudici e Avvocati. E qui siamo davanti a questa ipotesi.

Il Quintavalle, persona che - di nuovo, mi scuso se lo ripeto - voi non avete avuto modo di vederlo. E' una

persona semplice, un gestore di una bottega, un alimentari, il quale viene sentito nell'immediatezza. Ora è inutile che vi ricordo che le dichiarazioni devono essere collegate al fatto. Il valore di una dichiarazione che viene raccolta vicino al fatto è molto maggiore, è superiore assai di più, per usare un superlativo superlativo, che non una dichiarazione a distanza di un anno. Non si può mettere la stessa sulla bilancia e dire: sì, però vale uguale. No. Lui nell'immediatezza viene sentito e il funzionario - ci sono i verbali - gli fa vedere le fotografie della Amanda Knox e del Sollecito. E lui dice: "Io non li ho visti". Poi vogliamo dare il peso di nuovo all'attività di questo presunto giornalista, che si chiama Fois e lavora per "Il Giornale dell'Umbria"? Io non ho difficoltà, mi prendo tutte le responsabilità, ma devo difendere questa ragazza, ho un mandato, mica sto qui... e questo Fois ha portato tre-quattro testimoni: il Giosfredi, la Dramis. E quando Quintavalle si presenta per la seconda volta e racconta: "Io sono qui"... dice due cose. "Sono qui perché tutti i giorno questo giornalista in erba" - ma non è tanto giovane eh, è un giornalista professionista - "veniva a prendere il pane da me tutti i giorni e mi diceva "ma ricordati, ma ricordati, ma ricordati". Che cosa succede, Eccellenze della Corte? Lui si ricorda, guarda caso, appena c'è il rinvio a giudizio. A settembre-ottobre 2008 c'è la

udienza preliminare davanti a Micheli. Immediatamente dopo si presenta Quintavalle e di nuovo racconta: "Sì, l'ho vista", la storia di Amanda, i suoi occhi incredibili. Poi in udienza, quando gli si dice: "Ma lei come fa ad essere sicuro degli occhi celesti e della faccia bianca"? Non dice "perché sta seduta lì". Amanda stava lì. Poteva dire: "Sì, perché la riconosco". No. Dice: "L'ho vista in televisione, l'ho vista in fotografia". Allora, il testimone mediatico, che si presenta tardivo, che ti racconta che ha riconosciuto la persona perché ha visto una fotografia, ma che attendibilità ha, soprattutto quando nella prima immediatezza lui dichiara di non aver mai visto Amanda e Raffaele?

Il Curatolo. Il Curatolo innanzitutto è passato a miglior vita, quindi mi sembra che un pensiero su questo elemento deve essere fatto, nelle more di questo processo è deceduto in carcere. Il Curatolo o è inattendibile oppure è il nostro alibi. Decidete voi. Inattendibile perché si confonde, è inutile fare queste ipocrisie, è un clochard, un uomo... noi della Difesa, o meglio, l'Accusa, abbiamo quello che abbiamo; sarebbe bello avere i professori universitari come testimoni. Certo, solo perché è un clochard, gli argomenti che sono stati indicati anche dalla Cassazione. La Corte di Perugia giustamente in Appello ha riconosciuto che questa persona è confusa. Si

presenta in una maniera... voi lo avete visto. Avete visto Aviello. Faccio un paragone. Aviello si presenta da donna, racconta che si chiama Luciano Lucia, e accusa suo fratello. Cioè ritorna indietro, ritratta la ritrattazione. Immediatamente l'Egregio Presidente ha detto... ma tutti quanti, davanti a una situazione così assurda, non facciamo domande, lasciamo perdere. Il Curatolo era la stessa cosa. Però no, Curatolo bisognava esaminarlo. Le chiacchiere, si dice. Ha cominciato a parlare perché un giornalista gli ha dato due paia di scarpe. Non ho nessuna prova di questo. Ma non si può non pensare che in quella... in quella incredibile attenzione mediatica che c'era a Perugia in quei giorni, tutti stavano cercando, tutti parlavano di questo caso, tutti cercavano un qualcosa. E questo barbone, ma io lo chiamo perché è così, pluripregiudicato, cocainomane, che arriva per la seconda volta a deporre in uno stato confusionale, completamente, tanto che quando si presenta dà le generalità e dice "lei dove abita"? "A Piazza Grimana". E qualcuno, mi sembra il Procuratore, il P.M. gli fa "ma scusi, ma lei non è in carcere"? Perché era venuto accompagnato dalle guardie carcerarie. E lui fa: "Ma, sì, no"... Non sapeva neanche che stava in carcere. E poi si riprende. Il verbale dice: "No, sì, sì, no, scusi, sì, è vero, io adesso... m'hanno preso, m'hanno portato là". Lui è romano, quindi parla ro manaccio. "M'hanno portato

là. Ma è una questione di qualche giorno". "Là", in carcere. "Scusi, ma lei sa per quale reato è stato"...? "No, non lo so". "Scusi, ma lei c'ha qualche precedente penale"? "Uh, Avvoca', come no? Uh"! "Se li ricorda"? "No, non me li ricordo". "Ma lei fa uso di stupefacenti"? "Sì, cocaina, cocaina, perché io so' anarchico". Poi fa tutto un discorso strampalato, di religione, anarchico. Come si fa a dare trent'anni a una ragazza di vent'anni che si comporta in maniera ovvia, sincera, a disposizione, sulla base di un testimone così? Non è razzismo dire che una persona non è attendibile perché è un barbone. Se fosse stato un professore universitario avremmo fatto altri discorsi, ma invece abbiamo quello che c'abbiamo, voi c'avete quello che c'avete. La certezza dove sta? Che questo non è una persona che si è fatto anche lui travolgere? In più, nel primo, è stato ricordato prima, non lo voglio in realtà ripetere se non brevemente, lui dice: "Ho visto i ragazzi dalle nove a mezzanotte". Il Pubblico Ministero insiste, fa quattro domande, cerca di... "come dalle nove"? Ci mette fuori dalla casa. Qui è indubbio che l'ora della morte - adesso ne parleremo - ma non è tra le nove e mezzanotte. Lui dice: "Li ho visti. No, no, li ho visti". Poi anche questa valutazione che fa la Cassazione - no? - dice "voi dovete valutare nell'incertezza", cioè una inconsistenza rispetto a un'altra inconsistenza deve essere comunque

valutata, come se fosse il disegno della bilancia. Lui dice con certezza, e lo dice immediatamente, poi lo ripete: "Ho visto i ragazzi quella sera con le maschere, che andavano a fare baccano e prendevano gli autobus". Questa circostanza la ripete nel secondo, quindi questa è certa. La Cassazione dice: "Voi dovete valutare però l'altra circostanza". Perché lui vede anche i marziani. Quindi in realtà sono due... sono due ricordi, tutti e due confusi. E che facciamo? Qual è quello che vale di più, secondo voi? Secondo me zero e zero vale zero. Vale zero questo ricordo perché lui si ricorda il 31, non l'01. E vale zero il ricordo dei poliziotti vestiti di bianco che lui dichiara. E quindi è zero, è un testimone che vale zero alla fine.

Aviello. C'è molto poco da dire, se non che è stato uno dei motivi indicati dalla Cassazione per la violazione della motivazione. La Cassazione ha fatto riferimento, accogliendo il ricorso al 606, lettera E, che è l'articolo che sia noi Avvocati che i Giudici al novantanove per cento oggi si discute in Cassazione, cioè la carenza di motivazione, l'illogicità e la contraddittorietà della motivazione. Ora, non aver sentito Aviello, perché appunto fa una dichiarazione raccolta dal Pubblico Ministero, che poi non viene sentita in udienza è una violazione di legge? Possiamo discuterne. Giustamente questa Corte ha riaperto il

dibattimento, ne ha ordinato l'esame e il risultato è quello che sappiamo. E' una persona anche questa molto confusa. Aviello, visto che è diciamo una nostra iniziativa in Appello, noi abbiamo fatto un motivo di appello su Aviello, voglio ricordare che era l'unico che aveva scritto tre volte al Presidente Dottor Massei: "Amanda e Raffaele sono innocenti". Nel panorama, vi sfido... io l'ho vissuta, per cui potete anche non credermi, ma nel panorama dei centodieci testimoni, che tutti erano contro di noi, anche nel principio che sia nella fase delle indagini bisognava valutare anche le posizioni favorevoli, noi abbiamo fatto un motivo d'appello dicendo "ma come, questa persona, che racconta una storia forse astrusa, è una persona di difficile attendibilità perché è collaboratore di giustizia con un precedente penale così, c'ha dieci pagine di precedenti penali, con dei reati terribili, dice che Amanda e Raffaele non c'entrano niente, racconta che sa dove hanno messo il coltello, Perugia è stata messa sottosopra non so da quante persone per non so quanti mesi, abbiamo fatto le attività più strane e questo qui viene ignorato"? Tant'è infatti che in Appello è stato sentito. Poi è risultato inattendibile, ma era un'attività istruttoria doverosa. Io credo che se c'è un esperimento favorevole per il reo, questa Corte, o comunque qualsiasi Corte, lo deve valutare.

L'altro elemento determinante nella decisione della Suprema Corte è il riferimento a Rudy Guede. Rudy Guede, è noto, è il condannato colpevole oggi, non dico nulla di strano. Voi non troverete mai, da parte di questa Difesa, un riferimento a Guede, né tantomeno Amanda che accusa Guede. Il motivo è che lui ha fatto un procedimento diverso, ha fatto un abbreviato, pertanto tutte le prove che si sono consolidate nel suo processo erano ferme al settembre-ottobre del 2008, quindi non ha vissuto tutto il resto. E' molto pericoloso adesso dire "sì, però la sentenza è viziata perché non hai considerato una sentenza che non ha considerato tutto il dibattimento". Lui, Guede, non ha fatto il dibattimento. Guede, lo ricordo, entra prorompente, con questa sua prova schiacciante, in questo processo. In più gliene trovano altre sette intorno alla vittima: c'è l'impronta, c'è il polsino, c'è il DNA sulla borsa, c'è il DNA dentro la vittima, il tampone vaginale, c'è la sua dichiarazione. Lui in parte è attendibile, lui dice "ho avuto un rapporto, l'ho toccata". E poi dopo racconta che va al bagno, che entra uno e che l'ammazza. Quindi è una persona dichiaratamente bugiarda, ma non lo dico io, lo dice la sentenza della Cassazione. Però, come sempre, in tutti i racconti forse una piccola parte di verità c'è. Quindi che lui fosse lì, che lui ha avuto un ruolo determinante perché ha toccato la vittima, l'ha

circondata con le sue prove, e sono tutte elencate nella pagina della Cassazione, a pagina 14... ma non credo che sia la Cassazione questa... è invece a pagina 5 della Cassazione. Ricordiamo, a Guede gli fanno un confronto col DNA e gli prendono la saliva, quindi gli fanno un prelievo con la saliva. E lei impronte sono tantissime. Cioè, questo basterebbe, signori, Eccellenze della Corte, per dire che Amanda e Raffaele non c'entrano niente con questo processo. Il concorso deve essere soggettivo. Come è possibile che lui ha il tampone vaginale, sulla federa, il cuscino, poi c'ha il polsino sinistro, poi c'è il reggiseno, poi c'è l'impronta del DNA sulla borsa, poi c'ha la carta igienica, perché le feci sono state attribuite a lui, e fra l'altro lui lo confessa, dice "sono mie"; non è stato possibile valutarle perché il DNA si distrugge su questo tipo di elemento. Però sulla carta igienica c'è il suo DNA. Le impronte di scarpe. Cioè, in termini - di nuovo - giallistici, lui è inchiodato. Guede è inchiodato. Tanto che fa l'abbreviato. E Guede perché non dice mai di Amanda? Guede viene sentito a Coblenza, quando viene fermato. Viene prima di tutto intercettato col suo amico Giacomo Benedetti in tempi non sospetti. Noi riteniamo che quella... quella chat, dove chiaramente dice "Amanda non c'entra niente", quella è una dichiarazione attendibile. Lui non sapeva di essere intercettato, stava parlando via Messenger, a Perugia

c'era il suo amico Giacomo Benedetti, che era l'unico col quale manteneva i rapporti, e c'erano tutti i poliziotti intorno. Lui non lo sapeva e dice "Amanda non c'entra niente". Glielo ripete: "Dimmi chi c'era". "Amanda non c'entra niente". Perché in quella fase non accusava Amanda? E non lo fa neanche nell'interrogatorio di Coblenza. Lui viene arrestato, e devo dare atto che è stato fatto un ottimo lavoro di Polizia Europea, perché c'è stato un ordine di cattura europeo eseguito immediatamente, una collaborazione con le Autorità tedesche, veramente un'operazione encomiabile in questo senso; quindi se è vero che io faccio qualche critica, in maniera molto onesta devo anche riconoscere i meriti, perché l'arresto è stato... è stata effettivamente un'ottima operazione, a fronte soprattutto delle schiaccianti prove. E cosa succede? Guede non si oppone all'estradizione. Io ne faccio tante, mi occupo un po' di queste cose. Non si oppone, viene, accetta. Io e lui eravamo convinti: "Adesso viene, ci dirà che Amanda stava lì, ci accuserà, dirà che abbiamo fatto tutto noi, è finita". No. Non succede nulla, non dice niente. Nell'interrogatorio di garanzia, il 07 dicembre, non dice niente. Nell'interrogatorio del 26 marzo, di nuovo, voi non avendo vissuto non sapete, ma il 26 di marzo era quattro giorni prima della Cassazione 1° aprile, Dottoressa Cassano, la famosa sentenza che abbiamo

discusso. In quel periodo c'era una campagna mediatica contro il povero neretto, sfortunato, cattivo, che era l'unico colpevole, e invece i grandi bravi bianchi, che avevano anche disponibilità di soldi, tanto che stanno in Cassazione. E c'era un tentativo evidente, per me evidente, perché l'ho vissuto, voi forse non ve lo ricorderete, ma di strategia processuale da parte del Guede, il quale venne fuori chiedendo questo interrogatorio e cominciò a dire: "Io mentre stavo al bagno ho sentito una persona che suonava il campanello, Amanda", che aveva le chiavi, perché abitava, quindi già questo è un elemento che si contraddice. E poi su Amanda dice: "Ho sentito Amanda"... non dice mai "Amanda stava dentro". Racconta di una discussione, però poi lui quando esce dal bagno incontra un uomo, maschio, con una cuffia e con una giacca Napapijri, quindi dà una serie di indicazioni. Però è un bugiardo patentato, quindi bisogna prenderle con le pinze queste. E comunque dice: "Amanda era fuori". Quindi già mette anche Amanda fuori dalla casa. Poi dopo si ripresenta a maggio, fa delle spontanee dichiarazioni dove racconta della scarpa e dice "quella scarpa è mia", e dichiara anche di aver buttato via le scarpe in un cassonetto in Germania. E fino a qua voi direte: "Ma come, è passato dicembre, gennaio, febbraio, marzo, aprile e maggio, e ancora non dice che è stata Amanda"? Lui ne ha otto di prove contro di lui. Arriviamo

alla udienza preliminare. Alla udienza preliminare davanti al GUP si alzano i due sconosciuti presunti concorrenti in un reato gravissimo come questo di cui stiamo discutendo, e reciprocamente dicono: "Io questo non l'ho mai visto", Sollecito a Guede e poi Guede a Sollecito. "Io questo è la prima volta che lo vedo". Due sconosciuti. Per Amanda era pressoché uno sconosciuto, l'ho detto prima, stamattina. Ma perché Guede non dice nulla di Amanda? Uno che si trova in una situazione così, che si vuole diciamo attenuare, mitigare, come si dice, la posizione processuale assolutamente difficile, con delle prove che lo inchiodano, ma perché non dice "l'ha ammazzata Amanda"? La verità è che lui è un ragazzo sbandato, in un certo senso, ha avuto una vita difficile, quindi va scusato. Ma credo che nei confronti di Amanda e di Sollecito sa che non sono coinvolti, e quindi non si è mai permesso di dirlo. Lo potrebbe fare anche adesso. E stupisce, un po' anche con amarezza, che la Cassazione si limiti a quella lettera che è stata scritta tre giorni prima, nel 2011, in Appello. Ma come, si dà credito a una lettera che è strumentale, dove si dice "la povera Meredith"? Lui ormai era condannato. "La povera Meredith"? L'hai uccisa tu, sei tu il colpevole oggi. Cioè, è tutta ipocrita, scritta per quale motivo? Anche perché ricordo ancora, non ho i certificati, Presidente, mi scusi di certe affermazioni, io le dico così ad

colorandum; quella lettera andò su tutti i telegiornali e la notizia era "Rudy Guede accusa Amanda e Raffaele", con tanto di lettura della lettera. Cioè, non si può non pensare, in un processo del genere, che ci siano degli altri interessi dietro a tutto questo. Quindi come si fa a ignorare tutto quello che ho appena detto sul comportamento immediato del Guede e invece riferirsi a una lettera e dire "la sentenza di Perugia di Appello non ha debitamente considerato sia la sentenza e soprattutto questa lettera"?

Il Guede ovviamente ha un ruolo secondo me determinante, perché è l'errore che i Procuratori... cioè, gli inquirenti non hanno voluto riconoscere, quando è arrivato, e poi ha sempre avuto questa... questa posizione marginale, parallela, un po' ambigua, perché il suo processo si è risolto in maniera veloce. E ci sono degli aspetti particolari, concordo con il Procuratore Generale quando sottolinea la riduzione da trenta a sedici anni in Appello. Il commento mi sembra cogente, lo concordo. E quindi le ipotesi fantasiose che si possono fare intorno a questa persona, col concorso di altri, eccetera, credo che non devono più riguardare questo processo. Io non sono qui per accusare nessuno, faccio l'avvocato difensore e per definizione io difendo, non accuso. Quindi ipotizzare che altre persone... sono state fatte delle ipotesi, questo personalmente l'ho già detto,

questo Kokomani che si presenta così, spontaneamente, nell'immediatezza, un albanese pluripregiudicato che serve per mettere insieme degli sconosciuti, fa tutta una serie di... diventa il supertestimone, poi si contraddice e rimane secondo me un punto interrogativo. Ma perché si presenta il Kokomani? Ce l'ha mandato qualcuno? Cioè, vedete come i processi indiziari non ci portano da nessuna parte. E noi siamo costretti, ma non è per scelta, per obbligo della legge, ad alzare le mani. Quando c'è il dubbio, quando c'è la confusione, quando c'è l'incertezza, ci dobbiamo fermare, perché questa Difesa più volte l'ha detto: Kokomani è un mistero; uno come lui, pluripregiudicato, fra l'altro finito in carcere, la seconda volta viene e dice "io mi presento perché ho visto i ragazzi che uscivano la sera prima, eccetera, eccetera". Poi racconta tutta una storia, abbastanza fantasiosa, per poi tracimare e distruggere il tutto con la famosa dichiarazione dello zio d'America che vede Amanda e Sollecito nel luglio di quell'anno, seduti al bar su Via Vannucci, al centro di Perugia. Quindi distrugge tutto. Ma perché viene fuori uno di questi? Quindi io credo che in questa vicenda, quando appunto c'abbiamo le incertezze, e apprezzo l'Accusa, che cerca di navigare in questa nebbia cercando di mantenere una rotta, magari cambiandola, quindi il movente che cambia, la rilevanza di un testimone rispetto a un altro... è

encomiabile perché l'Accusa ha questo obbligo. Ma noi, o voi, e anch'io come contraddittorio perché, l'ho detto prima, non ritengo che sia uno scontro, è una collaborazione fattiva, è una collaborazione fattiva per arrivare alla verità. Se la verità non la possiamo accertare perché siamo davanti all'incapacità di trovare delle certezze, ma sono solo ipotesi e congetture che possono cambiare, dobbiamo alzare la mano e dobbiamo dire "il processo è fallito" e bisogna assolvere. Non c'è altra soluzione. Io vedo questo e lo vedo anche in questo quarto grado.

L'ora della morte - brevemente - è un dato piuttosto facile oggi da analizzare, perché noi abbiamo, per usare un termine... la compatibilità di contesto su questo. Io lo voglio usare anch'io, perché c'è una compatibilità di contesto fra il carroattrezzi, la telefonata che fa Sollecito, la Popovic, che è l'ultima testimone che vede i ragazzi a casa, e i cellulari della povera vittima che vengono poi rinvenuti a Via Sperandio, a casa della signora Lana. E anche il terminale del Sollecito, che ha fatto... che ha mostrato il film "Amelie". E quindi ci sono dei dati certi. Non è difficile. Il dato certo per me sono le 21:10. Finisce il film di "Amelie". C'è la telefonata col padre di Sollecito alle 20:40 e c'è la Popovic che dice "io vado lì, racconto" - voi sapete la storia - "non ho più bisogno del passaggio". Ed erano le

20:35. Vede Sollecito e Amanda a casa. Questi sono dati certi. Loro in questi... 20:40, mi correggo, invece che 20:35, la Popovic va a casa e vede Amanda e Sollecito a casa. Quindi loro erano a casa. C'abbiamo poi dall'altra parte il dato certissimo che è le 22:13, quando viene registrata la connessione GPRS della durata di 9 secondi, presumibilmente involontaria, che aggancia la cella 30064, che forniva in maniera ottimale il Parco Sant'Angelo. C'è quell'ottimo lavoro dell'Ingegnere Pelleri, che veramente è stato illuminante. Io mi sono sempre chiesto perché non fu fatto un qualcosa di equivalente a sostegno dell'Accusa, perché questo è un argomento molto tecnico, però è facile da comprendere, perché le celle, anche se si sovrappongono, c'è tutto un sistema di priorità, quindi l'aggancio, e il dato diventa certo, diventa inconfutabile. Quindi c'è questa connessione GPRS alle 22:13. Questo vuol dire che il cellulare era nella casa di Lana. Allora, prendiamo un attimo dal... le 22:13. Ma io lo anticiperei, perché questo è un dato certo. Il cellulare stava lì. E sicuramente ce l'aveva l'assassino, la ragazza era già morta. C'è l'altro dato, che è quello delle 22:00, dove si sono aperti scenari anche qui un po' fantasiosi, della connessione Abbey Bank, che certamente non ha fatto Meredith. Innanzitutto Meredith chiama la mamma e non la trova. Poi la richiama e non la trova. E poi è chiaro che

interviene qualche cosa che cambia la situazione, perché sennò Meredith avrebbe riprovato, no? La mamma stava male, lei ogni sera parlava con la mamma. E la mamma lo conferma. La mamma è fondamentale, Eccellenze della Corte, andatevi a rileggere - sicuramente l'avete già fatto - la testimonianza. Lei non dice mai... la testimonianza è fondamentale per i rapporti Amanda-Meredith. Lei lo sa che Amanda era amica di Meredith, lo sa e lo dice, a dispetto di tutti quelli che invece hanno cercato di screditare questa tesi. Chiudo questa parentesi. E quindi credo che il dato della Abbey Bank, che appunto si può discutere se stava appena fuori da Via della Pergola, oppure camminando. Il tragitto non è molto, si può passare attraverso questo Parco Sant'Antonio e quindi è questione di cinque minuti. Tra l'altro c'è un rilievo diverso. Perugia, essendo tutta su un monte, Parco Sant'Antonio è esattamente il posto dove alle 22:13 arriva questo GPRS, un MMS, non si sa bene cosa, e quindi l'assassino, che ce l'aveva in mano, si rende conto che c'ha una prova incredibile, pericolosa. La prende e la tira. La ricostruzione che fa Pellerò è assolutamente attendibile, anche perché è scosceso, e secondo me, aggiungo, nell'immaginario, ma non troppo, lui fa la stessa cosa che fa col coltello, perché il coltello, che non è il reperto 36, ma è il coltello più piccolo, adesso lo diremo, questo famoso secondo

coltello, ma che è un coltello di otto centimetri, quelli a serramanico che c'hanno tutti i ragazzini, è compatibile qua e qui. Che cosa fa l'assassino dopo che è uscito dalla casa? Prende e se ne libera. E quindi il coltello sta... la casa di Via della Pergola sta in una specie di valle, sta proprio sul punto estremo di questa valle, si chiama Bulagaio. E' una zona impervia, una specie di canyon, con altissima vegetazione. E sicuramente lui uscito alla casa l'ha buttato. Fa la stessa cosa coi cellulari. Arriva davanti a casa sua, perché lui stava entrando a casa sua, io quando dico "lui" parlo di Guede, ma per me il colpevole oggi è lui, c'è una sentenza passata in giudicato, quindi non è un'accusa, è un dato di fatto, è un'analisi critica forse, a favore della mia cliente, ma è un dato di fatto. Quindi lui, tornando a casa, perché racconta di avere i pantaloni pieni di sangue, che se li cambia per poi andare in discoteca, quindi vedete la pazzia di quella sera, che cosa succede. Lui non solo lascia agonizzante questa ragazza, ma si cambia i pantaloni, va a casa e poi va fuori con Giacomo. E non dice nulla di quello che è successo.

Comunque, tornando all'ora della morte, io credo che ci sia un range: dalle 21:10 - che è il dato certo di "Amelie", non contestato, ragazzi tutti e due dicono "abbiamo visto il film" - alle 22:00. E quindi sono

cinquanta minuti. Ora, in cinquanta minuti, guardate come anche questo diciamo si interseca con di nuovo un dato attendibile che viene fuori dallo Skype di Rudy Guede. Guede dice: "L'omicidio è avvenuto tra le nove e le nove e mezza", anche quello in tempo non sospetto, quindi bisogna dargli una certa credibilità. Non è avvenuto dopo. In più c'abbiamo l'altro dato, che in realtà ci mette fuori dalla casa, cioè il Lombardi, il guidatore del carroattrezzi, che insieme al Salsiccioli, con rispettivo consorte e al Coletta, con rispettivo consorte... Occhipinti si chiama - grazie all'Avvocato Magnante, lo ringrazio in questo momento veramente per il lavoro che ha fatto, perché da solo non so come avrei potuto organizzare tutto - quindi sono in cinque, non uno, cinque che dalle 20:20 alle 23:20/23:30 dicono "siamo stati davanti all'entrata di Via della Pergola" - Via della pergola, c'è una strada sola e c'è un'entrata sola per la casa - "e non abbiamo visto nessuno". Quindi se si è consumato si è consumato in cinquanta minuti. Non è possibile che due sconosciuti, con la ricostruzione dello sciacquone non tirato, per caso, trasportando questo coltello, si incontrano, litigano, arrivano al punto di aggredire, di trattare questa ragazza come un animale, come ha detto l'Esimio Procuratore Generale, commettere l'omicidio e poi uscire, perché poi sarebbero stati fuori, secondo sempre l'Accusa, sposando la tesi

del Curatolo, che loro stavano lì, sulla ringhiera a guardare. Innanzitutto non si vede, perché la casa è dietro l'angolo, e quindi fisicamente non era... è suggestiva la ricostruzione, come tante delle affermazioni, e la comprendo, ma è irreale. C'è un angolo lì, non si può vedere dietro la casa, si vede la strada. E quindi cosa stavano lì a controllare cosa? E poi cosa ne sapevano loro che il carroattrezzi andava via dopo un po' - poteva rimanere lì un'ora, due ore - se c'era veramente questo tentativo di rientrare in casa per mettere in scena la simulazione e la cancellazione delle tracce? Questo è quanto sull'ora della morte.

Il coltello brevemente lo devo affrontare, completando solo con delle osservazioni, e soprattutto perché è protagonista di questa... di questa fase. Voi Eccellenze avete ordinato la riapertura del dibattimento con la traccia I, che - devo rettificare subito - è una analisi censurata dalla Cassazione perché presa in autonomia. Ora, parlerò dopo dei rapporti tra i periti, ma non è stata presa in autonomia della Vecchiotti di non esaminarla. C'è un verbale del maggio del 2011, che c'è stato un incontro a Roma, dove si disse e si analizzò la H, che era amido, come noi sappiamo, e noi ci riportiamo integralmente alle note preparate dal Professor Torre su questo punto, che in quell'occasione tutti i periti, credo che il Dottor Novelli lasciò nel pomeriggio una sua

assistente, quindi si allontanò, e si decise, perché la Vecchiotti fece presente... non si fece un verbale, non si fece nulla di scritto, ma poiché risultava un Low Copy Number, ora Template Copy Number, quindi già di difficilissima valutazione, e poi non rilevante così considerato, non fu analizzato. Quindi innanzitutto c'è un piccolo errore nella ricostruzione della Cassazione. E ce n'è un altro di errore: quando dice che la traccia I è vicino alla traccia B. Ora noi sappiamo che quella che ci dà fastidio è la traccia B. Ci abbiamo fatto il processo su questa traccia B, il coltello B, con il Low Copy Number di Meredith Kercher non ripetuto, eccetera. Già l'Avvocato Ghirga vi ha spiegato. Però si tenta - e secondo me forzando la posizione dell'Accusa, già in Cassazione - sottolineando che le due tracce erano vicine. Leggetela la sentenza. Non è così, non sono vicine. La traccia B è sulla lama, mentre la traccia I è vicina alla H. Tant'è che la nostra, la Dottoressa Gino, mi ha raccontato che uno dei motivi per cui non si vuole analizzare è perché dice "sarà amido anche questo". Essendo molto vicino, ed essendo poi nell'attaccatura lama-manico, è proprio dove rimane il materiale su un coltello. Questo è quello che dicono tutti gli esperti. La rilevanza del coltello, l'ho detto stamattina e brevemente, secondo me è più inattendibile per la storia di questo coltello, perché non è logico, non si prende un

coltello da casa, lo si porta in giro, con questo ingombro, e poi lo si porta... lo si utilizza, lo si lava in qualche maniera e poi lo si ripone per poi riusarlo il giorno dopo per tagliare il formaggio o il pane. Questo è un coltello... come si porta un coltello del genere, anche? E poi perché Amanda aveva bisogno del coltello? Lo dice anche lei nella lettera di stamattina: "Mi potevo far prestare"... Sollecito, come tutti i fanciulli, tutti i ragazzini, c'aveva questa abitudine fanciullesca di portare in giro questi coltellini a serramanico, che comunque sono delle armi improprie, lo sappiamo, c'è la legge armi che lo regola. E quindi c'è l'ignoranza. Ma è una cosa molto diffusa. Perché quella sera, quando Amanda lavorava tutti i giorni da Lumumba, e quindi andava fino alle due, le tre di notte al pub da sola, perché quella sera aveva bisogno di portarsi questo coltello? "Prendiamo questo coltello, perché tanto forse vado a litigare per lo sciacquone, perché voglio dare una"... Non esiste tutto questo, sono tutte congetture, illazioni, fantasia. E poi perché, dopo avere compiuto un'azione di questo tipo, il coltello non viene eliminato? L'esperienza ci insegna questo, non bisogna... tutti i criminologi... anche il Procuratore Generale ha fatto riferimento a far sparire il corpo; anche l'arma del delitto è la prima cosa che si fa sparire. No, la si ripone. Il coltello entra in questa fase perché gli

ottimi responsabili dei Carabinieri del R.I.S. di Roma, Berti e Barni, hanno fatto un'analisi e hanno dato una dimostrazione di grande professionalità senz'altro, ma in realtà confermano, a modestissimo parere di questa Difesa, il labile riscontro che un DNA Low Copy Number, oggi Template Copy Number, può avere in un processo penale, dove noi siamo necessariamente legati al rigore. Questo è un argomento che va bene in accademia. Quindi i miei riferimenti alla bibliografia straniera, che forse sono stati considerati come un'azione di esterofilia, o addirittura di censura dell'attività nazionale, non era questo lo scopo. Io ripeto a voi, voi non avete partecipato allo scontro fra consulenti. Io non ho difficoltà qui a riferire, anche in relazione all'ultimo scritto del consulente di Parte Civile, che qui siamo davanti a una "Guerra dei Roses", come il famoso film, dove tutti si odiano, dove tutto è discredito. L'ultimo scritto della consulenza parla di imperizia reiterata, facendo il commento alla circostanza del frigorifero, che non avrebbe il termometro con la datazione, ma è soltanto un frigorifero di quelli nuovi. Alla Vecchiotti, titolare di cattedra dell'università più grossa d'Europa, almeno quando l'ho fatta io era la più grossa, La Sapienza di Roma, con tutte poi la conoscenza della difficoltà di avere il materiale all'avanguardia. E tu per questo scrivi che è imperizia, ripetuta imperizia? Questo

dimostra che qui siamo davanti a una "Guerra dei Roses". E io credo, da avvocato, che se non c'è chiarezza, e questo argomento del DNA deve essere preso con le pinze, ci sono conferenze che sono state fatte su quanto spazio si può dare, e questa perizia dei Carabinieri ce lo conferma. La perizia dei Carabinieri ci dice in tutte le maniere: attenti, quando si tratta di Low Copy Number, ora Template Copy Number, bisogna assolutamente rispettare i protocolli internazionali. E alla fine ne citano tre pagine, quelli americani, quelli inglesi. Non citano quelli dell'EMSI(?), per esempio, che è l'Istituto Europeo. E poi cosa dicono? Dicono: attenzione che quando non lo ripeti quella è una gravità enorme, che censura l'analisi. E poi parlano di questi effetti stocastici. Ora, a pagina 20 della relazione, quando parlano di effetti stocastici, cioè la lettura degli alleli, può essere influenzata da elementi esterni, oppure nella lettura, quando si ripete, ci possono essere degli alleli che si perdono, quindi drop-in o drop-out, come se fosse un inquinamento. Oggi abbiamo sentito il riferimento alla fotografia, no? Il B, poiché non è stato amplificato due volte, ma c'è solo un'amplificazione, è stato ripetuto con la stessa quantità, è come il negativo ripetuto due volte. E la cosa incredibile, per me, che ormai un po' lo mastica questo argomento, è che i risultati sono stati diversi. Quindi ci sono stati dei drop-in, drop-out.

Infatti gli alleli, come ci dice la consulente nostra, dopo la prima corsa, le corse elettroforetiche, di ventinove alleli ce n'erano solo cinque sopra i cinquanta RSU, che è il limite della macchina, che fra l'altro è stato abbassato. La seconda corsa, ce n'erano ventitre di alleli e dieci sotto i 50 RSU. Quindi ci sono stati effetti stocastici su questa lettura. Il Carabiniere, molto professionale, è anche onesto, dice che quando c'è la comparsa di segnali analitici apparenti che non riflettono in maniera veritiera il profilo, e sta parlando dei fenomeni denominati "effetti stocastici o casuali legati alla reazione di amplificazione", pagina 20. Come si fa a non pensare, quando un Carabiniere ti dice su una cosa del genere che il risultato non è veritiero, cioè è falso, è inutile, io mi chiedo anche: ma che l'abbiamo fatto a fare? E il B è esattamente in questa situazione. Ci sono cinque alleli sopra il 50 nella prima corsa, e la seconda corsa, che doveva essere uguale, invece no, è diversa, proprio a dimostrazione di quanto siano importanti questi effetti stocastici. In replica all'Esimo Procuratore Generale faccio un accenno anche sull'unico contributore. Si è detto: quando è un unico contributore c'è un risultato più attendibile, quando ce ne sono altri, è più difficile. Questo lo dice sempre Barni-Berni... Berti e Barni, scusate, lo dicono loro. Ebbene, quando siamo davanti a una corsa

elettroforetica con ventinove alleli, solo cinque sopra i 50 RSU, in realtà siamo davanti al nulla, quindi non c'è un contribuente solo. Non c'è proprio nessun contribuente. Questo lo dice la... i protocolli su questi argomenti. Un 5 di allele è un nulla. Quindi è una forzatura fare questo riferimento all'unico contribuente. E' chiaro che questo è un argomento tecnico che ha impegnato troppo, credo, questo. Anche nella sentenza di condanna di primo grado ci sono duecento pagine sull'attività del DNA. E su questo apro e chiudo una parentesi. Presidente, lo so che siamo nel pomeriggio, ma io invito anche a valutare le osservazioni molto precise della Vecchiotti e del Professor Conti, che oggi sono sul vostro tavolo. Sebbene è vero che la sentenza è stata dichiarata nulla, la perizia vale. Io non voglio rileggervi le conclusioni, ma le conclusioni sono terribili, per chi ha fatto il lavoro prima, lo capisco, ma per noi che dobbiamo fare la giustizia sono importanti. E' tutto inattendibile, è tutto... lasciamo perdere la contaminazione. E' proprio... il 36.B è un esame inattendibile, dicono loro, non è stato ripetuto, lo dicono anche i Carabinieri. Basta, non ne parliamo più. E poi un discorso più generale. Anche la Vecchiotti vi fa riferimento. La nostra Gino ha riferito: questo discorso del DNA è certamente un argomento dove l'Italia è indietro. E non voglio fare ancora sempre il solito

avvocato cattivo che parla male. Ma noi siamo dietro. C'abbiamo una legge sulla banca dati che è del 2009. Io volevo arrivarci a discutere, ma risulta negli atti del primo e del secondo grado il dato. E' una legge del 2009 che non ha un regolamento applicativo. Non abbiamo la banca dati. Senza la banca dati il DNA serve a poco. Ci sono le banche dati dei singoli laboratori. Ma l'abbiamo sentito, gli Eccellenti Carabinieri a Roma sono stati accreditati nel 2012, l'anno scorso, accreditati come laboratorio adeguato, in sostanza, parlo in maniera molto semplice. Hanno avuto la certificazione ISO per la qualità nel 2009. La Polizia nel 2008, perché nel corso del dibattimento venne fuori il certificato appunto che aveva riconosciuto... il certificato di qualità. In Inghilterra, dove anche c'è un riferimento al DNA più evoluto, la banca dati esiste dal 1995, i laboratori accreditati sono tanti. Prendiamo questo dato con umiltà, vediamo anche cosa succede negli altri processi. A Via Poma, ancorché dopo dicassette anni è stato riaperto per un morso, è stato condannato in primo grado e in secondo grado è stato dichiarato il Low Copy Number inattendibile. E' una fotocopia. Un altro processo in Italia che ha dato un grande rilievo. Non me ne vogliano i genetisti, non sono presenti, ma non è un discredito, è una valutazione concreta, rigida, che noi siamo costretti a fare in una sede come questa, di Tribunale, e questo

argomento io credo che debba essere ancora valutato. Chiudo con i due esempi. In America c'è la sentenza della Corte di Cassazione, Corte d'Appello Superiore, se non sbaglio, della California, che nel 2009 ha dichiarato in un caso di non utilizzare il Low Copy Number, perché appunto è inattendibile. Il caso ancora più chiaro è il caso di Omagh, in Irlanda. C'è stata la bomba a Omagh, per la diatriba tra Irlanda del Nord e Irlanda del Sud, e fu arrestata una persona, sulla base di un DNA, perché lì c'è la banca dati. Hanno trovato delle tracce biologiche e questo signore è stato arrestato. Omagh. E' riferito nella Conti-Vecchiotti. Mi fa piacere che l'hanno riferito, perché anche noi l'avevamo studiata. E cosa è successo in Inghilterra? Questo signore stava da un'altra parte, aveva un alibi di ferro, e quindi non era possibile dare credito alla rilevanza del DNA. L'Inghilterra ha fatto un comitato di giuristi e scienziati. Hanno fatto un protocollo per dire come bisogna valutare e come bisogna far entrare in un processo un elemento così accademico, e mi fermo. Perché accademico va bene, ma allora andiamo all'università a parlare e facciamo le dispute. E allora lì anche siamo non sorpresi di vedere questo accanimento che c'è tra l'Università di Firenze, con l'Università di Roma, l'Università di Ancona, la Polizia, i Carabinieri, tu hai esperienza, che tipo di curriculum hai, quali sono le tue

pubblicazioni e quant'altro, e francamente mi dispiace anche che l'Esimio Procuratore Generale, che ha fatto veramente un grosso lavoro, sia un po' caduto, una caduta di stile, per cercare di gettare il discredito sulla Professoressa Vecchiotti, con riferimento all'altro caso dove avrebbe commesso un errore. Ma che rilevanza ha la valutazione personale delle persone? A parte che se vogliamo fare i tecnicisti si fa a priori, non a posteriori, cioè non ti sta bene che la Corte di Perugia ha nominato due professori dell'Università La Sapienza di Roma? Dillo subito, non li far lavorare, non fare le attività in contraddittorio, operazioni peritali, non discuti mai nulla, e poi vien fuori la perizia, a giugno del 2011, che è terribile, perché stronca esattamente l'attività precedente, tutto inattendibile, e allora cominci a opporti, perché è da lì che comincia. E voglio anche ricordare che in quella occasione è successa una particolarità processuale, perché depositata la perizia in contraddittorio, non era prevista, si doveva andare in discussione; la Pubblica Accusa invece chiede il riesame di tutti, sia dei due autori della perizia, in contraddittorio, e, cosa piuttosto rara, perché insomma, non si discute la perizia dopo, si discute con i propri consulenti in contraddittorio e quando poi è depositata si va in discussione. Invece no, la Corte di Assise di Appello di Perugia ha concesso il riesame dei periti

sulle risultanze della relazione, proprio per venire incontro a questa voglia del Pubblico Ministero di allora, ed anche della Parte Civile, di poter contestare le risultanze di questa perizia. E si fa un lungo esame, che è durato - lo ricordo - luglio, agosto, perché abbiamo fatto udienza fino al 03 agosto senz'altro, dove tutti sono stati risentiti sulle risultanze. Quindi l'esame della... e quello è stato un esame, dal punto di vista processuale, che nulla ha portato, cioè non sono riusciti nessuno dell'Accusa e della Parte Civile a screditare, ma dal punto di vista sostanziale ha dimostrato un'acredine, un odio, un incredibile attacco fra i consulenti, che un po' rivedo qui, ho rivisto oggi nelle parole... o meglio ieri, nelle parole della Parte Civile, che di nuovo cerca di buttare discredito su un professore titolare di cattedra della Sapienza. Io credo che non dobbiamo cadere in questo... in questo. Davanti di nuovo a un dato così vago come è il DNA, non solo credo bisogna prendere delle cautele, ma soprattutto prendere atto di ciò che abbiamo. Concludo sul punto, che la dottoressa Stefanoni, questo risulta a pagina 221 della sentenza di condanna di primo grado, ha fatto 460 esami di DNA e ha analizzato 228 reperti. Questi 228 reperti sono riferiti alle tre case, cioè casa Sollecito, casa Guede e Via della Pergola. E la pagina 221, che da sola fu oggetto di discussione in Appello, arriva a fare

il sommario, racconta tutte le attività, quello che ha fatto, e quando arriva al punto di Amanda Knox dice: - di queste 460 analisi di DNA... noi ne abbiamo fatta una qui, in questo processo, la traccia I - "Le tracce riconducibili ad Amanda Knox erano state dieci, cinque delle quali miste; nella stanza della vittima non era stata repertata alcuna traccia riconducibile ad Amanda Knox". Questo lo dice la Stefanoni e lo dice la sentenza di condanna a pagina 221. Il dato si rileva anche dalla relazione della dottoressa Stefanoni: "Nella stanza non è stata repertata alcuna traccia riconducibile ad Amanda Knox". E questa oggi è la protagonista dell'omicidio? Com'è possibile?

Io ho concluso sull'elemento più rilevante, che è questo del coltello, e mi riporto soprattutto al Professor Torre, se ci dovesse essere ancora da completare qualche argomentazione, perché lui fece una rappresentazione molto precisa degli effetti di una coltellata in questa parte molla, e l'ha fatta davanti a Micheli, con una simulazione, con un cubetto di gomma piuma, dove ha dimostrato che quel coltello, se fosse stato utilizzato... - e lui poi è un medicolegale con più di mille autopsie, mi ha detto una volta - che un coltello del genere impugnato da un aggressore, e ha spiegato chiaramente, in quell'occasione gli effetti del cocktail che si crea tra l'aggressione, l'eccitazione sessuale, e

magari l'abuso di vino, perché noi sappiamo che Guede faceva abuso di vino, crea una situazione di tremenda energia davanti a un "no". Se ipotizziamo per un attimo che Rudy Guede assale questa ragazza, con la quale forse aveva avuto un inizio, o forse no, perché c'è la circostanza dei pantaloni, i jeans, che erano per terra, quindi o lei stava andando a dormire e lui arriva in quel momento, oppure è una circostanza che forse può dare retta alla sua prima parte, cioè quando lui dice di avere avuto un rapporto iniziale, che poi si è fermato perché - lui dice - non c'era il condom, cioè il preservativo. Tornando al coltello, il Professor Torre ha spiegato che un coltello di questo tipo, che non è compatibile con la ferita piccola, perché la ferita piccola è di quattro centimetri e si ferma sulla mandibola, e quindi non corrisponde, cioè i quattro centimetri qua... avrebbe avuto un taglio più grosso; e la parte invece più grossa, se ci fosse stato questo contesto di violenza, un cocktail esplosivo, una persona che dà una coltellata in questa maniera, che dà una coltellata di questo genere, con un coltello di questo tipo, ti crea un trapasso. Lo vedete, proprio la lama è la dimensione di un collo, quindi sarebbe uscita dall'altra parte. E non è possibile pensare che lui ha fatto così. Quando uno si arrabbia dà una coltellata e poi torna indietro. Quindi l'ipotesi che questo coltello, che è stato dichiarato, con questa

definizione che non sa di nulla, sembra acqua fresca, "non incompatibile"; ma perché non hanno detto che era compatibile? Anche questo è una dimostrazione di come gli scienziati forse devono rimanere fuori dai processi certe volte, o comunque devono entrare con le pinze. Questo è un coltello non incompatibile. Il Professor Umani Ronchi ha detto "qualsiasi coltello può avere causato questo", e quindi anche un coltello piccolo. E Torre lo spiega molto bene, è un coltello che lui... che tutti i ragazzi avevano, ce l'aveva il Sollecito, ma quelli di Sollecito sono stati analizzati. Ma ce l'aveva Guede. E una volta che ti fa il taglio qui, perché la ragazza è stata prima pungolata, la ferita piccola, e fa probabilmente l'urlo, e scatena la reazione dell'aggressore, il quale dice "guarda, tu ti rifiuti"? C'è il "no". C'ho l'aggressione, c'ho l'eccitazione sessuale, c'ho l'aumento dovuto all'alcol, tu mi dici anche di no, bum, arriva la coltellata. E' assolutamente possibile con un coltellino. E ha spiegato che basta fare così una o due volte, questa poi è una zona molle. Quando ha fatto la gommapiuma, un batuffolo di gommapiuma così, ha messo questo coltellino dentro, la gommapiuma si è aperta. Esattamente come succede in questa zona qui. Se fosse stato quel coltello, il coltello sarebbe uscito dall'altra parte. La simulazione è piena di contraddizioni. C'è il dichiarativo, così come è stato considerato,

sull'impossibilità che questa effrazione sia stata fatta da un ladro, ma che invece è risultata una simulazione, in realtà cozza secondo me con tutta una serie di dati elementari. La finestra è una finestra ordinaria. Noi abbiamo fatto... con la Difesa Sollecito feci... ci sono le fotografie. Questa è una finestra che si trova a tre metri e la casa sta sotto alla strada. Quindi perché quella finestra? La casa sta sotto alla strada. La suggestiva ricostruzione l'ha fatta la Parte Civile ieri: "Perché quella finestra"? In realtà è il contrario. Proprio perché era più facile. In più era il 1° novembre, erano le nove-dieci di sera, faceva freddo, nessuno c'era in giro. Via della Pergola è una strada dove non passa nessuno, non c'era il pericolo di farsi vedere. C'era la necessità di entrare in fretta. E scelgo la finestra più facile. Guardate qui. Questo è il collega dello studio Sollecito, che ha fatto una simulazione. La finestra si trova qui. Basta aprire le persiane, io su questo credo che nelle trascrizioni ci sia qualche incomprensione, per me la parte esteriore, cioè le fotografie che poi sono la 106 e la 107 della raccolta fotografica, che io invito ad analizzare col computer, non mi sono permesso di farle vedere perché sennò tediavo, e poi l'abbiamo già fatto, non mi ripeto, però le due fotografie della finestra sono - bisogna vederle sul computer, perché ci si può fare lo zoom - sono queste persiane verdi, che probabilmente non

erano chiuse bene, lo dice Laura Mezzetti, quindi bastava arrampicarsi, aprirle, e poi il ladro è entrato e ha tirato il sasso. Ci sono delle scale. La finestra sotto, del piano di sotto, è fatta con quattro... c'è una grata, di quelle per la sicurezza, e funge da scalino. Cosa ci vuole? E' la cosa più facile. Rudy Guede è uno alto uno e ottanta. A Roma c'è la gente che entra al settimo piano, all'ottavo piano, si arrampicano sui discendenti. I furti, lo sappiamo tutti... cosa ci vuole a entrare qua dentro? In più invito alla fotografia 106, 107 e la 64, ci sta il sasso, a notare la sbeccatura che c'è sullo scuro. Per me lo scuro è la parte bianca e interna che sta dietro al vetro, cioè c'è la persiana... perché l'ho notato sulle... quindi lo scuro è dietro. C'è una sbeccatura grossa così e i vetri stanno sul davanzale. Quindi è assolutamente legittima l'ipotesi dell'urto da fuori, di un grosso sasso, di queste dimensioni, che lanciato da una persona che è alta, perché con la mano arriva quasi a due metri, quindi da due metri a qui c'è un metro. Abbiamo fatto lo studio balistico. Non è vero che è fatto male, lui l'aveva ricostruito molto bene il lancio, è assolutamente plausibile. Ed anche plausibile l'impatto, perché non solo c'è questa traccia sullo scuro, che è proprio in concomitanza con la rottura dei vetri; ci sono tutti i vetri sul davanzale e poi c'è la finestra aperta, con tutti i vetri per terra. E poi come

si spiegano i vetri che stanno in fondo alla stanza? La stanza ha un letto e ci sono dei vetri anche sopra il letto, ci sono vetri per terra. Se uno avesse simulato, apriva la finestra, rompeva, e i vetri sarebbero cascati solo qui dentro. Come mai i vetri arrivano là? Arrivano lì perché proprio c'è l'azione del sasso che aprendo di botto la finestra, bum, la spalanca e trascina anche i vetri nella parte inferiore. Quindi... sì, le altre fotografie importanti noi riteniamo siano la 080 e la 085.

Un ulteriore elemento fondamentale, sono sicuro, è lo Spheron, questa cinepresa, lo Spheron. Anche questo è una cinepresa che è stata messa, una tecnologia veramente utile, perché focalizza e congela la stampa, quindi è ancora possibile oggi, con questa... ci vuole un computer ma è possibile fare degli zoom e vedere esattamente dove si trovano i vetri. E tutte le suggestive ricostruzioni trovo che vanno contro quello che invece sembra essere una semplicissima azione di furto. Non mi dilungo, ma il colpevole condannato Guede ha dei precedenti specifici. E' salito dalla finestra del Tramontano, che è questo che racconta, è entrato rompendo una finestra nell'asilo della signora Del Prato di Milano, dove ha dormito, è andato al bagno, ha preso anche un coltello. In quell'occasione aveva nello zaino due computer, erano quelli del furto degli avvocati Brocchi e Palazzoli, che

anche loro avevano fatto una denuncia per un furto appunto da persona che era entrata dalla finestra. Quindi tre specifici identici casi negli ultimi due mesi, perché parliamo del periodo agosto-settembre, quindi nella immediatezza dell'omicidio, con situazioni... se le vogliamo ignorare... io credo che questo sia un fatto, tutto questo è un fatto, quindi l'ipotesi del furto è plausibile.

Io voglio passare al bagnetto e poi al Luminol. Il bagnetto in realtà per noi è quasi un non argomento, perché, tornando alla valutazione della Stefanoni, che dice che non ci sono tracce nella stanza, io non vedo come si può accusare una persona di un omicidio così efferato, con tutta quella pozza di sangue, quegli schizzi sull'anta dell'armadio, con la strisciata delle tre dita sul muro, e poi dire "sì, sei colpevole perché nel bagno dove tu abiti ci sono degli elementi di DNA". Quindi questa Difesa è sempre stata molto cauta. Adesso la controparte ha detto "ah, l'avete ignorato, come se tacitamente riconoscete"... Non è così. Cioè, dire che "tu sei colpevole perché io ho trovato le tue impronte nella tua stanza, nel corridoio e nel bagnetto", dove io abito, non è un elemento di prova che io ho partecipato a un'uccisione in una stanza dove non ci sto. Il bagnetto deve essere innanzitutto considerato per questo. Non è vero che il bagnetto era pieno di sangue. Guardate di

nuovo le fotografie del rubinetto. Lei dichiara di avere sette piercing, cioè c'aveva sette anelli. Dichiara che quando fa la doccia se li toglie e li appoggia sul cotton-fioc. Sul cotton-fioc c'è il DNA, non c'è sangue. E' chiaro che c'è DNA, tutte e due le ragazze usavano quel bagno, usavano quella scatola, prendevano lo stecchino di cotton-fioc, è chiaro che c'è una traccia mista. Sono tutti pacificamente d'accordo sul fatto che il DNA non è databile. Ma di che stiamo parlando? E' colpevole perché c'è una traccia mista di DNA sul cotton-fioc nel bagno dove tutte e due le ragazze ci vivevano e ci dite pure che non è databile? Magari l'aveva fatta un mese prima. Amanda spiega chiaramente che va a fare la doccia, che esce, si cambia, cammina a piedi nudi. Le impronte, tre ce ne sono, di Luminol con il suo piede nella sua stanza. E' ovvio, lo ha detto lei. Ma che interesse aveva a raccontare una cosa del genere? Quello che poi è stato oggetto di discussione è un po' anche la repertazione, soprattutto sul bidet. Il Professor Ferro di nuovo, ma anche gli altri hanno riconosciuto che il bidet è proprio un concentrato di materiale biologico, perché è talmente utilizzato, e poi le secrezioni vaginali, oppure anali, eccetera, delle persone che abitano in quella casa e che usano quel bidet, rimangono, è un tubo, soprattutto nell'anello. Quindi non è sorprendente trovare nel bidet una traccia

di DNA misto delle due ragazze che abitavano in quella stanza. E la suggestiva ricostruzione del sangue dilavato è un'interpretazione. C'è sangue mestruale, sì, ma chissà quando è stato posto. Se poi - e questa è stata una discussione - mi sembra che si chiama Brocci, l'ispettrice che fece il prelievo, c'è un video, lei con questo... si usano dei cotton-fioc per raccogliere questo materiale biologico; lei unisce, c'è sul bordo del bidet, è la fotografia... adesso ve la indico, c'è una piccolissima macchia, poi ce n'è un'altra vicino allo scolo. Lei non usa due diversi cotton-fioc e fa due reperti. Prende il primo e fa così, poi va sotto, fa così e lo prende, quindi li mischia. Questo è stato oggetto di... tutti i consulenti: "Ma questo è contro le regole, ma come, c'hai due... c'hai due tracce sullo stesso elemento, il bidet, che fai, prima vai da una parte, lo prendi, e poi vai dall'altra e lo prendi? Ma l'hai mischiato". Che ne sappiamo noi? E poi mi dici che è traccia mista. Questo è stato uno scivolone, io credo, della pur bravissima ispettrice Brocci, la quale fu sentita e confermò questa circostanza. Sul tappetino. Evidentemente questa è la fotografia di cui dicevo stamattina, del bagnetto pieno di sangue. Il commento sotto è "Come mai Amanda ha potuto fare la doccia in un bagno del genere"? Vi invito a vedere le fotografie del bagnetto, del lavabo, del bidet, per vedere come quel

bidet e quel bagno è pulito, è pulitissimo. Questa qui fu una delle attività fuorvianti di cui dicevo. La cercavo stamattina e l'ho trovata adesso. Questa è una reazione al Luminol. Tutta la casa, anche la cucina e il corridoio, dove c'erano le mattonelle, fu sottoposta all'esame delle impronte. E appunto la reazione è questo rosso forte, che per uno ignorante, o comunque che non conosce i fatti, sembra tutto sangue, ma ovviamente non era così.

Il tappetino, noi non vogliamo ripeterci, ma è un nonnulla dal punto di vista probatorio, perché non è un'orma. Gli stessi Rinaldi e Boemia dicono chiaramente che non si può parlare di impronta. L'impronta tecnicamente, dai manuali, è quando c'è proprio un'impronta totale, come quella che è stata presa per i confronti. A Guede, Sollecito e Knox sono state prese le impronte in carcere, sono state fatte con una carta speciale, con l'inchiostro. Quella è un'impronta. Con la carta poi millimetrata, come abbiamo sentito. Quella è un'impronta. Come si fa a confrontare un'impronta con un'orma, qualcuno l'ha definita orma, perché questo stampo su questa superficie molla, che poi è il tappetino, e quindi non ha il perimetro e le dimensioni ben definite, perché essendo molla è soggetta a una specie di attenuazione, e in più è parziale, perché tutta la parte posteriore del piede non c'è. Di nuovo, il

Professor Torre, io lo cito e lo riciterò, ma disse chiaramente: "Ma non è serio, è come confrontare una Ferrari con una Cinquecento, non puoi, sono due cose diverse, è un'attività di confronto che lascia spazio a interpretazioni". Infatti ci sono le perizie Vinci e le perizie di Boemia e Rinaldi che tutte quante articolano coi millimetri, le fotografie, tutto un discorso abbastanza, diciamo, soggettivamente interpretativo, perché chi lo può interpretare in una maniera o nell'altra. Ma alla base c'è un vizio. Quello è uno stampo, non è nulla, non si deve neanche considerare.

E l'ulteriore considerazione è la posizione, più volte ricordata dall'Accusa, della impronta di scarpa femminile taglia 36 su questa federa. E' la federa famosa, perché la federa è la copertura del cuscino che stava sotto la vittima. Questo viene dopo. Noi scopriamo di questa presunto tacco femminile 36 successivamente, per cui ci siamo subito posti la domanda: ma come mai innanzitutto questa tardività, e poi chi è che ha controllato questa federa? Nessuno. Non è stato fatto incidente probatorio, non è stata fatta nessuna attività in contraddittorio. E' stato fatto un esame dal Professor Vinci, il quale chiede, si fa autorizzare, va lì, fa tutte le sue ricostruzioni. Però ci sono due censure: primo, la tardività, non era un documento che è stato prodotto all'inizio e quindi è sembrato subito un qualcosa di poco

valore, anche dal punto di vista probatorio; e poi, di nuovo, dall'analisi precisa delle fotografie, perché qui è stata fatta un'analisi delle fotografie, un po' come l'autopsia... io ricordo che anche l'autopsia è stata fatta solo dal Professor Lalli, che poi è stato revocato. Tutti gli altri hanno visto fotografie, documenti. Quindi le famose quarantasei lesioni, di cui parlerò dopo, che sono semplicemente delle ecchimosi, sono tutte cose fatte sulle fotografie. Quindi anche Umani Ronchi, in maniera molto onesta, il Professor Umani Ronchi, un altro luminare, uno che ha partecipato a tutti i casi in Italia, una persona di esperienza, dice "non è serio rispondere all'incompatibilità-compatibilità del coltello, le cause della morte, vedendo delle fotografie, è un messo esame". Qui ci troviamo nella stessa situazione. Questo... questa federa non l'ha vista nessuno. Il nostro consulente sulla base delle fotografie *zumma*, cerca di capire cosa farebbe questo, e conclude che non è altro che una piega, è una piega del sangue della vittima, del cuscino. Quindi anche questo è un elemento che non trova nessuna certezza. La fotografia è la fotografia 114 e la 115, e poi soprattutto quella più emblematica, che è addirittura in bianco e nero. Cioè, la fotografia utilizzata dall'Accusa per sostenere che si tratta di un tacco femminile 36 non è neppure a colori, è in bianco e nero. E non si capisce nulla, obiettivamente.

Vogliamo dire che questo è un tacco? Ma, io ho dei grossi dubbi, anche a fronte delle dichiarazioni. E volevo ricordare una incredibile secondo me dichiarazione che troviamo nella sentenza di condanna su quel punto, dove la Corte sul punto dice che davanti alle diverse conclusioni delle Parti intende non prendere posizione, nella sentenza. Adesso il tempo di trovare la pagina esatta. E questo a dimostrazione non solo diciamo della confusione e irrilevanza di questo elemento, ma della decisione, da parte della Corte di primo grado, di non considerare, cioè non risponde sul punto. Cosa peraltro, in un certo senso, irrituale, perché la Corte non può non rispondere circa l'accusa o la condanna. C'è una definizione in quella sentenza che dimostra proprio la incertezza di questo elemento. E sono sicuro di poter essere più preciso nel prosieguo.

Per quello che riguarda gli altri elementi, che però hanno lo stesso - secondo noi - valore probatorio, come il bagnetto, dire che nel bagnetto ci sono delle prove, è la parte del Luminol. Ma il Luminol è tutta una questione di interpretazione. Si parla innanzitutto di fluorescenze, non sono né impronte né orme. Ci sono delle impronte, ma sono nella stanza. L'orma che ci dà fastidio è quella di... la luminescenza che ci dà fastidio è quella nella stanza della Filomena, che viene considerata - la 177 - compatibile con il profilo genetico di Amanda

e della vittima. Che poi anche qua, Presidente, è stato ricordato, noi abbiamo fatto un'eccezione, abbiamo chiesto la nullità del processo. Solo nel 2009 noi veniamo a conoscenza degli Stati di Avanzamento Lavori e in quell'occasione noi veniamo a conoscere, cosa peraltro affermata dalla consulente, che probabilmente era sangue. E invece nel S.A.L. risulta che quei documenti, il 177 e gli altri, erano stati oggetto dell'esame specifico del sangue, che è la tetrametilbenzidina, ed era sempre risultato negativo, o non attribuibile. La nostra consulente ha fatto delle note su questo. E io mi rifaccio a questo, perché credo che sia piuttosto indicativo. Il profilo della vittima è il 176. Il 176 è il profilo misto vittima, repertati nella stanza Romanelli. Poi c'è il 178, profilo Knox; 179, profilo Knox; 180, profilo Knox, nella stanza della Knox. Eh, è la stanza sua, certo che ci sono i profili. E poi c'è il profilo vittima mista sul corridoio prospiciente la stanza della vittima. Ora, analizzando le schede del S.A.L. si apprende il contrasto con quanto presente nella relazione tecnica della Polizia Scientifica e con quanto poi sostenuto in aula, che fu eseguita la diagnosi generica di sangue mediante l'impiego della tetrametilbenzidina, che sappiamo essere una metodica molto sensibile. E quindi come si fa... conclude la mia consulente: "A questo punto pare lecito chiederci se le

tracce Luminol positive possono ancora considerarsi di natura ematica". Certamente no. Sono tracce di sudore, di cellule epiteliali, di forfora, di capello, di qualsiasi altro materiale che noi produciamo, nella stanza dove le ragazze vivono. Quindi anche questo ci pone fuori dalla stanza del delitto. E non credo che possono essere elementi di certezza. Vedete, il 192 secondo comma, quando parla di precisione, è proprio questo, cioè la capacità di confrontarsi con ipotesi diverse. Cioè, un elemento deve essere preciso. Ciò che vuol dire? Lo dice la Cassazione in giurisprudenza consolidata: deve resistere a opposizioni e a ipotesi alternative. Ora, perché queste tracce, bagnetto, bagno, camera e corridoio, devono essere significative per dimostrare che io ero in una stanza che sta da un'altra parte, quando io ci vivo in quella stanza? Non è molto più forte questo argomento?

L'altro argomento utilizzato dall'Accusa è la pulitura, cioè questa ipotesi che i ragazzi siano riusciti ad eliminare le proprie tracce e di lasciare... senza eliminare anche quelle del Guede. L'impossibilità selettiva in realtà risulta dalle quattrocentosessanta analisi che ha fatto la Polizia Scientifica, perché molte di quelle sono in quella stanza. Se io devo cancellare una traccia di sangue, come lo faccio? E' suggestiva la lampada, ma la lampada, attenzione, non aveva neanche la

spina inserita. Io utilizzo una lampada col cotton-fioc, oppure con lo straccetto, per cancellare le mie impronte per terra, perché questa è la ricostruzione dell'Accusa, e poi tolgo la spina ma lascio la lampada? Quella è una lampada che sta lì per sbaglio, chissà per quale altro motivo, ci sono mille altre ipotesi. Non si sa, Amanda non si ricorda. Era sua ma poteva averla presa anche una settimana prima, stava lì per terra. E' troppo... è troppo vago il riferimento per collegarlo alla pulitura di lei... cos'è, a ginocchioni per cancellare le tracce? E poi ci sono degli elementi di fatto. C'è una seconda, secondo me, firma dell'omicida, che è la maniglia. La maniglia è piena di sangue. La parte interna della porta della... è piena di sangue. Le fotografie sono emblematiche. C'è anche la traccia sulla porta, c'è la traccia sull'interruttore. Ma come... come si può pensare...? C'è anche questo famoso tappetino. Ma come, io cancello, passo tutta la notte, faccio un lavoro così da chirurgo, usando la luce, e poi però lascio la maniglia piena di sangue? Come faccio io a sapere che lì, se sono l'omicida, non c'è il mio DNA? Voi sapete che queste tracce non sono state considerate utili perché sono di sangue della vittima. Il sangue, quando è commisto ad altri elementi di materiale biologico, ed è in quantità predominante, praticamente annulla il resto, quindi le ottime consulenze di tutti quanti hanno

spiegato questo argomento, perché anche noi della Difesa abbiamo detto: "Ma come, c'era la maniglia piena di sangue, anche quella è una prova". E invece non è stato... non è stato potuto fare, non è stato possibile accertarlo.

Per quello che riguarda invece il dichiarativo, che è stato riferito sempre dall'Esimo Procuratore Generale, facendo questa ricostruzione un po' - lo uso io questo termine - un po' onirica, cioè che Amanda accusa, perché appunto era stata presente, un nero, perché Guede è nero, e poi comunque ha sentito l'urlo e lo dice, e poi accusa Lumumba, e quindi lo fa soltanto perché lei effettivamente era lì. Innanzitutto l'urlo è inutilizzabile, il documento dove risulta è la spontanea dichiarazione delle 05:45. E anche la paura. Quello è un documento *tamquam non esset*. Poi in fase di replica ci sarà sicuramente un chiarimento.

Per quanto riguarda poi la posizione e che cosa era successo, no? Lei racconta alle amiche della posizione della ragazza, che era stata tagliata e che quindi come faceva a saperlo? Perché lei non ha visto il corpo. Beh, è Luca Altieri che ce lo dice, e anche lo Zaroli, che erano i due ragazzi amici di Filomena; lo Zaroli è colui che butta giù la porta... no, l'Alfieri, mi scuso, mi correggo, l'Alfieri; di nuovo, i nomi è difficile ricordarseli tutti. Quindi Alfieri è colui che butta giù

la porta. Alfieri viene sentito, e lui racconta che il Battistelli gli racconta e gli dice che si tratta di un taglio alla gola, e lui lo riferisce ad Amanda. Quindi già Amanda, quando era nel parcheggio, nella... nella macchina, perché faceva molto freddo, insieme a tutti gli altri ragazzi, nel frattempo arriva anche Laura, era già a conoscenza di questo, così come tutti gli altri. Quindi non era una situazione particolare. Il Luca Altieri, a pagina 16 del suo esame dice: "E' uscito un Carabiniere e ha detto che gli avevano tagliato la gola. Quando io ho detto questo ad Amanda, che gli hanno tagliato la gola con un coltello, Amanda si è messa a piangere". Di nuovo l'ovvietà, la semplicità di tutte queste reazioni, non c'è nessun comportamento anomalo, lei si prende... e poi ovviamente nei giorni successivi, parlando con le altre ragazze, si cercava di capire di più e questa informazione evidentemente oramai era pubblica. Quindi non è sorpresa che lei sapesse tutto questo, e se ne assume che lo sappia perché appunto era presente. Su questo... su questo devo aprire e chiudere una brevissima parentesi, sui cosiddetti precedenti presunti penali di Amanda. Il Procuratore io credo che ha fatto una ricostruzione attendibile, o quantomeno suggestiva, e ha portato i dati corretti per quello che riguarda il suo punto di vista, però nella parte finale, tra il movente e l'accenno che questi ragazzi sono effettivamente delle

persone che non meritano neanche le attenuanti... Sollecito si doveva laureare la settimana dopo, era uno studente che doveva discutere la tesi di laurea la settimana dopo; si sono incontrati a un concerto di musica classica; ma chi a vent'anni fa ancora queste cose? Eppure l'Accusa sottolinea l'aspetto criminale, o comunque vi chiede di non riconoscere le attenuanti. E fa riferimento a questa multa americana. E' una multa, ci sono tutti gli atti, ma è una multa di 200 dollari, che viene comminata ad Amanda Knox perché fanno degli schiamazzi. C'è una festa, qui c'è il verbale, l'abbiamo depositato. Questo sarebbe il procedimento penale che andrebbe a intaccare la fedina e che fa presentare questa ragazza come una criminale? Si trattava... è inutile che lo analizzo, però faccio solo riferimento alla data, era una violazione del 30 giugno 2007, lei fa una festa, c'è un po' di rumore, il vicino chiama la Polizia, la Polizia viene, riscontrano che ci sono dei vetri davanti alla... c'è tutto sul verbale, e lei paga una multa di 269 dollari americani. Questo è il precedente penale cui ha fatto riferimento l'Accusa. A completamento, sempre sul sospettocentrico, la mancata valutazione degli indizi positivi, soprattutto nella fase delle indagini, c'è il certificato penale. Quando siamo andati al Riesame, Eccellenze della Corte, non c'era il certificato penale di Amanda. Nessuno si è preoccupato. Siamo noi della

Difesa che abbiamo chiesto e che abbiamo depositato - ovviamente negativo - il certificato penale di Amanda in America, documento standard per chi fa questo mestiere, in una situazione del genere. Era stata arrestata, nessuno aveva chiesto il certificato penale. Così come mi fa piacere che nell'udienza precedente il Presidente aveva sottolineato che siamo stati noi che abbiamo chiesto l'esame di Amanda, la Pubblica Accusa non ha chiesto l'esame degli Imputati, per dimenticanza o per volontà specifica, non lo sapremo mai, ma noi abbiamo chiesto l'esame. Potete controllare. Insomma, mettere il proprio cliente, per un omicidio, un reato come questo, di omicidio, all'esame, è una cosa del tutto inusuale. Noi siamo molto soddisfatti di averlo fatto. La ragazza è stata sentita per due giorni, un venerdì e un sabato, il 12 e il 13 di giugno del 2009, ha risposto in maniera completa a tutti, ha ribadito tutte le circostanze che già erano agli atti, quindi non c'è stata nessuna contraddizione, nessuna illogicità, e credo che alla fine in sostanza veramente la migliore difesa, il miglior avvocato di se stessa sia proprio lei, la ragazza che può sembrare un po' strana, perché è americana, c'ha tutta un'altra cultura; in realtà è una ragazza ordinaria, è la figlia di ciascuno di noi, è venuta qui a fare un corso di un anno, un sogno per lei, e si è trovata in una situazione così difficile che ha causato tutta questa

pressione. Ma la personalità di Amanda io vi chiedo di considerarla.

E finisco, perché sono in dirittura, Presidente, su un discorso un po' generale che... lo devo affrontare, anche se non è un argomento di cui mi vanto, né tantomeno ritengo sia sostanziale: è quello dell'accanimento giudiziario. Questa ragazza è stata attenzionata, è stata trattata come sappiamo; oggi ha altri processi; lei si è difesa nella... nell'udienza e ha fatto riferimento a uno scappellotto; per questa dichiarazione oggi è sotto processo, c'è un procedimento penale davanti a questo Tribunale, è in attesa di riassegnazione, le Parti Civili costituite sono nove, o undici, dei funzionari che hanno operato quella sera, e sono tutti assistiti fra l'altro dall'Avvocato Maresca, che è qui assistendo la Parte Civile. In quel processo è l'avvocato delle Parti Civili, i poliziotti, in sostanza, gli inquirenti. E quello è un processo che noi abbiamo opposto a Perugia - sono state celebrate un paio di udienze - sul presupposto che c'era un'incompatibilità, perché il Pubblico Ministero era lo stesso Pubblico Ministero della causa dell'omicidio. E se Amanda nel suo diritto di difesa, in maniera pubblica, manifesta, in udienza, ha fatto riferimento allo scappellotto, e se la Corte in quell'occasione ha rilevato che c'erano gli estremi di una calunnia, e quindi di un reato, certamente quello era riferito anche

a colui che soprintendeva quella sera, quindi giustamente la Corte di Perugia ha detto che il Pubblico Ministero aveva una posizione di conflitto, perché era anche Parte Offesa, e quindi il procedimento è stato mandato, trasferito qui a Firenze. Esiste un'altra causa, che è nei confronti della mamma e del papà, per diffamazione a mezzo di stampa, dove di nuovo, sempre in relazione alla dichiarazione di avere ricevuto uno scappellotto, i genitori fecero un'intervista al "Time", un giornale inglese, e questa è stato di nuovo ritenuta un'attività diffamatoria questa volta. Esiste un processo con udienza il 09 gennaio del 2014 davanti a Perugia nei confronti dei genitori. Io dico questo perché sono tutti collegati all'errata valutazione che è avvenuta il 05 e il 06. Quella sera, alla luce di tutti queste considerazioni, certamente qualcosa è andato storto, e tutta questa ricostruzione, con i vari argomenti, alcuni importanti e altri un po' meno, in realtà sono basati su una grossa falla, su una voragine, che è quella del 05 e 06. Quella sera qualche cosa è andato storto. Oggi ci sono questi tre processi e la Amanda Knox si trova oggi a difendersi non solo in questo processo, ma anche in altri, direttamente o indirettamente sempre per lo stesso fatto.

Rassegno le considerazioni conclusive, non prima però di fare un riferimento al gancetto. E' un argomento che noi

trattiamo un po' indirettamente, perché essendoci un riferimento specifico al Sollecito è più un argomento del Sollecito. Ma la nostra Difesa ha sempre detto che bisogna seguire in queste cose quelli che sono i protocolli e quelle che sono le istruzioni, i manuali, tutti quanti ne fanno riferimento, proprio davanti a questa incertezza che il DNA non si capisce fino a che punto può essere utilizzato. Perché il DNA, tornando al discorso di prima, quando si tratta di un accertamento di riconoscimento o disconoscimento di paternità, per esempio, è largamente utilizzato, anche il sottoscritto ha fatto delle cause, è certamente uno strumento utile, scientifico, cioè l'ipotesi che tu prendi il sangue del bambino, il sangue del padre e fai un accertamento di DNA con i cosiddetti Gold(?) Copy Number, cioè con la quantità corretta di sangue si può fare un accertamento di disconoscimento o di accertamento. Quindi certamente lo spazio in una causa del genere, al di là... va concesso. Ma per quello che riguarda poi il Low Copy Number, io mi rifaccio a tutte le altre considerazioni. Qui, davanti al gancetto, ci troviamo secondo me a un argomento che taglia la validità di questa prova, che è la genuinità del reperto. Ci risulta per tabulas, mai contestato, c'è il video, guardatevi di nuovo il video, quello del 02, che a un certo punto riprende, circa alle 03:20 di notte, sotto nel video ci sono... c'è l'orario,

riprende esattamente la posizione di questo pezzo di stoffa con questo gancetto storto, ed è bianco. E' un pezzo di stoffa con un gancetto storto che sta vicino al letto. Viene repertato quarantasei giorni dopo. E di nuovo c'è il secondo video con questo rituale della funzionaria, tutta vestita di bianco, con i guanti, un po' sporchi, effettivamente, che raccoglie questo gancetto dall'altra parte della stanza. Ed è grigio. Lo analizza, lo guarda, lo rimette per terra, e non si capisce perché. Cioè, la repertazione, si prende e si mette in una busta chiusa e lo si porta in laboratorio. Quindi ci sono degli incontestati, anche la stessa Stefanoni in maniera molto onesta ha detto "non lo so perché lo abbiamo repertato quarantasei giorni dopo". E' stata un po' una svista, io credo, perché il reggiseno era tagliato, era pieno di sangue, quindi non si poteva non notare che ne mancava un pezzo. Quindi bisognava subito cercarlo. E, ripeto, risulta da una parte traslato, spostato, non lo sapremo mai, ma non ci interessa. Io dico che è un dato oggettivo. Se il reperto non è genuino bisogna buttarlo via. E lo ha detto Intini, il responsabile dell'ufficio che venne in primo grado a fare un'illustrazione di quelle che sono le linee guida, e disse chiaramente che la contaminazione per loro è il problema più grosso. Infatti garantire il luogo del delitto in tutte le maniere è la prima attività che

bisogna fare quando ci si trova davanti a una scena del genere, la scena del crimine. E poi nella repertazione il primo elemento è il reperto genuino, altrimenti si butta via.

Pertanto credo che... ora a integrazione, il collega Magnante è precisissimo, Presidente, per tornare al discorso dell'HIV, noi abbiamo trovato i riferimenti. Stanno nel diario. Nel diario a pagina 33, sequestrato, lei parla che "la scorsa notte" - parliamo del 22 novembre 2007, quindicesimo giorno, questo è il suo diario personale - "la scorsa notte, poco prima di andare a letto mi hanno fatto scendere per vedere ancora un altro dottore; aveva i risultati di un test che mi aveva fatto, secondo i quali ero positiva all'HIV; mi ha anche detto di non preoccuparmi perché potrebbe trattarsi di un errore; mi faranno il test la prossima settimana. La mia testa, un atroce mal di testa, come mai? Sono in prigione per un crimine e potrei anche avere l'HIV. Voglio sposarmi, voglio avere dei bambini, voglio creare qualcosa di positivo, voglio diventare vecchia, voglio il mio tempo, voglio la mia vita. Perché tutto questo? Non riesco a credere". Ecco la lista delle persone con cui ha avuto... quindi c'è un riferimento ben preciso su questo. E la circostanza viene anche riferita alla mamma, quindi c'è l'intercettazione e c'è anche la deposizione del 19/06 del 2009, pagina 83, di Edda Mellas, che è la

mamma, la quale anche lei dice che appunto la figlia avrebbe riferito, confidato, che in carcere a un certo punto gli hanno fatto un accertamento medico ed è risultata positiva all'HIV. E poi spiega che poi in realtà il problema si è risolto. Quindi la circostanza viene provata da questi elementi.

PRESIDENTE - Sì. Ora, mi scusi l'interruzione, ma volevo chiarire questo aspetto perché non vorrei si desse l'impressione, o aver dato l'impressione di essere, come dire, estremamente pignolo su questioni di certificati. Ma siccome se Dio vuole è tutto registrato, possiamo risentirlo se vogliamo...

AVV. DALLA VEDOVA - No...

PRESIDENTE - ...nella parte della sua arringa, si capiva che vi erano state due analisi fatte, si capiva, per ottenere delle informazioni dalla Amanda Knox e poi, una volta ottenute le informazioni, si era tranquillizzata la Amanda Knox sul fatto che non era più sieropositiva. Ora, siccome tutta questa attività, se fosse avvenuta, e mi pare di capire che non è avvenuta, con queste finalità, avrebbe dei profili di rilevanza penale, e questa Corte...

AVV. DALLA VEDOVA - Certo.

PRESIDENTE - ...aveva l'obbligo...

AVV. DALLA VEDOVA - Certo.

PRESIDENTE - ...di segnalarli, io ho voluto chiarire questo

aspetto, perché poi *verba volant, scripta manent*. Il verbale è qualcosa che deve corrispondere alla realtà. Oggi, ora viene fuori in maniera molto esatta, che fu fatto quindi un accertamento su Amanda, che fu sbagliato, come tante volte capita, fu ripetuto e fu... e queste notizie provengono da Amanda Knox. Adesso è chiarito l'aspetto, ma non era un'attività, come dire, cervellotica della Corte.

AVV. DALLA VEDOVA - No.

PRESIDENTE - Era per non ritrovarsi poi nella spiacevole situazione, in Camera di Consiglio, di dover decidere che cosa fare di un verbale. Ecco, non volevamo trovarci in questa spiacevolissima situazione. Bene. Detto questo, prego.

AVV. DALLA VEDOVA - Adesso mi accingo a concludere, Presidente, così credo di aver coperto tutto. Noi, ripeto, siamo in rinvio, quindi il processo non deve secondo me essere rifatto. Potremmo analizzare e ci siamo permessi, anche con le nostre note del 15 settembre, di suggerire la riapertura del dibattimento con alcune proposte. Non era nella nostra intenzione un'attività dilatoria. Noi abbiamo l'interesse contrario, noi vogliamo arrivare al più presto a una definizione di questa causa. Era una fattiva proposta di collaborazione in relazione alle criticità che la Cassazione aveva sollevato. Quindi noi abbiamo... ci siamo permessi di

suggerire, se dobbiamo rifare alcune attività, noi crediamo che per rispondere a quelle criticità era forse opportuno. Non era certamente un'attività dilatoria quella che abbiamo suggerito.

Le motivazioni credo che... dell'assoluzione che ovviamente io ribadisco, e adesso concluderò in maniera formale, devono essere fondate su una serie di circostanze. La prima è l'inesistenza delle prove biologiche di qualsiasi natura della Knox nella stanza, questo è un elemento ad oggi che è rimasto intatto. Sono stati fatti scrupolosi controlli, attività di tutti i tipi, per controllare la possibile cancellazione, la simulazione e quant'altro, ma non ci sono prove di questo. Quindi rimane un'ipotesi e come tale non trova la precisione richiesta dalla legge. Il coltello, non ci sono rilevanze su questo. Il coltello non è il coltello, non ci sono prove che è stato utilizzato, questa traccia B è inattendibile, non può mai raggiungere quel grado di certezza che ci richiede la legge, e quindi è un semplice, semplicissimo coltello da cucina utilizzato da Amanda. La assunta presenza del coltello nel delitto in realtà è utile perché si ipotizza un coltello più piccolo, che è la nostra versione. Non è mai stato trovato e non è nostro compito, né vogliamo entrare in un campo del genere, ma abbiamo suggerito l'ipotesi che il coltello sia stato eliminato dal colpevole appena uscito,

buttandolo nel Bulagaio. I rapporti di conoscenza - di nuovo - tra i ragazzi sono molto importanti per un concorso, il rapporto intersoggettivo, anche nella pluralità del comportamento, in un omicidio come questo; non si può sottovalutare che questi ragazzi non si conoscessero, non si fa un concorso in un omicidio con uno sconosciuto; anche se si fanno le ipotesi più strane, rimane secondo me un argomento che l'Accusa non è riuscita a chiarire. Le congetture inesistenti circa l'incontro degli imputati, anche questo è fondamentale. Come mai si incontrano? Non erano amici. Non lo spiega l'Accusa. A un certo punto arriva Rudy Guede, va in bagno e tira lo sciacquone. E' del tutto un dato privo di certezze ed è assolutamente congetturale.

Noi riteniamo che l'attacco della vittima sia avvenuto frontalmente. La ricostruzione fatta qui dall'Accusa non ci trova consenzienti, anzi, in base innanzitutto alle dimensioni della stanza, che non permette... e soprattutto vi chiedo di controllare, con lo Spheron si vede bene, c'è una mensola ad altezza di spalla, proprio sul muro che è a 90 gradi con l'armadio; se ci fossero state quattro persone, così come ricostruito dall'Accusa, in quella posizione in ginocchio della vittima, con Amanda su questa parte sinistra e sulla parte destra il Sollecito, tutti e due con due coltelli, perché questo è quello che dice l'Accusa, che tenevano la ragazza e il

ragazzo di colore Guede che invece da dietro cercava di avere una soddisfazione sessuale, beh, lì ci sarebbe stato quantomeno un urto con questa mensola, e la mensola era piena di oggetti. La mensola è intatta. E quindi già questo credo, oltre che proprio le dimensioni, non corrisponde al vero quello che è stato asserito, che "siamo entrati in tanti in quella stanza". Corrisponde al vero il contrario. Il Dottor Massei, che dispose l'ispezione dei luoghi, faceva entrare gruppi di persone, proprio perché c'era un'incapienza della stanza. Quindi siamo entrati nella stanza *locus commissi delicti*, nel luogo del commesso delitto, a gruppi. E c'è un letto qui, c'è un armadio qui, c'è una scrivania qui. La zona è molto, molto limitata.

Il Blood Pattern, che è quello studio balistico degli schizzi, dimostra che il taglio è avvenuto a un'altezza di circa quaranta centimetri da terra. Quindi noi sposiamo l'ipotesi che ha detto Lalli, che ha detto Umani Ronchi, che ha ribadito il nostro consulente, dell'aggressore... e che poi anche gli altri non hanno mai escluso, perché si può dire che ce n'erano due, ce n'erano tre, ma forse ce n'era uno. E l'attacco è avvenuto frontale, con un afferramento della mano della ragazza, la quale a un certo punto si è in qualche maniera opposta, quindi nella prima parte non lo sapremo mai se era consenziente o non consenziente, se i

pantaloni li aveva sfilati, se il Guede è entrato e l'ha trovata lì, oppure lei è arrivata dopo. Queste sono tutte ipotesi che... ne abbiamo discusso, siamo alla centoventesima udienza, ne possiamo fare altre centoventi, saremo sempre a discutere di questo argomento. C'è un'incertezza totale. La cosa che risulta sono le ecchimosi, che non sono quarantasei, non sono lesioni, sono ecchimosi e sono bene indicate nel lavoro del nostro consulente, che dimostrano un attacco frontale, una prima coltellata con un coltello come quelli che usava Guede, perché l'aveva in tasca, che va a toccare con una ferita la mandibola, e crea quindi immediatamente una reazione di urlo della ragazza, la quale molto probabilmente ha scaturito la reazione violentissima dell'aggressore, che dopo averla colpita nella parte destra, la mia destra, ha dato il colpo, magari due volte, creando poi la lacerazione grossa dall'altra parte. A quel punto la ragazza è cascata, era già per terra perché a quaranta centimetri era probabilmente forse tirata su o tirata su... e fondamentale anche per me è l'ecchimosi nella parte della nuca, che non è una ecchimosi così grossa, così violenta da dimostrare una caduta del corpo, bum, da in piedi; è un'ecchimosi lieve; è stato fatto lo scalpo, questo lo ha fatto Lalli, quindi risulta già nella perizia di Lalli, ed è un'ecchimosi proprio da sbattimento, come se dopo

la presa sulla faccia, con il tentativo probabilmente di coprire la voce, c'è stato poi uno sbattimento per terra, o comunque la ragazza è caduta nella parte posteriore. Questa ecchimosi non avrebbe motivo di esserci se l'aggressore fosse stato nella parte posteriore, come sostenuto dall'Accusa.

Il comportamento della Knox vi chiedo di valutarlo, un comportamento limpido, sempre coerente. Questi sono tutti elementi che, se dovete rivalutare nel complesso dell'attività dibattimentale, vi chiedo di analizzare. Un comportamento di una ragazza che si mette a disposizione, non scappa, non fa nulla di criminale. Anzi, io credo che sia una dimostrazione favorevole per il reo.

L'orario è preciso, l'orario di accesso, lo abbiamo considerato. Il tempo è troppo breve per pensare che i ragazzi vanno di là, incontrano uno sconosciuto, fanno tutto, puliscono, chiudono, escono, fanno, simulano, rompono il vetro. Cinquanta minuti è nulla, non è possibile.

La fantasiosa ricostruzione dell'Accusa sulla base dei testimoni. I testimoni non possono essere considerati... io mi riferisco al Gioffredi... al Quintavalle e al Curatolo. Sono tutte circostanze che pongono il fianco a grosse critiche, così come abbiamo già fatto.

Lascio questo argomento alla vostra considerazione. Mi sarebbe piaciuto che la considerazione delle attività di

possibile rilevanza penale fossero state anche considerate quando Amanda ha detto dello scappellotto, perché nessuna azione di accertamento su cosa è successo quella famosa sera è stato pensato, né ipotizzato. E quindi comunque chiedo a voi di considerare il comportamento e le violazioni, soprattutto del diritto di difesa e la mancata informazione, che la Knox ha subito nella sera del 05 e 06.

Il movente, mi sembra un po' come, mi scuso con l'Esimo Procuratore Generale, ma siamo alla fine della discussione, e poiché a me piace il mare e mi fa anche piacere che lei mi inviti, ma credo che il lavoro che lei ha fatto è assolutamente stato interessante, almeno io l'ho seguita con grande attenzione, ma quando è arrivato al movente è un po' scivolato, un po' questa navigazione che dicevo prima nella nebbia, mi ricorda un po' l'Isola del Giglio, con la Concordia, insomma, un tentativo di riprendere... Io credo, Procuratore Generale, con tutta la simpatia, che lei con la ricostruzione del movente ha preso lo scoglio, ha fatto proprio affondare l'accusa nella parte finale, dopo un tentativo di navigazione nelle ombre. Questo scoglio del movente credo che ha affondato in maniera definitiva l'accusa.

Pertanto, in applicazione dei principi di legge, vi chiedo di considerare che nei processi indiziari è indispensabile indagare sul giusto e prevalente rilievo

alla causale, come tutte le altre circostanze indizianti, che devono provare la certezza, e solo questi possono essere considerati fra di loro per poi arrivare ad una dichiarazione totale, globale, come è stato suggerito dalla Cassazione. In realtà l'esame previo qui è fallito, non si può neanche fare la valutazione globale. Ma ciò che avviene in questo caso è un omicidio scaturito da una presunta lite per questioni condominiali, quindi già questo, la carenza del movente, secondo noi è un motivo di assoluzione. Un omicidio senza movente non trova spiegazione. La Corte Eccellente deve ispirarsi in questo caso - e questo lo chiedo con grande semplicità, con animo rilassato, con umiltà e con modestia - voi tutti, voi Giudici, dovete accettare di ispirarvi a un profondo senso di umiltà di fronte all'ignoto, e perciò non deve restare vittima della suggestione... voi non dovete restare vittime della suggestione e di voler per forza conquistare ad ogni costo quella che voi ritenete essere la verità, specie quando sono forzati quegli inesorabili limiti posti alla coscienza umana. Occorre avere il coraggio di riconoscere la povertà degli strumenti che ci sono per accertare la veridicità, e soprattutto il discorso del processo fallito. Qui siamo davanti a un processo fallito, un processo che non arriva a dimostrare l'accusa, lo diceva Carnelutti nel 1954. Io ho solo ripreso il suo pensiero. E dovete assolvere l'imputata

nel rispetto del principio del favor rei. Il principio del favor rei - lo dico per i non togati - è un principio che sta negli atti da circa duemiladuecento anni, cioè lo troviamo nel Digesto. La raccolta che fece fare l'Imperatore Giustiniano, di diritto romano, prevede il favor rei, cioè davanti al dubbio, volenti o nolenti, bisogna assolvere, perché la carenza di prove determina questo principio giuridico che è il favor rei. Pertanto la domanda di condanna presuppone che l'imputato sia colpevole del reato contestatogli, ma vi sono dubbi, mancanza di certezze e soprattutto gli indizi sono... non raggiungono mai gli elementi del 192 secondo comma. Emerge quindi un complessivo quadro istruttorio da considerarsi contraddittorio e altamente insufficiente a dimostrare la colpevolezza dell'imputata, che non ha commesso il fatto, e comunque, secondo la fondamentale regola probatoria di giudizio, oltre ogni ragionevole dubbio.

Chiediamo che allo stato, dopo il rinvio della Cassazione, nella situazione finale in cui ci troviamo oggi, di concreta incertezza che rimane, e dopo che abbiamo esaminato tutti gli elementi processuali a disposizione nel giudizio logico-probatorio di ascrivibilità del fatto all'Imputata Amanda Knox, vi è obiettivamente una carenza della prova e il conseguente dubbio, e pertanto si conclude per la reiezione della

richiesta di condanna così come presentata dal Procuratore Generale e dalle Parti Civili, e che voi, con coscienza e serenità, emettiate una sentenza di assoluzione nei confronti di Amanda Knox, ex articolo 530. Grazie.

PRESIDENTE - Grazie a lei, Avvocato. Allora, diciamo che abbiamo concluso la giornata di oggi. Ci diamo appuntamento per il 09 gennaio, quando vi saranno le Difese di Raffaele Sollecito. Confermiamo il programma che abbiamo fatto, il 10 facciamo le eventuali repliche, per rivederci poi il 15 per la Camera di Consiglio finale della Corte. La Corte augura buone feste a tutti e ci rivediamo il 09 gennaio 2014, alle ore 09:30. L'udienza è tolta.

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 282289

Il presente verbale è stato redatto a cura di:
SENTOSCRIVO Società Cooperativa

L'ausiliario tecnico: GUASTI SIG. ALESSANDRO - Fonico

Il redattore: SPADON SIG.RA MIRELLA - Trascrittrice

SPADON SIG.RA MIRELLA - Trascrittrice

Ticket Udienza n° 22261

ID Procedimento n° 73373